UN VIAGGIO NELL'EUROPA CENTRALE

LA MORTE DI LUDENDORFF

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 52

26 Dicembre 1937 XVI

DEPOSTE LE ARMI DELLA GUERRA I CONQUISTATORI DELL'IMPERO SI PREPARANO ALLE NUOVE CAMPAGNE DEL LAVORO E DELLA PRODUZIONE IN TERRA AFRICANA. - QUESTO È L'ALTISSIMO SIGNIFICATO DELLA CERIMONIA COMPIUTA DAL VICERE GRAZIANI A OLETTÀ (ADDIS ABEBA) CON LA POSA DELLA PRIMA PIETRA DELLE CASE COLONICHE DELL'OPERA NAZIONALE COMBATTENTI.

Esce ogni Domenica

Questo numero costa L. 4 - Estero L. 6

Abbonamento postale

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

Auguri del giorno

— Buona fine!

La Società delle tre Nazioni

John Bull (alla Francia): — In che bella compagnia siamo rimasti!

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

Nel mondo dei giocattoli

— Vedi là la « pace individuale » e la « sicurezza collettiva ».
— Tutti giocattoli ormai fuori uso.

La S. d. N. nei discorsi di Delbo

— Nei miei brindisi all'este ho sempre ricordato la Socie delle Naz oni.
— Veramente non è molto buon gusto nominare i morti tavola.

L'Illustre Sen. Prof.
Marchiafava
Clinico-Patologo - Roma
raccomanda l'uso dell'
ALCHEBIOGENO
(r. RAVERO
per vincere la debolezza conseguente l'influenza
Si vende in tutte le Farmacie

BISCOTTI · FARINA
PASTINA · CREMA DI RISO
CACAO · CIOCCOLATO
AL PLASMON
Ipernutritivi digeribilissimi squisiti
Speciali per ammalati - convalescenti - bambini e per persone di gusto fine.
SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO - VIA ARCHIMEDE, 10

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.
Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione.
Per posta: la bottiglia L. 11.—; 4 bottiglie L. 36.— anticipate, franco di porto
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. È di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perchè dura circa sei mesi. — Per posta Lire 10.— anticipate.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. — Per posta L. 10.— anticipate.
Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A Manzoni e C. G. Soffientini: G. Costa: FIRENZE C. Pegna e F.: NAPOLI D. Lancellotti e C.: L. Lapicini e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

E. FRETTE & C.
MONZA
CASA DI FIDUCIA PER
BIANCHERIE - CORREDI
CATALOGO "GRATIS"

La vera **FLORELINE**
Tintura delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
La bottiglia, franco di porto, L. 11.— antic.
Dep. in Torino: Farm. del Dott. **Bertelli**, *Via Berthollet, 14.*
(Licenza H. Prefettura di Torino, N. 6006 del 7-2-1923)

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI
GLUTINE (sostanze azotate 25 p. 100) conforme L. M. 17 Lirio N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

DIGESTIONE PERFETTA
con la
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI
•
Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA

ESIGETE
DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE
da gr. 50 a L. 4,10
„ „ 100 a L. 6,65
„ „ 375 a L. 12,60
AMARO TIPO BAR in bottiglie da un litro

Atti Direzione Prof. Vecchi N. 16 del 22-2-1928

RICCARDO FANTINO
L'INCENDIO DEL VILLAR
Racconto della montagna
In-16° di pag. 288 con sovracoperta a colori
Lire Dieci
EDIZ. TREVES - MILANO

Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Spezieria all'Ercole d'oro dove sino d'allora si fabbricavano le pillole di Santa Fosca o pei Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO
CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA « EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7 » NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

NOVITÀ
GUIDO GOZZANO
LE DOLCI RIME
LE FIABE - SAN FRANCESCO
In-8° con due tavole — **Lire Quindici**
Varie primizie e reliquie dell'opera di Guido Gozzano, piamente raccolte e conservate dalla madre del poeta, insieme con sei fiabe: un libro particolarmente adatto alla fantasia e all'intelligenza degli adolescenti, ma del quale i numerosi fedeli di Guido Gozzano non vorranno certamente privarsi.

Altri volumi in edizione definitiva:
VERSO LA CUNA DEL MONDO. Lettere dall'India.
LA VIA DEL RIFUGIO con aggiunta di poesie varie.
I COLLOQUI con aggiunto il poema inedito **LE FARFALLE** e varie liriche inedite.
L'ALTARE DEL PASSATO - L'ULTIMA TRACCIA
Racconti.
Ciascun volume in-8° con una tavola **Lire Quindici**
TREVES

ABBONATEVI A
L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

In ITALIA, nell'IMPERO e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO
Lire 180

UN SEMESTRE
Lire 95

UN TRIMESTRE
Lire 48

L'abbonamento annuale dà diritto a ricevere gratis tutti i numeri speciali, compreso quello di Natale, magnifico volume di circa centocinquanta pagine illustrate in nero, rotocalco e tricromia.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento costa:

PER UN ANNO
Lire 280

UN SEMESTRE
Lire 145

UN TRIMESTRE
Lire 75

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggiore spesa di affrancazione postale.

Nei seguenti paesi l'abbonamento **costa come in Italia**, purchè il versamento avvenga a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali„ presso gli Uffici Postali: Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Lituania, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Città del Vaticano.

IL SOLO SETTIMANALE ILLUSTRATO CHE OFFRA LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA DELLA VITA NAZIONALE E DEL MONDO. RASSEGNA DELLA POLITICA E DELL'ATTUALITÀ, DELLA LETTERATURA E DELLA SCIENZA, DEL TEATRO E DEL CINEMA, DELLA MODA E DELLE ARTI, DELLA RADIO E DELLO SPORT

OGNI FASCICOLO DI ALMENO 40 PAGINE IN NERO, CON CIRCA 100 FOTOGRAFIE, CON PAGINE FUORI TESTO IN ROTOCALCO, IN DOPPIA TINTA O IN TRICROMIA, CONTIENE DUE PUNTATE DI ROMANZI ORIGINALI E DISEGNI DI ENRICO SACCHETTI, DI MARIO VELLANI-MARCHI, DI TABET, DI BRUNETTA, DI MORELLI, DI RESENTERA, DI BAZZI, ECC.

AI NUOVI ABBONATI PER IL **1938** CHE INVIERANNO ENTRO IL 31/12/1937-XVI L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO, VERRÀ OFFERTO IN OMAGGIO IL

NUMERO DI NATALE

RICCO FASCICOLO DI CIRCA 200 PAGINE CON TAVOLE FUORI TESTO ED A COLORI. PER I NON ABBONATI **LIRE VENTI**

SE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO VERRÀ INVIATO, NEL TERMINE SUDDETTO, DIRETTAMENTE ALLA S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO, VIA PALERMO 10, SI RICEVERANNO **GRATIS** I NUMERI DEL DICEMBRE A PARTIRE DAL GIORNO IN CUI VI GIUNGERÀ L'ABBONAMENTO

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO
Addì (1) _____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

N. _____
del bollettario ch. 9

Indicare a tergo la causale del versamento.

52

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* _____
Lire _____
(in lettere)
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 3/16'000 *intestato a*
S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - Via Palermo 10 - MILANO
nell'ufficio dei conti di MILANO

Firma del versante
Addì (1) _____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Mod. ch. 9-*bis*
(Edizione 1935-XIII)

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta *di un versamento di L.* _____
Lire _____
(in lettere)
eseguito da _____
sul c/c N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO
Addì (1) _____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

A B B O N A T E V I A

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

È la rivista preferita dalle famiglie italiane; indispensabile a chi vuol tenersi al corrente del movimento spirituale storico e cronistico della vita contemporanea.

Mantiene questo primato da oltre sessantaquattro anni, ed annovera fra i suoi collaboratori oltre agli uomini politici più insigni in ogni campo del Regime, quali le LL. EE. Ciano, Bottai, Alfieri, Lantini, Lessona, Cobolli Gigli, De Marsanich, De Stefani, Belluzzo, gli scrittori più noti, da Sem Benelli a Massimo Bontempelli, da Sabatino Lopez a Gherardi, da Virgilio Brocchi a Lucio d'Ambra, da Rino Alessi a Rosso di San Secondo, da Salvator Gotta a Bruno Corra, da Raffaele Calzini a R. Radice, da Riccardo Bacchelli a Marco Ramperti, da S. Visconti Prasca a Mario Missiroli, da Concetto Pettinato a Italo Zingarelli, da Adolfo Franci a Raffaele Carrieri, da Marinetti a Luigi Orsini, da Leonida Répaci a Serretta, da Carlo Gatti a F. Spinedi, e gli specialisti più reputati nelle scienze, nel teatro, nella critica storica.

Hanno infatti collaborato e collaboreranno alle pagine dell'*Illustrazione Italiana*: Gioacchino Volpe Nicola Parravano, Cornelio di Marzio, l'on. Cianetti, l'on. Rachelli, l'on. Martire, Renato Ricci, Nicola de Pirro, Silvio d'Amico, Eugenio Giovannetti, Francesco Orestano, l'on. G. E. Giglioli, Adolfo Cotronei, Roberto Papini, Carola Prosperi, Bruno Cicognani, Carlo Ciucci, Giuseppe Adami, Bonaventura Tecchi, Lorenzo Gigli, Mario Corsi, A. Lombrassa, Bruno Brunelli, Pia Rimini, etc.

I più notevoli disegnatori del nostro tempo illustreranno ancora i romanzi che appariranno nelle nostre colonne, e fra questi saranno Sacchetti, Tabet, Vellani-Marchi, Morelli, Brunetta, Resentera, etc.

Entro l'anno inizieremo, la pubblicazione di tre nuovi romanzi

LA TROPPO BELLA di Alessandro Varaldo,

FANTASIA DAVANTI AL PALAZZO DARIO di Lucio d'Ambra,

LIBERACI DAL MALE di Milly Dandolo,

ed altri ne pubblicheremo in seguito di Riccardo Bacchelli, di Carola Prosperi, di Mura etc.

Inoltre, Mario Appelius e Indro Montanelli seguiranno come nostri inviati speciali i grandi avvenimenti nazionali e del mondo.

Ecco, a grandi linee, il nuovo programma dell'anno XVI, che, con le più notevoli ed urlanti fotografie attuali, costituirà come e più di sempre, il quadro storico documentario della nostra vita, in modo da sintetizzare e da sostituire ogni altra rivista resa ormai pleonastica dalla ricchezza, dal numero e dall'importanza delle nostre presentazioni.

Alcuni numeri speciali, dedicati ad argomenti diversi, con tricromie e tavole fuori testo, simili a quelli che in questo ultimo periodo hanno costituito l'orgoglio nostro ed anche quello dell'arte giornalistica e tipografica completeranno la serie delle nostre pubblicazioni.

In ITALIA, nell'IMPERO e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO
Lire 180

UN SEMESTRE
Lire 95

UN TRIMESTRE
Lire 48

L'abbonamento annuale dà diritto a ricevere gratis tutti i numeri speciali, compreso quello di Natale, magnifico volume di circa centocinquanta pagine illustrate in nero, rotocalco e tricromia.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento costa:

PER UN ANNO
Lire 280

UN SEMESTRE
Lire 145

UN TRIMESTRE
Lire 75

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggiore spesa di affrancazione postale.

Nei seguenti paesi l'abbonamento **costa come in Italia**, purchè il versamento avvenga a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali„ presso gli Uffici Postali: Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Lituania, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Città del Vaticano.

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO

Spazio per la causale del versamento.

Abbonamento per l'anno 1938

a l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

da spedire al seguente indirizzo:

Nome _____

Via _____ *N.* _____

Città _____

(Scrivere molto chiaro e grande)

Parte riservata all'Ufficio dei conti.

N. _____ *dell'operazione.*

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. _____

Il Contabile

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un conto corrente postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, perchè non sia modificabile, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicato, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni e correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola esenti da francobolli, salvo che nei casi, e cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Il versante deve conservare la ricevuta, che rappresenta la prova del versamento eseguito.

Il versamento può effettuarsi anche presso gli uffici postali, dal correntista stesso ai propri corrispondenti, ma possono anche essere girati dagli uffici postali a chi li richieda per mezzo vaglia.

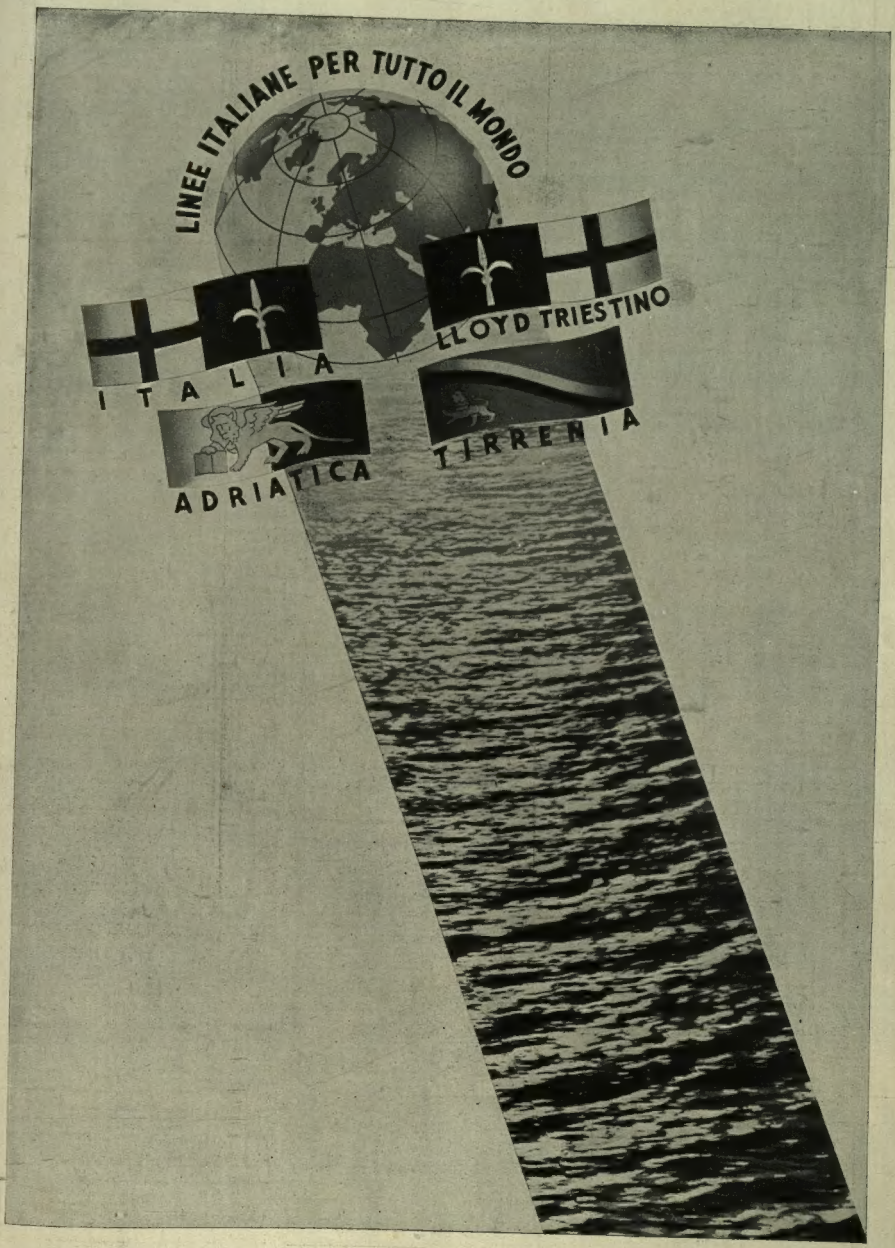
A mezzo dei certificati di allibramento i versanti possono assicurare le operazioni effettuate.

Per ulteriori informazioni sul funzionamento del servizio dei conti correnti postali, rivolgersi agli uffici postali.

I versamenti eseguiti presso gli Uffici Postali dei CAPOLUOGHI DI PROVINCIA sono GRATUITI.

Presso gli altri Uffici Postali costano soltanto L. 0,40

L. 0,15 fino a L. 50	
„ 0,20 „ „ „ 100	
„ 0,40 „ „ „ 500	


LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO
ITALIA
LLOYD TRIESTINO
ADRIATICA
TIRRENIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:

Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.

Anno L. 180 *Semestre* L. 95 *Trimestre* L. 48

Altri Paesi

Anno L. 280 *Semestre* L. 145 *Trimestre* L. 75

Direzione e Redazione: Telefoni 17.954
Amministraz. e Pubblicità: 17.955 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori

MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionarie esclusive per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

SPECTATOR: *Alla ricerca del tempo perduto* — AMEDEO TOSTI: *Il generale tedesco Erich Ludendorff* — F. VALLI: *Primati dell'Ala fascista* — FRANCESCO SPINEDI: *Struttura economico-sociale del Giappone* — INDRO MONTANELLI: *Il fascino delle terre nordiche* — PRIMO CONTI: *La vita e l'arte di Lorenzo Bartolini* — ADOLFO FRANCI: *La Dietrich gran dama e la Dunne attrice comica* — LEONIDA REPACI: *Ribalte e lumi spenti* — RAFFAELE CARRIERI: *Saluto a Sandro Sandri* — VIRGILIO BROCCHI: *L'Arcobaleno* (romanzo) — ALESSANDRO VARALDO: *La troppo bella* (romanzo).

La partenza del Duca d'Aosta per le terre dell'Impero — L'accanita battaglia attorno a Teruel — Figure del cinema tedesco — Episodi e visioni della guerra cino-giapponese — La piena del Tevere a Roma — Avvenimenti e cerimonie in Italia e all'estero — La pagina dei giochi — Avvenimenti sportivi — Notizie e indiscrezioni — Bottega d'allegria

Libri, critici, autori.

L.

DIARIO DELLA SETTIMANA

15 Dicembre - *Roma.* Il Consiglio dei Ministri approva il bilancio preventivo per l'esercizio 1938-39. Si prevede un avanzo di 37 milioni di lire.

Napoli. Salutato dalle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, dalle Duchesse Elena ed Anna d'Aosta, dal Conte di Torino e dal Duca di Spoleto, il Duca d'Aosta, Vicerè dell'Etiopia, s'imbarca sullo «Zara» per raggiungere le terre dell'Impero. Entusiastiche dimostrazioni gli tributa il popolo napoletano.

Dublino. Dopo ampia discussione il Parlamento di Dublino con 72 voti contro 11, approva la mozione proposta dal Presidente De Valera per l'invio di un Ministro che andrà a rappresentare a Roma lo Stato Libero d'Irlanda.

I deputati laburisti e alcuni deputati di opposizione avevano proposto il rigetto della mozione, sostenendo che la nomina di un Ministro in Italia implicherà il riconoscimento della conquista italiana dell'Abissinia. In risposta il signor De Valera ha chiarito che le Stato Libero d'Irlanda desidera di essere rappresentato diplomaticamente in Italia e che tale rappresentanza può essere ottenuta soltanto mediante la nomina di un rappresentante accreditato presso il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia. Dato questo, è inevitabile riconoscere il fatto compiuto e nello stesso tempo si evitarà di ingerirsi in affari che concernono l'Italia, Potenza amica dello Stato Libero d'Irlanda.

Dopo la dichiarazione del Presidente De Valera, si è venuti al voto. Hanno votato favorevolmente tutti i deputati, meno i laburisti e quattro indipendenti.

16 Dicembre - *Roma.* Sotto la presidenza del Duce si tiene a Palazzo Venezia la seconda seduta del Comitato Corporativo Centrale. Sono presenti tutti i suoi componenti salvo il Ministro dei LL. PP. assente per servizio. Si inizia la discussione sul problema dei prezzi sul quale prendono la parola prima di tutti il ministro Lantini facendo una breve relazione sul problema stesso.

Dopo alcune dichiarazioni del Duce prendono la parola l'on. Rachelli, il ministro Rossoni, l'on. Angelini, l'on. Del Giudice, l'on. Muzzarini, l'on. Capoferri, il ministro Guarnieri, l'on. Ciarletti, il prof. Balella e S. E. Ricci.

Roma. Con R. Decreto in corso, su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro Segretario di Stato per l'Africa Italiana, il generale di Corpo d'Armata Ottorino Mezzetti è nominato governatore dell'Amhara.

Berna. Le due Camere, convocate in Assemblea Federale, hanno proclamato a Presidente della Confederazione pel 1938 l'on. Giovanni Baumann ed a vice-Presidente l'on. Filippo Etter. Su 181 schede valevoli, il primo ha riportato 133 voti ed il secondo 148. L'on. Baumann succede all'on. Giuseppe Motta che all'esercizio dell'alto mandato ha dato in quest'anno tutte le sue mirabili energie di mente e di cuore.

17 Dicembre - *Burgos.* Un'offensiva dei rossi nel settore di Teruel viene contrabattuta dai nazionali.

Roma. Presentati dal sottosegretario di Stato alla Marina, il Duce riceve gli ammiragli designati d'Armata e di Squadra Denti, Bucci, il Duca di Genova, Benotti, Valli Miraglia, Riccardi, Pini, Farina, Camolone, Falangola, Coltrani e il generale ispettore del Genio Navale Pugliese, convenuti a Roma per le riunioni della Commissione superiore di avanzamento.

Il Duce li trattiene lungamente trattando argomenti di alto interesse tecnico e di politica navale.

18 Dicembre - *Roma.* Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'Ambasciatore di Germania, Von Hassel, firmano a Palazzo Chigi diversi accordi economici.

Questi accordi sono stati predisposti dai Comitati governativi italiano e germanico per il regolamento delle relazioni economiche italo-tedesche, presieduti dal sen. Giannini e dal signor Otto Sarnow, direttore ministeriale del Ministero dell'Economia del Reich.

Durante la sessione conclusasi a Roma, le riunioni hanno dato occasione alle Delegazioni di discutere tutte le questioni economiche riguardanti i due Paesi e disporre una serie di ulteriori facilitazioni per gli scambi commerciali.

Roma. La contessa Edda Ciano-Mussolini dà felicemente alla luce un bambino.

Il piccolo, al quale sarà imposto il nome di Marzio, è il terzo figlio che viene ad allietare la casa di S. E. Galeazzo Ciano.

Questi ha subito comunicato il lieto evento al Duce che lo ha appreso con vivissima gioia.

Roma. La piena del Tevere aumenta in modo impressionante: All'idrometro di Ripetta segna metri 16.75. Va subito detto che, pur trattandosi di una piena eccezionale che ricorda quella del 1900, allorchè il Tevere arrivò a metri 16, non si hanno a registrare gravi disgrazie.

Molti salvataggi di persone bloccate dalle acque, linee di comunicazioni interrotte, danni alle semine e ai campi, ma niente di gravissimo.

S. M. il Re Imperatore si è recato in automobile sulla via Salaria nei pressi del ponte sull'Aniene per rendersi conto di persona della entità dell'allagamento che nella zona posta fra l'Aeroporto del Littorio e Sette Bagni minaccia in alcuni punti il transito anche sulla linea ferroviaria di Orte.

Tokio. Il comandante in capo delle truppe giapponesi, generale Matsui, ed il comandante in capo della Flotta giapponese, Hasegawa, entrano trionfalmente a Nanchino alla testa delle truppe e dei reparti di sbarco della Marina giapponese.

Nell'occasione il comandante della Flotta nipponica, ammiraglio Hasegawa, diramò un comunicato in cui è detto fra l'altro che, malgrado la politica giapponese mirante a circoscrivere il conflitto, questo si è ugualmente sviluppato, prima fino a Scianghai, poi fino alla presa di Nanchino, ciò che è avvenuto in meno di cento giorni. Il comunicato pone in rilievo la ferma decisione delle Forze Armate nipponiche di continuare la loro spedizione punitiva sino al conseguimento ed al consolidamento della pace in Estremo Oriente. Il comunicato conclude rilevando che, malgrado la buona volontà da parte nipponica di rispettare gli interessi dei terzi, sono avvenuti incidenti a navi americane e inglesi che i giapponesi deplorano profondamente.

19 Dicembre - *Roma.* Il ministro delle Corporazioni, on. Lantini, inaugura il primo Convegno nazionale dei pastori indetto dalla Confederazione fascista dei lavoratori agricoli.

Roma. Ricorrendo il quinto annuale della fondazione di Littoria, il podestà della città invia un telegramma di riconoscente pensiero al Duce.

Napoli. Viene felicemente varata la torpediniera di alto mare *Pallade* stazzante 800 tonnellate. Madrina la marchesa Francesca Corda Nunziante, sorella del sottotenente di Vascello Nunziante caduto nella grande guerra.

20 Dicembre - *Roma.* Il nuovo Direttorio del Sindacato Nazionale dei Giornalisti viene ricevuto, presente S. E. Alfieri, dal Duce che rivolge un elogio alla stampa italiana per il modo con cui svolge il suo compito. Le parole del Duce pronunciate con vivo spirito di cameratismo sono accolte con fervide manifestazioni dai convenuti.

Forlì. Accolta da una imponente manifestazione del popolo e delle forze del Regime, giungono le insegne del Direttorio Nazionale del Partito, scortate dal Vice Segretario del Partito dott. Gardini e dagli ispettori del Partito Deffenu, Bottari e Teodorani, Federale di Forlì.

Le gloriose insegne, sono portate a Palazzo Littorio e parteciperanno alla celebrazione del sesto annuale della morte di Arnaldo Mussolini, nel solitario cimitero di Predermo.

Roma. S'inaugura alla presenza delle Autorità e dei rappresentanti della Polonia il busto al Maresciallo Pilsudski, eroe nazionale polacco.

21 Dicembre - *Roma.* Il Duce, presente il Commissario dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia on. Bergamaschi, riceve a Palazzo Venezia le 94 coppie più prolifiche d'Italia e il Comitato nazionale dell'Unione Fascista Famiglie Numerose. Il Capo consegna a ogni coppia un premio in denaro di lire cinquemila e rivolge ai convenuti brevi nobilissime espressioni di simpatia.

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

Fotoincisioni Alfieri & Lacroix

VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

SUPERDADO ARRIGO
PER BRODO A BASE DI CARNE
ARRIGONI
TRIESTE

PROFUMO, COLONIA, CIPRIA "TUTTO TUO" SONO IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 26 dicembre 1937 al 1° gennaio 1938-XVI comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

Domenica 26 Dicembre, ore 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano: *Mefistofele*, opera in un prologo, 4 atti e un epilogo di Arrigo Boito, concertatore e direttore d'orchestra maestro Victor De Sabata; interpreti principali: Mafalda Favero, Giuseppe Lugo, Vittoria Palombini, Tancredi Pasero, Sara Scuderi. Primo programma.

Martedì 28 Dicembre, ore 21: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: *Don Pasquale*, opera buffa in tre atti, musica di Gaetano Donizetti, concertatore e direttore maestro Vittorio Guarnieri; interpreti principali: Vincenzo Bettoni, Lyana Gruni, Alfredo Martinelli, Aldo Simone, Gino Vanelli. Secondo programma.

Giovedì 30 Dicembre, ore 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: *Le furie di Arlecchino*, intermezzo giocoso, musica di Adriano Lualdi, interpreti Alessio De Paolis, Gianna Pérea Labia, Adelio Zagonara.

— *L'amico Fritz*, commedia lirica in tre atti, musica di Pietro Mascagni; interpreti: Licia Albanese, Gilda Alfano, Emilio Ghirardini, Beniamino Gigli, Maria Mariani, Adolfo Pacini, Adelio Zagonara. Maestro concertatore e direttore Vincenzo Bellezza. Primo programma.

Sabato 1° Gennaio 1938, ore 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano: *Margherita da Cortona*, opera in un prologo e tre atti di Don Licinio Refice. Novità. Concertatore e direttore maestro Franco Capuana; interpreti: Aristide Baracchi, Ugo Cantelmo, Carlo Cavallini, Nini Giani, Tatiana Menotti, Augusta Oltrabella, Tancredi Pasero, Francesco Valentino, Giovanni Voyer. Secondo programma.

CONCERTI SINFONICI

Domenica 26 Dicembre, ore 17: Concerto sinfonico diretto dal maestro Ferruccio Calusio col concorso del violinista Nathan Milstein. Trasmissione dal Teatro Adriano. Primo programma.

Lunedì 27 Dicembre, ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Willy Ferrero col concorso del pianista Carlo Vidusso, musiche di Liszt, Maierl, Debussy, Liadow, Wagner. Primo e secondo programma.

Mercoledì 29 Dicembre, ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Sergio Fallani, musiche di Beethoven, Brahms, Vivaldi, De Sabata, Strauss. Secondo programma.

Sabato 1° Gennaio, ore 21: Concerto sinfonico dedicato alla musica ispirata alla montagna, diretto dal maestro Ferrando Previtali. Nell'intervallo allocuzione dell'on. Angelo Manaresi, presidente del Club Alpino Italiano. Primo programma.

CONCERTI VARI

Domenica 26 Dicembre, ore 20.30: Quando la musica descrive, concerto diretto dal maestro Tito Petralia; musiche di Mussorgski, Debussy, Mariconda, Pick-Mangiagalli, Ciaikowski, Bizet. Terzo programma.

— Ore 21: Concerto di banda. Secondo programma.

Lunedì 27 Dicembre, ore 22.15: Coro delle Voci bianche dell'Eiar diretto dal maestro Achille Consoli, musiche di Schubert, Montanari, Gluck, Mendelssohn, Gatti, Sinigaglia, Godard, Rossini. Secondo programma.

Mercoledì 29 Dicembre, ore 20.30: Concerto di musica teatrale diretto dal maestro Fernando Previtali, musica di Rossini, Wolf-Ferrari, Mussorgski, Rimski-Korsakow, Respighi, Mascagni, Wagner. Terzo programma.

Sabato 1° Gennaio, ore 20.30: I Cantori Livornesi «Pietro Mascagni», concerto diretto dal maestro Giuseppe Rapallo Clanetti, musiche di Venerdani, Rapallo-Clanetti, Canti popolari. Terzo programma.

MUSICA DA CAMERA

Martedì 28 Dicembre, ore 21: Musica da camera, violinista Arrigo Serato, pianista Sergio Lorenzi, musiche di Beethoven, Veracini, Busoni. Primo programma.

Giovedì 30 Dicembre, ore 20.30: Musica da camera, soprano Enrica Franchi, violinista Lorenzo Luigi, pianista Mario Salerno, musiche di Rossini, D'Ambrosio, Massenet, Martini, Gui, Geni Sadero. Terzo programma.

Giovedì 30 Dicembre, ore 21.40: Musica da camera, violinista Enrico Campanola, pianista Giovanni Bonfiglioli, musiche di Vivaldi, Ciaikowski, Nordio. Secondo programma.

OPERETTE

Mercoledì 29 Dicembre, ore 21: *Fior d'Rasoi*, operetta in tre atti, musica di Paolo Abraham, direttore d'orchestra maestro Umberto Mancini. Primo programma.

TRASMISSIONI VARIE

Venerdì 31 Dicembre, ore 20.30: Concerti parlati: *Il minuetto di Boccherini*, fantasia radiofonica di Leo Galetto, con la collaborazione musicale del quartetto d'archi dell'Eiar Armando Gramegna, Virgilio Brun, Gianfranceco Trampus, Felice Luscia (Musiche di Boccherini e Gluck). Terzo programma.

PROSA

Domenica 26 Dicembre, ore 17: *I girasoli*, commedia in tre atti di Guido Cantini, regia di Aldo Silvani, protagonista Febo Mari. Secondo programma.

Lunedì 27 Dicembre, ore 20.30: *La signora Rose*, commedia in tre atti di Sabatino Lopez, regia di Alberto Casella. Terzo programma.

— Ore 22.15: *La pellicceia di martora*, commedia in un atto di Gianuino Antona Traversi. Primo programma.

Venerdì 31 Dicembre, ore 21: *La fine di un idealo*, commedia in tre atti di E. A. Butti, regia di Aldo Silvani. Primo programma esclusa Palermo.

— Ore 21: *Rivatto d'uomo*, commedia in tre atti di G. D'Ambra, regista Federico De Maria. Stazione di Palermo.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Continuano gli echi in tutto il mondo del discorso col quale il Duce, con accento di vibrante fierezza, ha comunicato il definitivo distacco dell'Italia dalla Società delle Nazioni. Le collettività degli Italiani all'Estero, raccolte la sera dell'11 dicembre intorno ai nostri rappresentanti diplomatici e consolari, hanno ascoltato nelle Case d'Italia la radiotrasmissione dello storico discorso che ha suscitato ondate irrefrenabili di entusiasmo.

* Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, von Hassel, hanno firmato diversi accordi economici, che erano stati predisposti dei Comitati governativi italiano e germanico per il regolamento delle relazioni economiche italo-tedesche, presieduti dal senatore Giannini e dal signor Otto Sarnow, direttore ministeriale del Ministero dell'Economia del Reich durante la sessione chiusasi nei giorni scorsi.

Il Ministro, conte Ciano, e l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America presso il Quirinale, signor William Phillips, hanno proceduto allo scambio di Note, col quale i due Stati garantiscono la continuazione dei traffici tra i due Paesi sulla base della clausola della nazione più favorita, in attesa che si possa procedere alla firma di un Accordo commerciale che è tuttora in corso di negoziazione.

Il nostro Ministro degli Esteri inoltre ha firmato col Ministro di Danimarca in Roma, signor J. C. W. Kruse, un Accordo commerciale tra i due Paesi.

* All'Istituto di cultura fascista di Roma l'on. Giuseppe Bastianini, sottosegretario agli Esteri, ha inaugurato il Corso dedicato al « Nazionalismo e internazionalismo nella vita dell'Europa attuale » con una conferenza su « Il Fascismo e i valori della civiltà europea ». Alla conferenza, ascoltata con viva attenzione e coronata da calorosi e prolungati applausi, ha assistito un pubblico foltissimo, nel quale si notavano personalità della coltura, della diplomazia e del Partito.

* Il barone Okura, presidente dell'Istituto italo-giapponese di Tokio e inviato del popolo del Giappone in Italia, prima di lasciare Roma, ha offerto un pranzo al quale sono intervenuti Ministri, Sottosegretari di Stato, l'Ambasciatore del Giappone con tutto il personale dell'Ambasciata, altri diplomatici, nonché molte personalità del mondo politico, economico, culturale e giornalistico della Capitale. Al levare delle mense il barone Okura ha espresso il suo calorosi ringraziamento per le accoglienze ricevute durante il suo soggiorno in Italia e per l'amicizia che il popolo italiano ha per il popolo giapponese. Ha risposto il Ministro della Cultura popolare, on. Alfieri, ringraziando per le cortesi parole dell'Ospite illustre, la cui visita ha ancor più rafforzato i vincoli, che — consacrati nell'Accordo tripartito — legano tanto strettamente le due nazioni. Dopo avere annunciato la costituzione in Roma di una Società « Amici del Giappone » onde creare un'atmosfera di sempre maggiore comprensione, base essenziale per lo sviluppo dei rapporti economici e culturali fra i due Paesi, l'on. Alfieri ha concluso levando il calice in onore dell'Imperatore del Giappone e alle fortune del forte popolo giapponese.

* Il R. Ambasciatore d'Italia a Tokio, S. E. Auriti, ha offerto un pranzo d'onore al Principe Kanin, zio dell'Imperatore e Capo di Stato Maggiore generale, e alle più alte autorità militari nipponiche. Al pranzo sono intervenuti anche gli Addetti militari presso l'Ambasciata del Manciukuo. Il nostro Ambasciatore ha pronunciato un elevato discorso ponendo in rilievo la sempre crescente amicizia italo-nipponica che ha avuto una nuova prova nel riconoscimento del Manciukuo. Egli ha osservato come la politica dei due Stati e dell'amica Germania, cioè dei popoli giovani e vigorosi, sia fondata sulla realtà dei fatti lasciando da parte le teorie vane e le vaghe formule delle quali la più genuina espressione è la Società delle Nazioni. Ha risposto il Ministro del-

ROLEX

La manifattura di orologi braccialetto di alta precisione detentrice di 27 RECORDS UNIVERSALI ottenne nel 1933 il 90 % dei bollettini ufficiali di garanzia rilasciati all'industria orologiaria Svizzera intiera

PRESENTA LA SUA ULTIMA INVENZIONE BREVETTATA

ROLEX-OYSTER PERPETUELLE

ROLEX "OYSTER PERPETUELLE" A CARICA AUTOMATICA

Acciaio Staybrite inoxidabile	L. 875
Acciaio Staybrite e oro	» 975
Oro 9 carati massiccio	» 1600
Oro 18 carati massiccio	» 2600
Modello "Royal Sport", a carica normale	L. 525
Modello "Royal Extra", Staybrite	» 625
Modello "Imperial", Staybrite	» 675
Modello "Royal Extra", oro 18 ct.	» 2175
Modello "Oyster junior Sport", Staybrite	» 350

L'orologio di alta precisione a carica automatica in una cassa scientificamente ermetica. Il suo sistema ROTATIVO (Brevetto Rolex) è di tutta semplicità e di estrema robustezza. Rimodrato la prima volta a mano, portato poche ore al braccio, esso accumula una riserva di carica per 48 ore. Rolex "Oyster Perpétuelle" segna nella storia dell'industria orologiaria il raggiungimento della perfezione assoluta.

ROLEX-PRINCESSE ROLEX-PRINCE

PRINCESSE ÉGYPTIENNE
Oro 18 carati massiccio L. 1375

PRINCE CLASSIQUE
con certificato ufficiale Svizzero di controllo
Acciaio staybrite L. 875
Oro 18 carati massiccio „ 1815

ROLEX S. A. - GINEVRA - H. WILSDORF, Direttore Generale

CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO

FILIALI: PARIGI, LONDRA, DUBLINO, TORONTO, OSAKA, BUENOS AIRES

Cataloghi vengono inviati dietro richiesta dai seguenti Concessionari per l'Italia:

MILANO	RONCHI DORIGO VERGA BITTA GIUDICI F. FILIPPI	Via Tommaso Grossi 1 Piazza Duomo 19 Largo S. Margherita Via A. Manzoni 3	ROMA	BANDIERA & BEDETTI	Via del Mare 26
				CRAVANZOLA Succ. GARDINO	Corso Umberto I 161
BARI	CAV. P. CATALANO	Corso VIII, Rinin. 18	NAPOLI	MONETTI GUGLIELMO	Via S. Brigida 69
BERGAMO	CURNIS GUSTAVO	Borgo Via Pignolo 81	PARMA	VERDONI SALVATORE	Corso VIII, Rinin. 4
STELLA	LORENZO CELESTI	Via Cavour 8	PADOVA	ROMANO BERLATO	
BOLOGNA	F. VERONESI & FIGLI	Via Rizzoli 1		COND. MENOTTI LUPI	Via Cavour 5
BOLZANO	G. POMBRACHER	Piazza Vill. Rinin. 11	PALERMO	MATRANGA	Via Maqueda 274
BRESCIA	WANLIN SUTHERLIN	Portici 34	PIACENZA	MORELLI LUCIA	Corso VIII, Rinin. 51
BUSTO AR.	LOMBARDI FERRARIS	Corso Zucca-Bi 12	PISA	BOTTEGA GIOIELLI	Sottoborgo 3
CATANIA	G. AVOLDI	Via Milano 2	REGGIO CAL.	T. VALACCHI	Corso Garibaldi
			SAVONA	A. DUPANLOUP	Piazza Chiesa Gioielleria
COMO	F. AGAT Nf & C.	Via Rimo 12	TAURIANOVA	T. VERSACE	
FIRENZE	M. DELL'OCA	Corso VIII, Rinin.	TORINO	ARTHUA OROLOGERIA	Piazza Castello 19
GENOVA	OROLOGI SVIZZERA	Palazzo Ariccia-Scuole		MAGLETTI	Via Roma 1
	F. LUCCHESI	Via Roma 3	TRIESTE	LODOVICO JANESICH	Capo di Piazza 1
	F. LUCCHESI & G. RATZENBERGER	Via Ugo Bart. Emanuele	UDINE	N. SANTI	Via del Mare 6
LECCE	FILLI CHIOCCHETTI	Via Filangeri 2	VENEZIA	OROLOG. SALVADORI	S. S. Salvatore 5622
LUCCA	FRATELLI LA BOTTA	Viale M. Martino	VERONA	A. CANSTIGARI	Via Cappello 20 Succ. Via Mazzini
MESSINA		Corso Vit. N. Cosulich	VARESE	FILLI CHIOCCHETTI	Viale Reg. Margh. 40

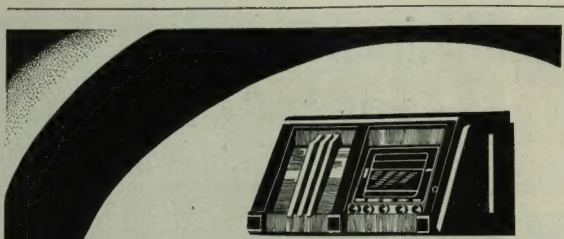
CONCESSIONARIO ESCLUSIVO PER L'AFRICA ORIENTALE ITALIANA:
SOC. AN. A. CALDERONI - Gioielleria - Orologeria - Argenteria
ADDIS ABEBA: Corso Vittorio Emanuele III Re Imperatore ASMARA: Via Ferdinando Martini 21

la Guerra esaltando i molteplici progressi compiuti dall'Italia sotto la guida del Duce.

* Il nuovo Ministro d'Italia a Vienna, gr. uff. Pellegrino Ghigi, presentando le credenziali al Presidente federale Miklas, ha espresso il suo vivissimo compiacimento di poter servire la causa dell'amicizia italo-austriaca che ha trovato nei Protocolli di Roma basi solide e durature. Nella sua risposta, il Presidente Miklas ha salutato nel nuovo Rappresentante del Re d'Italia Imperatore d'Etiopia « un diplomatico dell'Italia amica, il quale già in giovane età ha dato prova in posti direttivi, pieni di responsabilità, di capacità speciali ». Il signor Miklas ha poi ricordato come le molteplici relazioni tra i due popoli vicini risalgono fino all'inizio dell'era cristiana e come la nuova Italia abbia rinvigorito le antiche tradizioni.

* Il Parlamento di Dublino ha con settantasei voti contro undici approvata la mozione proposta dal Presidente de Valera per l'invio di un Ministro che andrà a rappresentare a Roma lo Stato Libero d'Irlanda. La nomina di questo Ministro implica il riconoscimento della conquista italiana dell'Abissinia: lo Stato libero d'Irlanda, desideroso di essere rappresentato diplomaticamente in Italia, ha voluto attestare che tale rappresentanza può essere ottenuta soltanto mediante la nomina di un Rappresentante accreditato presso il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia. Questa deliberazione ha creato una tensione nei rapporti tra lo Stato Libero d'Irlanda e le Autorità imperiali britanniche. Ma si ritiene che il Sovrano britannico non possa rifiutare la firma delle credenziali al Ministro che si recherà a Roma, credenziali che dovranno essere rilasciate nel senso deliberato dal Parlamento di Dublino. Un comunicato ufficioso annuncia che il nuovo Ministro dello Stato Libero a Roma prenderà possesso della Legazione presso il Re Imperatore il 1° febbraio prossimo.

* In occasione dell'inaugurazione a Roma di un busto al Maresciallo Piłsudski, l'Ambasciatore di Polonia presso il Quirinale, Alfred Visocki, ha pronunziato alla radio, in lingua italiana, un discorso di celebrazione dell'Eroe. Egli ha concluso il suo discorso dicendo che l'Urbe, con l'accogliere il volto pensoso dell'Eroe polacco, testimonia ancora una volta la fraterna amicizia tra l'Italia e la Polonia.



TELEFUNKEN 788

l'apparecchio di alta classe insuperato

Potenza, musicalità, ricezione perfetta, supereterodina a 7 valvole, tutti i comandi a indicazione visiva

PREZZO:
in contanti . . . Lire 2200
a rate: alla consegna » 420
e 12 eff. mens cad. di » 163

Tasse governative comprese, escluso abbonamento EIAR

PRODOTTO NAZIONALE
RIVENDITE AUTORIZZATE IN TUTTA ITALIA

TELE FUN KEN

SIEMENS SOC. ANON.
REPARTO VENDITA RADIO SISTEMA TELEFUNKEN
VIA LAZZARETTO 3 - MILANO - VIA LAZZARETTO 3
Agenzie per l'Italia merid.: ROMA - Via Frattina 50-51

TELEFUNKEN
RADIO TELEFUNKEN - FILM SONORO KLANGFILM

NOTIZIARIO VATICANO

* Le « giornate di Concistoro » per adoperare una espressione del Pontefice, hanno indubbiamente culminato con quella cerimonia pomeridiana del mercoledì che, per essere nell'economia della celebrazione, la più intima, riserva sempre un tono di così particolare ed inequivocabile solennità che la rende carattteristica e memoranda. Vogliam dire della imposizione della berretta cardinalizia ai nuovi porporati che avviene nella Sala del Concistoro senza nessun altro Cardinale — tranne il Segretario di Stato — con l'apparato di Corte proprio dei grandi avvenimenti e con la presenza di quanti hanno motivi particolari di legame affettuoso col neo-cardinali. Qui, in verità, i nuovi eletti entrano Mons'gnori ed escono Eminentissimi: chè ricevono dalle mani del Pontefice il primo segno della nuova dignità: la berretta rossa. In questo Concistoro, del 13-14 dicembre, la cerimonia dell'imposizione della berretta ha po' assunto un tono ed un carattere speciallissimi per il mirabile discorso tenuto dal Papa: discorso durato oltre trenta minuti e di una placidità e profondità insieme commoventi in un vegliardo che, « senza porre confini alla misericordia e alla pazienza divina » come disse già Leone XIII, ha avuto accenti e accenti come se volesse prendere un vero e proprio congedo « potendo quello essere l'ultimo Suo Concistoro ». « Un grande pensiero si impone e si raccomanda, diceva il Papa, e che risale al primo Papa, al primo Pietro, al primo predecessore dell'attuale Pontefice. Si potrebbe ormai nel Sacro Collegio ripetere le parole di Giovanni: Medius vestrum est quem vos nescitis » (È in mezzo a voi il nuovo Papa non lo sapete). Prima di questo accenno Pio XI aveva tessuto l'elogio dei singoli cardinali prendendo lo spunto dal nobilissimo indirizzo a Lui rivolto a nome suo e dei colleghi, Pellegrinetti Hinsley, Fizzardo, Gerlier, dal Card. Piazza. Giovedì mattina seguì nell'Aula delle Benedizioni il Concistoro pubblico. Gli edifici vaticani avevano issato la bandiera pontificia ed i Corpi Armati Pontifici indossavano la mezza gala. È un avvenimento il Concistoro che ha sempre del grandioso anche per quella specie di mobilitazione generale che trasforma per alcune ore la vita della piccola città e per la straordinaria affluenza di pubblico elettissimo che si contende lo spazio sempre insufficiente della pure vastissima sala. Quando il Pontefice, che apparve in ottime condizioni, preceduto e seguito dal magnifico corteggio, giunse all'Aula delle Benedizioni, questa era già gremitissima: in apposita tribuna S. A. R. l'Arciduchessa Maria Immacolata d'Austria, S. A. Eminentissima il Principe Chigi, ed i parenti del Papa. Seguì al Concistoro pubblico quello Segreto in cui il Papa, giusta il costume, chiudeva prima la bocca ai nuovi porporati; preconizzava quindi cardinali, imponeva loro i titoli: al Card. Piazza, Patriarca di Venezia, il titolo di S. Prisca; al Card. Pellegrinetti, il titolo di S. Lorenzo in Panisperna; al Card. Hinsley il titolo di S. Susanna; al Cardinale Pizzardo, la Chiesa di S. Maria in via Lata elevata, per l'occasione in titolo presbiterale; al Cardinale Gerlier, Arcivescovo di Lione, il titolo di SS.ma Trinità al monte Pincio.

Terminava il Concistoro Segreto con la postulazione dei Sacri Palii. Il Cardinale Piazza ha preso possesso del suo Titolo venerdì 17.

* La sera stessa del giovedì venivano ufficialmente comun'cate le nuove nomine nella Segreteria di Stato e cioè: di S. E. Mons. Domenico Tardini da Sostituto a Segretario della S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari; di S. E. Mons. Giovanni Battista Montini a Sostituto della Segreteria di Stato. Con che restano confermate le nostre prime informazioni ed è fatta giustizia della ridda di ipotesi che credemmo successivamente di raccogliere a puro titolo di cronaca. Monsignor Giovanni Battista Montini, nativo di Brescia, è uno dei più giovani e dei più stimati Prelati della Segreteria di Stato. Signore nel pieno senso della parola, nasconde in una incomparabile modestia, virtù rare di ingegno e di cuore. Egli raggiunge meritatissimamente l'altissimo posto, dove porta a servizio della Chiesa, una grande preparazione fatta di pietà e di studio.

* S. E. Mons. Angelo Bartolomasi, Arcivescovo di Petra e Ordinario dell'Esercito Italiano, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Presidente del Comitato Permanente Italiano per i Congressi Eucaristici Nazionali. Il Papa ha chiamato a succederle Mons. Fiorenzo Drago, Vescovo di Civitavecchia e Tarquinia, già membro del Comitato stesso.

* Si è riunita in Vaticano la Congregazione dei Riti per discutere sulla validità dei processi sopra i miracoli che si asseriscono operati dalla Beata Gemma Galgani di Lucca. La Galgani, morta nel 1903, fu beatificata dall'attuale Pontefice nel maggio del 1933; della Beata Elisabetta Bichier des Ages Fondatrice della Congregazione delle Figlie della Croce dette Suore di Sant'Andrea. Il processo è stato istruito nella Curia Vescovile di Parma. La Bichier des Ages, morta nel 1838, fu beatificata dall'attuale Pontefice nel maggio del 1934; della Ven. Filippina Duchesne della Compagnia delle Suore del Sacro Cuore. La Duchesne è morta nel 1852. I processi diocesani si sono svolti a Roma e negli Stati Uniti. Nel marzo 1935 fu pubblicato il decreto che ne riconosce le virtù in grado eroico.

* La Congregazione del S. Offizio ha messo all'Indice tre opere del prof. Piero Martinetti e cioè: *Ragione e Fede* (studio critico); *Gesù Cristo e il Cristianesimo*; *Il Vangelo con introduzione e note*. La ragione della condanna si negli errori filosofici, storici, teologici di cui si sostanziano le tre opere che, tra l'altro, raccolgono tutte le accuse e le falsificazioni che i peggiori nemici della Chiesa hanno potuto formulare e lanciarle contro.

* Con un decreto della Congregazione di Propaganda, l'Archidiocesi di Tokio nel Giappone è stata divisa in due: abbiamo cioè la sede arcivescovile di Tokio e quella Vescovile di Yokoama. A questa è stato trasferito l'Arcivescovo col privilegio di conservare il titolo Arcivescovile, quantunque la sua nuova giurisdizione sia una semplice diocesi. All'Archidiocesi di Tokio contemporaneamente è stato elevato un sacerdote indigeno appartenente alla nobiltà giapponese, Mons. Pietro Doi Tatsuo che fu alunno del Collegio di Propaganda in Roma e adesso era Segretario particolare del Delegato Apostolico nel Giappone Mons. Marella. Con questa nomina l'Archidiocesi di Tokio viene assegnata alle cure del clero indigeno giapponese ed un nuovo impor-

Chartreuse
Liqueurs fabriquées par les PERES CHARTREUX

ETRVSCA
Colonia di grande fama di A. GANDINI - Vendita ovunque

tante passo innanzi vien fatto nella via tracciata da Pio XI, di affidare, per quanto è possibile, la direzione delle Missioni agli elementi locali. L'Istituzione dell'Archidiocesi di Tokio, con regolare gerarchia, fu fondata nel 1891 e affidata alliera ai Missionari per le Missioni Estere con sede in Parigi.

* Mentre l'Italia celebra degnamente il bimillenario di Augusto, vede apparire la luce un'opera di cui avranno grandemente a compiacersi gli studiosi e porterà un contributo non piccolo alla piacevole, utile, e più diretta conoscenza del periodo in cui convergono tre mondi: il mondo ebraico che declina, il mondo romano che è al culmine della potenza, il mondo cristiano che sorge. Si tratta della traduzione di Flavio Giuseppe, il lettissimo « Giosefo » del Medio Evo, lo storico troppo ignorato dai moderni, mentre appunto ora tanto conosciuto nei secoli passati, traduzione dovuta alla fatica sapiente e diligente di uno studioso che s. è universalmente affermato come il più acuto esperto erudito, conoscitore del mondo ebraico, padrone come è delle lingue e della letteratura semitica: il prof. don Giuseppe Ricciotti, a grande merito del quale basterebbe ricordare la poderosa *Storia d'Israele*. Il Ricciotti — cui la veste e profonda erudizione filologica e geografica non appesantisce la penna, sempre agile e brillante — che ha tradotto direttamente dal testo greco e si è recato più volte in Terra Santa per garantirsi da visu di informazioni e di interpretazioni, ha diviso l'opera in quattro parti che la Società Editrice Internazionale lancerà a giorni sul mercato in bellissima veste tipografica e cioè: 1°) Introduzione. Flavio Giuseppe lo storico giudeo romano; 2°) La guerra giudaica - libri I-III; 3°) La guerra giudaica - libri III-IV; 4°) La guerra giudaica - libri V-VI-VII. L'Autore alle vaste note delucidatrici ha aggiunto un capitolo critico su Flavio Giuseppe.

* Il caso di quella truppetta di cattolici francesi che di fronte alla Spagna martirizzata si sono messi dalla parte dei persecutori e poi si sono fermati in un atteggiamento di neutralità platesca, rende di vivissima attualità il quesito del nuovo libro di Igino Giordani — l'autore del magnifico *Segno di contraddizione* e del *Messaggio di Gesù* — che la Morcelliana di Brescia pubblica in questi giorni, dal titolo: *Cattolicità*: se cioè e fino a qual punto i cattolici sono fedeli alla cattolicità (universalità) della loro religione e dove più frequentemente si verifica la decadenza dell'universalità a beneficio di particolarismi di razza, politica, di classe e di razza. Ne esce un esame chiaro e acutissimo della società moderna sotto ogni aspetto uno studio lucido, quadrato, profondo che dall'attualità trae forza e vigore polemico. L'indice stesso dei capitoli danno un'idea del libro. Si inizia con la decomposizione, e la rivolta antiettolica e si conclude con la sorgente dell'unità e la comunione dei Santi dalla diagnosi alla sintesi, dallo smarrimento alla speranza.

LETTERATURA

* Treves annuncia imminente la pubblicazione di un'opera destinata a suscitare il più vivo interesse negli ambienti politici ed economici *La battaglia mondiale per le materie prime*, di Ugo Nanni. Con uno studio paziente e scrupoloso della situazione politica internazionale, l'Autore ha sciolto l'enigma chiuso nei segni simbolici della statistica ufficiale e ne ha tratto delle verità luminose, inoppugnabili, che suscitano nell'animo del lettore un'onda di commozione ed anche di giustificato risentimento verso l'intransigenza delle Nazioni ricche, così ferme ed ostinate nel contrastare il movimento ascensionale dei popoli giovani.

Tutti i problemi che hanno per fine ultimo la pace, sono dal Nanni ridotti al minimo comune denominatore di *Terre e materie prime* e condensati in un unico problema che si chiama *Problema coloniale*. Questo è il nodo gordiano che le maggiori Potenze sono chiamate a sciogliere. Se non vi riusciranno con armonia di mezzi, mediante un'equa sistemazione degli interessi in gioco, è inevitabile — così conclude l'Autore — che qualche nuovo Alessandro, designato dalla fatalità storica, sorga a recidere con la spada l'intoppo che vieta alle genti nuove di tessere il loro benessere.

Funghans

UNGHANS J

Giorno e notte fedele compagno

PRIMA FABBRICA ITALIANA DI OROLOGERIA FONDATA NEL 1878

* Fra qualche settimana Casa Treves presenterà il libro di un giovane autore: *La casa di campagna*, di Corrado Corradi Dell'Acqua. Nel volume, che può essere considerato l'opera di un vivo romanziere, le varie figure si muovono contemporaneamente in una fulida rappresentazione che con pochi tratti assegna a ciascuna di esse la propria individualità. Parole poche ed efficaci; situazioni verosimili, lievi note di umorismo garbato, senza sforzo in un tono di indulgente umanità. Le pagine di questo romanzo sono ricche di contenuto per varietà di figure, di situazioni, di osservazioni caratteristiche, che in più punti dimostrano una geniale attitudine a cogliere con profonda intuizione, aspetti della vita e stati d'animo come elementi di dramma.

* Esce in questi giorni con i tipi di Treves, l'atteso volume di Franco Garelli: *Con gli Alpini in A. O.* Ritenlamo di fare cosa grata ai nostri lettori pubblicando l'originale e significativa presentazione dell'autore stesso:

« Sono stato giù con loro come medico e li ho sentiti cantare e mugugnare e con loro speso ho « trovato lungo », mentre i nostri chiodati scarponcelli conoscevano l'Aradam, l'Alagi, e, a Mai Ceu e con una notevole forza viva, il sedere del Leone di Giuda. Allora gli spunti per degli schizzi (per me che sono automaticamente portato a disegnare ciò che vedo) facevano tanta presa alla matita che a stento potevo raccomandare « Un momento: Uno per volta! » che mi scappavano sul foglio.

« I più di questi schizzi sono stati l'effimera decorazione di parecchie tende; altri li ho inviati a casa ove li ho ritrovati al ritorno. Avevo promesso ad un alpino che un giorno mi aveva offerto metà del suo pasto « Ti farò un monumento ».

« E invece ho messo su questo libro e gliel'ho dedicato. Spero che la cosa non gli sia indifferente e poi gli alpini non si lamentano mai ».

* Di Marcello Brion, il noto autore francese, di cui Casa Treves sta già preparando un volume su *Caterina Cornaro Regina di Cipro*, la stessa Casa editrice ha acquistato in questi giorni l'interessantissimo volume su *Lorenzo il Magnifico*, la cui traduzione uscirà in Italia a breve distanza dalla pubblicazione francese. Dobbiamo, come italiani, essere grati all'illustre scrittore che dedica con tanto amore, il suo vivido ingegno allo studio delle più eminenti figure della nostra storia.

* Casa Treves ha pubblicato in questi giorni, la *edizione definitiva*, il quinto volume delle opere di Guido Gozzano: *Le dolci rime - Le Fiabe - San Francesco*. Varie primizie e reliquie dell'attività letteraria del grande poeta, piamente raccolte e conservate dalla madre di Guido Gozzano, compongono il volume insieme con le sei fiabe, già pubblicate in edizione illustrata sotto il titolo di *La Principessa si sposa*. Si è giustamente ritenuto che quelle pagine e inedite o quasi ignorate dovessero conferire alla formazione di un libro particolarmente adatto alla fantasia e alla intelligenza degli adolescenti. E valgano per esso, le commoventi parole di offerta con le quali la madre stessa del poeta ha voluto presentarlo. Il volume si conclude con lo schema di azione cinematografica che il Gozzano, come fu ricordato in una nota del terzo volume delle *Opere*, aveva divisato di colorire e condurre a termine negli ultimi anni della sua penosa Lo lasciò imperfetto; e resta, non solo a testimoniare lo studio, l'amore, il rispetto con cui l'autore si era avvicinato al religioso argomento, ma anche a dimostrare le altezze a cui potrebbe assurgere la popolarissima nuova arte del cinematografo condotta a rispettare la dignità della storia e della poesia.

* Come è già stato annunciato, Casa Treves in occasione dell'anniversario della morte del compianto Gian Capo, anniversario che ricorre proprio in questi giorni, ne pubblica un romanzo inedito rinvenuto dai famigliari dopo la scomparsa di lui. L'opera che s'intitola *Uno del prima* è il romanzo di tutta una generazione, di quella generazione che salvò la Patria sulle rive del Piave e, impedì che le forze tenebrose del sovvertivano la trasformassero in una colonia della Russia bolscevica.

DENTOL
DENTIFRICIO ANTISETTICO
Rassoda le gengive, imbianca e rinforza i denti. - Profuma l'alito.

BAKER
LIQUORI di QUALITÀ

● *Unsterbliche Legion* (La legione immortale) è il titolo della traduzione tedesca del fortunato romanzo di Milly Dancoisne che cadeva una donna (Ed. Zioni Treves). Il volume pubblicato in una elegante veste dalla Zinnen-Verlag di Lipsia, otterrà senza alcun dubbio anche all'estero il successo decretatogli dal pubblico italiano.

● Il Natale è il periodo di gala delle pubblicazioni « Walt Disney-Mondadori ». L'anno scorso uscivano quei nuovissimi e ormai famosi « libri animati » che resistiavano nell'editoria per ragazzi una sorprendente novità. *Topolino* continuava le sue metamorfosi e si presentava ai suoi ammiratori come giocattolo balzato dalle vive pagine del libro.

Quest'anno Disney ha fermato sulla carta altre avventure rese celebri dallo schermo ed ecco che l'editore trova, come al solito, la più geniale, la più fantastica veste tipografica per questi straordinari racconti così nelle vetrine emergono 4 volumi con la loro policromia allegria, ancora freschi di macchina, come si dice. *I tre gattini* con 23 illustrazioni per i fanciulli più piccoli; *La lepre e la tartaruga*, nuove avventure del famoso lepretto per grandi e piccoli; *Topolino, la Fata e l'oca* di oltre 100 pagine, il vero raduno di tutti i più indiavolati compagni di Topolino, e, infine, *Il Circo di Topolino*, vero piatto forte nella letteratura di Natale da strenna. Non c'è che scegliere fra i nuovi e i vecchi per imbroccare infallibilmente l'aspettativa covata nei sogni dei ragazzi.

TEATRO

● Nei primi due mesi e mezzo dell'anno teatrale 1937-38 il bilancio della nostra scena di prosa è davvero soddisfacente. Diciotto Compagnie primarie, alle quali se n'è aggiunta nella prima metà di dicembre un'altra, quella di Giulio Donadio, sono entrate in linea ed hanno messo in scena, complessivamente, 38 novità, delle quali 24 italiane e 12 straniere. Delle 24 novità italiane, la maggior parte ha riportato vivo successo di pubblico e di critica, e non pochi quelle che hanno raggiunto in varie città un ragguardevole numero di repliche. Così, tra le altre, *Conchiglia* di Pugliese, *La passeggiata col diavolo* di Cantini, *Le stelle ridono* di Gherardi. *Questi poveri amanti* di Tieri, *Dopo divorzieremo* di De Stefani, *Maschio e femmina* di Giannini, *Venti secondi d'amore* di De Benedetti. Ma dall'ottobre ad oggi si è verificato sui nostri palcoscenici un altro fatto notevole: la riapparizione di opere drammatiche del passato, più o meno dimenticate, alle quali le platee hanno fatto più che buon viso e in alcuni casi accoglienze entusiastiche. Tra questi ritorni (non vogliamo usare la parola *esumazione*, che sa troppo di cose morte e quindi non applicabile al caso presente), tra questi ritorni sono da segnalarsi *Villafranca* di Forzano, *La cena delle beffe* e *La maschera di Bruto* di Benelli, *Il beffardo* di Berrini, *Liliom* di Molnar e *Il volpone* di Ben Yonson. Ma i veri e propri trionfatori sono stati Shakespeare e Goldoni. Per Goldoni sta avvenendo nelle platee italiane quel processo di revisione di cui s'è fatto cenno su queste colonne altra volta. Il ritorno di Goldoni alle nostre ribalte, avvenuto, dopo tanti e tanti anni d'oblio, in principio tra l'indifferenza e la diffidenza dei più, oggi costituisce già per gl'Italiani una fonte di inesauribile gioia. Il merito va principalmente alla Biennale di Venezia e alla Compagnia del Teatro di Venezia. Sicuramente non dovrà passare molto tempo perché Goldoni sia vivo e presente nel teatro italiano come Molière lo è in quello francese. Shakespeare dal suo canto è divenuto l'autore che forse si rappresenta di più in Italia e che dà i maggiori gettiti. Ad attestarlo stanno le cifre degli incassi fatti nelle ultime settimane a Venezia, Trieste e Milano dalla Compagnia di Memo Benassi col *Mercante di Venezia*; a Roma e Torino dalla Compagnia Ricci-Adani con *La bisbetica domata*; a Napoli e Genova da Ermete Zacconi col *Re Lear*, e in altre città dalla Compagnia Tumiati col *Coriolano*. Tutto ciò dimostra a sufficienza a quale livello di cultura e di gusto artistico siano pervenute le platee italiane.

● Col 1938 la Biennale di Venezia non organizzerà più gli spettacoli teatrali all'aperto che sono diventati una delle più importanti ed ammirate manifestazioni artistiche che si svolgono in Italia nei mesi estivi. Questi spettacoli diventeranno invece iniziativa del Comune e dell'Ente Turistico di Venezia, sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare. Fare che nel prossimo luglio verrà per la terza volta ripreso *Il mercante di Venezia* di Shakespeare in Campo San Trovaso, allestito da Guido Salvini. Si rappresenteranno altresì due commedie di Goldoni in altri Campi e forse alla Giudecca.

Gengive sane e forte

GENGIVE

● se notate che le vostre gengive, piuttosto arrossate, tendono a gonfiarsi, provocandovi un doloroso senso di prurito...

● se notate che le vostre gengive, gonfie e scollate, tendono a ritrarsi scoprendo la base del colletto del dente..

● Consultate allora il vostro dentista, perché la Gengivite e la Piorrea, i più pericolosi nemici dei vostri denti, sono in agguato.

● Per scongiurare ogni più grave conseguenza, ricorrete immediatamente alla **Pasta Dentifricia Gibbs „S. R." a base di Sodioricinoleato.**

PASTA DENTIFRICIA

GIBBS „S.R."

a base di

Sodioricinoleato

● Questa Pasta, di sapore gradevolissimo, unisce ai pregi di un dentifricio perfetto quello rilevante di agire efficacemente nella prevenzione della Gengivite e della Piorrea, grazie sopratutto alla sua base di Sodioricinoleato, che stimola le resistenze dei tessuti e neutralizza gli effetti tossici.

707

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

GRAN PREMIO

All'Esposizione Internazionale di Parigi 1937, in una competizione internazionale, le calze "FAMA" ha conquistato il Gran Premio, massime ricompense dell'Esposizione. Dopo la Medaglia d'Oro conseguita alla Esposizione Internazionale di Brusselle 1935, questa nuova e notevole affermazione pone le calze "FAMA" all'avanguardia delle più grandi marche mondiali.

CALZE "FAMA"

Non più capelli grigi!

TASÄMI

la nuova

Acqua di Colonia

gradevolissima ed innocua, se usata giornalmente nel pettinarsi, rende i capelli morbidi e lucenti, ne favorisce la crescita ed in poco tempo

RIDONA IL COLORE PERDUTO

In vendita ovunque a L. 17,50 oppure, franco di porto e imballo, su richiesta con Vaglia Postale alla FARMACIA ROBERTS, FIRENZE

B. TECCHI — EDIZIONI TREVES

AMALIA

ROMANZO

Lire SEI

* Il progetto di un lungo giro di rappresentazioni della Compagnia di Ermete Zacconi nei paesi dell'America del Sud ha avuto l'approvazione del Ministero della Cultura Popolare. Il grande attore italiano, che due mesi addietro ha compiuto gli 80 anni ed è ancora un lavoratore instancabile, prodigioso, s'imbarcherà a Genova nel prossimo aprile. Egli ha un contratto di circa tre mesi con un impresario argentino, per un corso di recite al Brasile, nell'Uruguay e nell'Argentina. Ma è intenzione dell'impresario di prorogarne la durata conducendo la Compagnia anche nel Cile, dove Zacconi non è mai stato. E non è improbabile che il giro continui nell'America Centrale, e che di là la Compagnia italiana possa risalire nell'America del Nord. In tal caso il viaggio di Zacconi potrebbe durare anche sei o sette mesi. Zacconi è vivamente atteso a Buenos Aires, dove fu la prima volta nel 1904, ed una seconda volta nel 1924. In quell'anno iniziò le sue recite in un teatro poco accreditato e poco frequentato; il « Nuovo ». Ma tanto fu il successo del nostro attore che in breve il « Nuovo » divenne la sala più affollata e prediletta della capitale bonaerense. E dal « Nuovo » Zacconi fu poi invitato a passare al « Colón », dove per l'innanzi nessuna Compagnia di prosa aveva mai recitato. Zacconi nel 1928 si presenterà al pubblico sudamericano con una nuova prima attrice, la sua giovane e brava figliola Ermes, e con un repertorio assai vasto di lavori vecchi e nuovi. Presenterà anche una nuova edizione del *Re Lear* di Shakespeare.

* Il Circolo « La Sapienza » nella città Universitaria di Roma, ha assunto l'iniziativa di una serie di spettacoli di carattere classico, scelti tra i lavori più significativi dell'antica Grecia, che saranno intramezzati da lavori ellenici di Ettore Romagnoli. La Compagnia chiamata a interpretare questa serie di spettacoli comprende noti attori, quali la Scotto, il Tamberlani, Moschini, Calabretta, Mastrantoni, Ronci e Cellini. I cori e le danzatrici — che nelle esecuzioni rivestono una parte assai importante — sono stati offerti dal Centro Sperimentale di Roma. La parte musicale è affidata al maestro N'no Pichinelli. Le scene e i bozzetti sono dovuti al pittore Saro Bellomia. Tutte le versioni e le musiche dei lavori messi in programma — eccezion fatta per quelli originali — sono di Ettore Romagnoli.

* L'attrice francese Gaby Morlay (italiana di origine, e cioè calabrese, di nome Morlacchi) si prepara a compiere, tra gennaio e aprile prossimi, un giro all'estero, e precisamente nell'America del Sud, nel Belgio e in Olanda, con la commedia *Vittoria Regina*, che essa interpretò l'estate scorsa al Teatro della Maddalena di Parigi. Gaby Morlay sta ora partecipando alla realizzazione del film *Quadriglia*, ricavato dall'ultima commedia di Sacha Guitry. In aprile tornerà a Parigi per recitare la nuova commedia di Julien Luchaire *Berenice*.

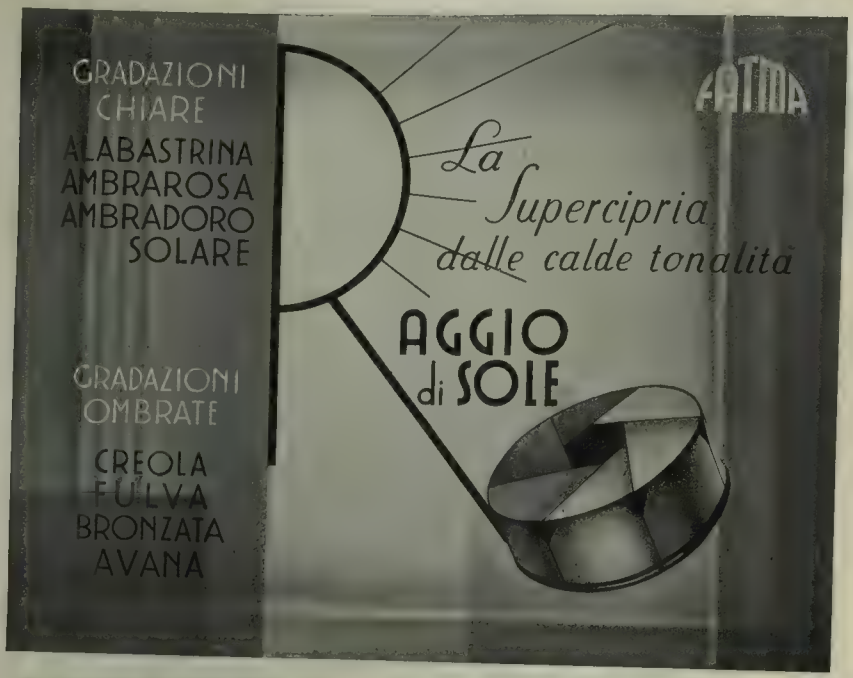
* La ottantatreenne Caterina Schratt, che nei suoi begli anni fu, oltre che una brillante attrice, anche l'amica fedele dell'imperatore Francesco Giuseppe, di cui fu anche la confidente e la consolatrice fino alla morte dell'imperatore, ha ricevuto recentemente da un impresario americano la proposta di fare un giro di esibizione attraverso gli Stati Uniti. La veneranda signora ha naturalmente declinato l'offerta, che non è d'altronde la prima del genere. Ella aveva egualmente rapinato a diverse riprese le sollecitazioni fattele da editori dei vecchio e del nuovo continente perché scrivesse e lasciasse pubblicare le sue memorie, che sarebbero indubbiamente del più alto interesse.

* A Parigi, sotto gli auspici del Fronte Popolare, si stanno facendo delle esperienze di marca e d'ispirazione moscovita di teatro per il popolo. Tra queste esperienze ci sono l'occupazione di qualche teatro da parte di comici, registi e personale; e poi rappresentazioni dove si canta in coro l'inno dell'*Internazionale* e si recitano lavori di autori filobolscevichi, quale *La Liberté*, rappresentata in un teatro parigino, quello dei Champs-Elysées, sovvenzionato dallo Stato con 300 000 franchi; ma con pieno insuccesso. Non basta: il Governo del Fronte Popolare ha destinato ora un altro milione per la fondazione di un nuovo Teatro del Popolo. Contro tutto ciò è insorto giorni addietro sul *Journal* Antoine, affermando che bisogna una buona volta persuadersi che il pubblico popolare francese non vuol saperne di quel sedicente teatro del popolo, del cui stesso titolo ha fastidio, perché il popolo non intende essere trattato da parente povero. Antoine fa voti che ci si decida a fare del teatro per il pubblico, senza distinzioni di classi, e che al pubblico si diano delle buone interessanti produzioni.

MUSICA

* Il 26 dicembre il Carlo Felice di Genova riaprirà i suoi battenti per la grande stagione lirica dell'Anno XVI. Si rappresenterà l'*Otello* di Verdi, diretto dal

(Continua a pag. XII)

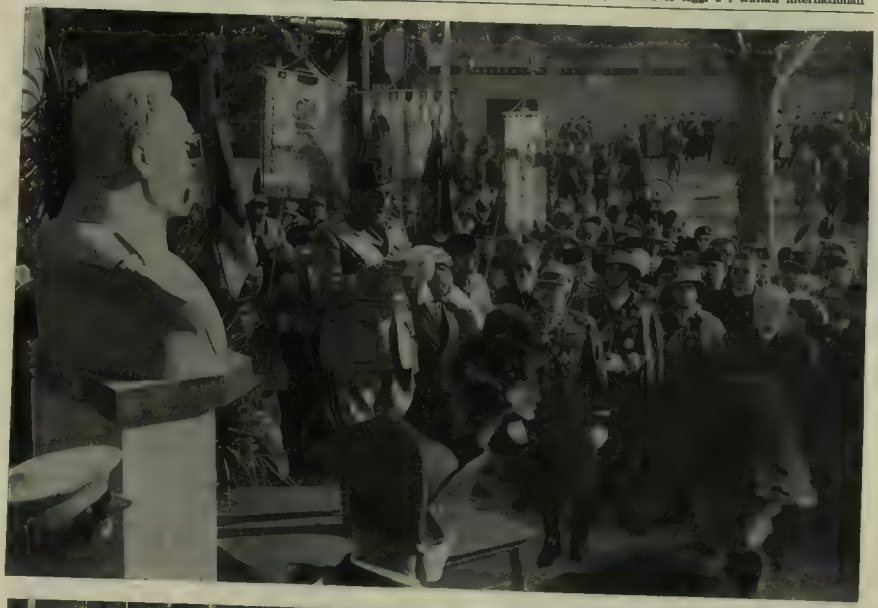

GRADAZIONI
CHIARE
ALABASTRINA
AMBRAROSA
AMBRADORO
SOLARE
GRADAZIONI
OMBRATE
CREOLA
FULVA
BRONZATA
AVANA
FATIMA
La Supercipria
dalle calde tonalità
AGGIO
di SOLE

IMPERO
Acqua di Colonia classica
"IMPERO"
l'italianissima!
la migliore!
Cannavale – NAPOLI –
Creatori della Famosa Acqua di Colonia "Antinea"

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 52 — 26 dicembre 1937 - A. XVI

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



IN ALTO: IL GOVERNATORE DI ROMA LEGGE IL SUO DISCORSO ALLA SOLENNE CERIMONIA DELL'INAUGURAZIONE DI UN BUSTO MARMOREO DEL MARESCIALLO PILSUDSKI NEL VIALE CHE L'URBE HA DEDICATO A COLUI CHE RESTITUI' ALLA POLONIA IL SUO POSTO NEL MONDO. - SOTTO: IL CORTEO CHE SI RECA A INAUGURARE AL PINCIO UN BUSTO DI FRANCESCO NULLO MORTO EROICAMENTE PER LA LIBERTA' POLACCA.

IL VIAGGIO DEL MINISTRO DELBOS

ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO

Pare un paradosso e non lo è: i risultati del viaggio del ministro Delbos sono in relazione inversa alla cordialità con la quale il rappresentante del governo francese è stato dovunque accolto. A Varsavia come a Bucarest, a Belgrado come a Praga le dimostrazioni all'uomo e alla Francia sono state senza dubbio calorose, «fin troppo calorose», talvolta, come annotava l'inviato speciale di un giornale di Parigi, ma nessun dubbio sul loro vero significato, che, se si eccettua la Cecoslovacchia, può riassumersi in questa semplice proposizione: le nostre simpatie, per la Francia, alla quale ci legano tanti ricordi antichi e recenti restano inalterate, ma i tempi sono cambiati, le relazioni fra gli Stati si sono fatte più complesse e difficili, gli interessi si sono spostati, nuovi fattori sono intervenuti e di tale importanza, che tutto l'equilibrio europeo ne è risultato modificato. Si può anzi aggiungere che queste manifestazioni di simpatia si sono particolarmente accentuate proprio là dove il distacco era più profondo e palese.

Tutto ciò non è dovuto a nessun intrigo diplomatico, a nessun voltafaccia, come amano spesso ripetere i giornali francesi, ma alla forza stessa delle cose, all'evoluzione dei rapporti internazionali, che hanno suggerito ad alcuni Stati degli orientamenti diversi da quelli seguiti fino a pochi anni fa e che non di rado hanno significato, per essi, l'inizio di una vera e propria politica autonoma.

È il caso della Polonia. Fino a quando Germania e Russia furono in buone relazioni fra di loro, fino a quando, cioè, seguirono la politica del trattato di Rapallo del 1922 e del patto di amicizia del 1926, e fino a quando furono unite in una comune ostilità alla Polonia, questa non ebbe che una direttiva: l'amicizia con la Francia. Stretta fra due potenti nemici in pieno accordo fra di loro, la Polonia non aveva che una via di scampo: l'alleanza con Parigi. Il trattato concluso un anno dopo la guerra russo-polacca dal principe Sapieha e da Aristide Briand nacque, e fu, una tavola di salvezza. Ma nulla è eterno. Nel 1932 la Polonia stipulava un trattato di non aggressione con la Russia e nel luglio del 1933 una convenzione per la definizione dell'«aggressore». Contemporaneamente si modificavano le relazioni fra la Polonia e la Germania. Dopo l'avvento di Hitler, nel novembre del 1933, Germania e Polonia si accordavano sul principio del «non ricorso alla forza» e nel gennaio del 1934 un comunicato ufficiale annunziava la conclusione di un patto decennale di amicizia e di collaborazione. Un capolavoro di sagacia diplomatica. La Polonia si trovava ad essere garantita da entrambi i suoi vicini già così fieramente ed essa ostili. Per conseguenza anche l'alleanza con la Francia mutava radicalmente di aspetto e di valore. Mentre fino allora era stata soprattutto la Polonia ad aver bisogno della Francia, ora toccava alla Francia di preoccuparsi di mantenere l'amicizia della Polonia. Data da allora l'indipendenza della diplomazia di Varsavia rispetto alla Francia, che non di rado si accompagnò ad una specie di parallelismo con la politica germanica.

Qualcuno ha voluto insinuare che dietro il semplice accordo di non aggressione fra la Germania e la Polonia ci fosse qualcosa di più: una vera e propria intesa per il caso di guerra contro la Russia con relativa spartizione di spoglie in caso di vittoria, che avrebbe risolto ad un tempo la questione del corridoio e quella polacco-lituana. Ma si tratta di voci, di semplici sospetti, che non trovano nessuna conferma nella realtà. Sta di fatto che la Polonia non aderì al patto antibolscevico nonostante il carattere apertamente anticomunista del suo governo e che si ebbero, invece, l'andata del maresciallo Smigly-Ridz a Parigi e i crediti francesi per gli armamenti polacchi, il viaggio del ministro Beck a Londra e l'azione coordinata dell'Inghilterra e della Polonia a Ginevra per le cose di Danzica.

La spiegazione di questi atteggiamenti della Polonia è una sola: essa segue una politica di autonomia e di equilibrio, di collaborazione e di pace. Questa politica, anche per l'intervento di circostanze imprevedute e fortunate, quali l'antitesi germano-russa, le assicura la dignità di grande potenza e una funzione moderatrice che in nessun caso intende compromettere. Essa resta fedele alle amicizie vecchie, ma non vuole nemmeno perdere la nuova. Il suo riserbo nei confronti della Francia è fin troppo comprensibile, se si pensa al patto franco-sovietico. Essa non consentirà mai a diventare il teatro delle operazioni in una eventuale guerra fra la Russia e la Germania. Le truppe sovietiche non avranno mai via libera attraverso il territorio polacco. La Francia deve sapere che in un conflitto russo-tedesco essa si troverà sola se vorrà correre in aiuto della Russia. Nessun parallelismo fra il patto franco-sovietico e l'intesa franco-polacca.

Decisiva, a questo proposito, la recente dichiarazione del governo di Varsavia nella lotta all'indomani dell'uscita dell'Italia da Ginevra. «Se una tendenza verso la lotta di dottrine dovesse pronunciarsi nella istituzione ginevrina, il governo polacco si vedrebbe obbligato ad esaminare attentamente se ciò non lo metta in disaccordo coi principi fondamentali della sua politica», in seguito a questo esame, regolare le sue future relazioni con la Società delle Nazioni». I commenti sono superflui.

Una situazione del tutto simile il ministro Delbos ha trovato in Rumenia. La Rumenia è legata alla Francia da un accordo che risale al giugno del 1926 e da numerosi prestiti. L'opinione pubblica rumena non nasconde certo le sue simpatie per la Francia, alla quale riconosce un certo magistero letterario e culturale; ma se si eccettua un partito di tendenze democratiche, la maggioranza di esse e soprattutto le classi dirigenti sono orientate in senso fascista. La Rumenia teme la Russia e a doppio titolo: per la questione della Bessarabia, di fronte alla quale Mosca continua a tenere un atteggiamento quanto mai enigmatico; e per il pericolo che il bolscevismo può rappresentare nei rapporti interni. La politica di Titulescu non ha nessuna probabilità di ripresa. Il licenziamento del turbolento ministro degli Esteri ha iniziato un periodo nuovo nelle relazioni della Rumenia con gli altri Stati. Si sono migliorati i rapporti con la Polonia, la Germania e perfino con l'Ungheria. Non sono mancati i sintomi di un cordiale riavvicinamento all'Italia, nonostante i diversi suggerimenti del Quai d'Orsay. Anche in Rumenia il ministro Delbos ha trovato una situazione in tutto simile a quella della Polonia: l'amicizia con la Francia non implica in nessun modo una qualsiasi solidarietà sovietica. Ancora una volta il patto franco-russo ha operato come un reagente risolutivo.

Si è tanto parlato nei giorni scorsi della Jugoslavia, che non occorre certo ritornare su cose dette e ripetute e che sono nella coscienza di tutti. Sotto la guida di un grande uomo di Stato, il presidente Stojadinovic, la Jugoslavia ha ritrovato la sua piena libertà di azione, la sua piena autonomia. La Jugoslavia non dimentica il passato, non intende venir meno agli accordi che la legano alla Francia — due mesi fa essa ha rinnovato il patto di amicizia del 1927 — ma non vuole in nessun modo prestarsi al giuoco di una politica che non la riguarda né direttamente né indirettamente.

Si deve allo Stojadinovic se la Piccola Intesa è rientrata nei limiti dai quali non avrebbe mai dovuto uscire; se essa è ritornata ad essere quella che fu in origine: un accordo fra tre Stati per la difesa di un interesse comune: i confini stabiliti dai trattati di pace. Come tale, essa guarda all'Ungheria e si oppone al revisionismo territoriale. È niente altro. Si deve alla Jugoslavia se un anno fa la Piccola Intesa rifiutò di aderire, come blocco, ad un patto del tutto simile a quello che unisce la Francia alla Cecoslovacchia.

Per il governo di Belgrado la «sicurezza collettiva» vale unicamente e limitatamente a questi fini concreti; ma essa non va estesa a disegni sproporzionati alla sua stessa capacità, in contraddizione palese con quelli che sono gli interessi reali dei singoli Stati in rapporto alle grandi Potenze con le quali sono confinanti. La «sicurezza collettiva», meglio la sicurezza a tre nei confronti delle aspirazioni ungheresi, non esclude, per il governo di Belgrado, i patti bilaterali. Gli accordi con l'Italia, il patto di amicizia perpetua con la Bulgaria ne sono un'eloquente riprova. Gli scambi commerciali con la Germania hanno ancor meglio definito il nuovo orientamento anche col «grande Reich tedesco, che sotto la guida illuminata del suo capo si avvia verso un progresso costante e sicuro». La Jugoslavia non ha ancora riconosciuto il governo dei Sovieti e questo non va mai dimenticato. A Belgrado come, del resto, a Varsavia, Delbos ha parlato di «sicurezza collettiva» e di Società delle Nazioni ma nelle risposte che gli sono state date si è parlato solo di patti bilaterali, mentre la Società delle Nazioni è stata passata sotto silenzio.

La sorpresa si è avuta a Praga, dove il ministro Delbos, sotto l'impressione dei colloqui di Londra, ha dovuto fare il mentore a Kroftz e allo stesso Benes. Secondo i giornali francesi meglio informati, Chamberlain ed Eden avrebbero incaricato Delbos di far presente a Praga l'opportunità di considerare con maggior senso di giustizia e di equità la cospicua minoranza tedesca della Cecoslovacchia. Si tratta di una popolazione di tre milioni e mezzo di abitanti su un totale di quindici, che conta il partito politico più compatto e numeroso e dispone alla Camera del più forte gruppo parlamentare. Se Delbos si è fatto interprete di questi saggi suggerimenti, anche allo scopo di evitare il peggio, non ha certo perduto il suo tempo.

Esaurita questa parte veramente positiva, è probabile che le conversazioni fra il ministro francese e gli uomini di Stato di Praga abbiano avuto larga materia di rimpianto. Sono tramontati per sempre i tempi della Piccola Intesa in funzione antitedesca e antiitaliana e delle grandi manovre ginevrine capitanate da Benes e da Titulescu. Allo stesso modo che non si può più parlare dei piani danubiani, del genere di quelli escogitati da Tardieu e da Hodza, che miravano alla ricostituzione economica dell'antico Impero absburgico. La diplomazia a Praga assume i toni dell'elegia. Tanto di guadagnato per tutti. Poiché una cosa resta acquisita: man mano che gli Stati dell'Europa centrale e balcanica assumono una più chiara nozione della loro forza e della loro missione, si allontanano dal sistema della «sicurezza collettiva», dalle ideologie ginevrine e si mettono risolutamente sul terreno della realtà. La riconosceva di recente il più democratico degli scrittori francesi, Victor Margueritte, fronte popolare al cento per cento, a conclusione di uno studio sulla politica estera della Francia. «A questi Stati dell'Europa balcanica noi non potevamo ragionevolmente domandare, in cambio dei servizi che abbiamo loro reso, dei patti eterni. Essi hanno obbedito alle leggi della vita. Nessuno può loro rimproverare di avere preferito gli scambi economici e culturali ai gas asfissianti ed alle bombe incendiarie. Partita perduta pel Quai d'Orsay, ma guadagnata per la pace».

SPECTATOR

Giunto a Milano per assistere alle commemorazione del sesto anniversario della morte di Arnaldo Mussolini, S. E. Starace si è recato al «Popolo d'Italia» dove nella stanza del Grande Scomparso ha montato il suo turno nel servizio d'onore.

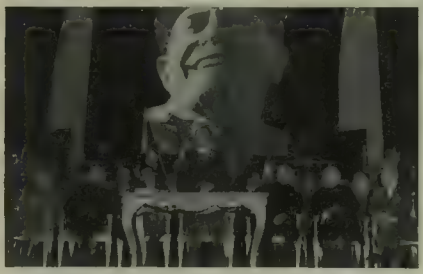
LA PARTENZA DEL DUCA D'AOSTA PER LE TERRE DELL'IMPERO

Il Duca d'Aosta nominato Viceré d'Etiopia si è imbarcato a Napoli sul R. Incrociatore « Zara » per raggiungere i territori dell'Impero. A salutare il Duca al momento della partenza sono convenuti le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, la Duchessa d'Aosta madre e la Duchessa Anna d'Aosta. - Qui a sinistra, dall'alto: Il Duca passa in rivista la compagnia d'onore della R. Aeronautica. - Le Duchesse Elena ed Anna d'Aosta salgono a bordo dello « Zara ». - Il Principe Umberto e il Duca d'Aosta s'intrattengono sul ponte poco prima della partenza. - A destra: Dal ponte dello « Zara » il Duca risponde al saluto della folla.

CERIMONIE E AVVENIMENTI IN ITALIA E ALL'ESTERO

A destra: *Arnaldo Mussolini di cui si è celebrato il VI anniversario della morte. A Milano assistevano alla commemorazione il Duca di Bergamo e S. E. Starace*

L'imposizione del galero rosso ai cinque nuovi Cardinali eletti nell'ultimo concistoro. Qui e al lato opposto, due momenti della solenne funzione in Vaticano.



Promosso dalla Confederazione fascista dei lavoratori agricoli si è tenuto a Roma al Teatro Brancaccio il primo convegno nazionale dei pastori. Qui sopra, a sinistra, vediamo il Ministro delle Corporazioni, on. Lantini, mentre pronuncia davanti all'affollatissima assemblea il discorso inaugurale. - Sopra, a destra: S. E. Bottai, il Prefetto e il Federale di Napoli con il maestro on. Lualdi assistono al concerto Busch al Conservatorio di San Pietro a Maiella. - Sotto, a sinistra: Il Führer al Teatro del Popolo a Berlino tra i lavoratori che attendono alle autostrade del Reich - A destra S. E. Göring durante la visita al Festival natalizio dei bambini, a Berlino.

L'ARCOBALENO

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI — XL — Disegni di TABET

Ruccio era all'università un magnifico studente; ma al liceo, sebbene i professori gli volessero bene per la sua franca allegrezza e i compagni lo adorassero per il coraggio e la forza generosa, era stato un alunno mediocre, e pessimo al ginnasio. Ma aveva adorato Omero, e interi passi dell'*Iliade* e dell'*Odissea* gli erano rimasti, un po' scommessi, nella memoria; e spesso per parodia o per scherzo egli amava di recitarli a se stesso, quasi a commento di ciò che faceva o pensava.

Fuccò i piedi negli «attacchi» degli sci, e ne fece scattare le molle; poi si allacciò ai polpacci le gambiere da corsa, e accompagnava ogni suo gesto dicendo:

... Strinse alle gambe
I bei schinieri con argentee fibbie;
Pose al petto l'usbergo, e di lucenti
Chiovi fregiato agli omeri sospese
L'aerodinamica, rigida ala...

Rise scattando ritto sulle reni, e si forse sulle anche a provare la salda elasticità dei lombi: guardò a sinistra, giù verso la valle Celerina grigia tra il candore della neve; dinanzi, più giù, più grigio, più piatto, St. Moritz, e ancora più sotto l'altro St. Moritz nascosto tra gli alberi candidi sulle rive del lago gelato che pareva una fonda valle tra monti; a destra, a uguale distanza, casolari e baite che si rincorrevano precipitando verso i pendii pianeggianti della Ciantarella e i boschi e la grande strada di Sulz Maria. Su nella smagliante azzurrità del cielo, neri e molli come lembi di velluto nero portati dal vento, molleggiavano i corvi silenziosi.

Come si vergognasse di quell'attimo di esitazione, Ruccio rise declamando:

In queste armi...
Tenta se stesso e vi si vibra e prova
Se gli son atte: e gli eran qual piume
Ch'alto il solleva.

Spiccò il salto a piè pari e filò giù verso la Ciantarella.

Non portava i bastoni degli sciatori con la tonda racchetta in fondo; si comprimeva i pugni sul petto, proteso all'innanzi. Di istante in istante la sua corsa si faceva più rapida, si fece fulminea, si spezzò a zig-zag inseguendo le nere ombre dei corvi che radevano la neve sul molle pendio; il vento gli fischiava agli orecchi, gli arruffava la capigliatura ricciuta, e gli gonfiava intorno al petto la giubba stretta alla vita.

Egli era veramente ebbro di velocità, e leggero come se lo portassero le ali; e nella veemenza del volo appena giungeva a distinguere i profili delle cose che balenavano dall'uniforme candore della neve e sparivano; ma a mano a mano che scendeva, udiva emergere dal silenzio un brusio di voci lontane, farsi più alto, più chiaro; d'un tratto, a una rapida svolta, si vide di sotto i campi della scuola di sci brulicanti di sciatori; e sui gridi gioiosi e sulle risa udì squillare la voce ridente di un maestro che gridava i suoi ordini in tedesco, li ripeteva in francese, urlando:

— Du courage! Du courage!

E quando un allievo maldestro cadeva, egli gli scivolava accanto a gambe larghe:

— Voilà, voilà, c'est la peur.

E la sua risata squillava.

Per non piombare come uno sparviero sopra stormi di colombi posati sul largo pianeggiare del pendio, Ruccio bruscamente deviò e ridiscese costeggiando i campi della scuola. E in quell'attimo vide un giovanotto in abito da passeggio rialzare da terra una elegantissima sciatrice cosparsa di neve; gli parve di riconoscerli tutti e due, e quasi istintivamente frenò allargando le code degli sci, ma la sua velocità era tale che in un istante lo portò più giù di quaranta metri, prima che potesse volgersi a guardare.

In quell'istante un bimbo, un orsetto nero con un fiocco nero sul cappuccio, trempellò e cadde in così malo modo che rimbalzò e rotolò avviluppandosi con gli sci lunghi tre spanne.

Al suo strillo Ruccio balzò sugli sci di traverso, arrestandosi di colpo; con due passi fu accanto al bimbo che piangeva forte col visetto sepolto a metà nella neve, così malamente intrecciato ai suoi sci che per sciogliere il nodo Ruccio lo sollevò alto, lo scosse in aria, lo rimise a piombo, e tenendolo così ancora, sospeso gli disse ridendo:

— Non piangere, che non ti sei fatto niente.

— Lo dici tu, perché il buco nella faccia ce l'ho io.

Allora Ruccio la riconobbe con un riso di meraviglia:

— Ma sei Glori! E io t'avevo preso per un orsacchiotto.

Glori continuava a piangere, e le lagrime mescolandosi al sangue le rigavano la faccia; non sapendo come scoprire di sotto al sangue la ferita, Ruccio le diè una gran leccata sulla guancia.

— Non è un buco — disse — è un graffietto così piccolo che non mi fa neppure male!

La piccina rise e gli strinse le braccine al collo, domandando:

— E allora posso ridere?

— Ti fanno male i ginocchi? E i gomiti? Muovi bene le braccia; così! E la schiena ti duole? E neanche la testa? Allora ridi pure.

Glori tentò di ridere, ma non poteva; domandò:

— Tu mi sentivi che cascavo, e sei corso?

— Sicuro!

— Caro zio Ruccio! Tu sì che mi vuoi bene.

E lo abbracciò di nuovo stretto stretto.

— Ma sei qui proprio tu sola? Non c'è nessuno che ti badi?

— C'era il mio papà.

— E non c'è più?

— È rimasto a tirar su le signore che cascano.

— Con la tua mamma?

— No: con la padrona dello zio Pierluigi.

«Erano loro, figli di cani!» pensò Ruccio.

Ma vedendo che una goccia di sangue spuntava sulla guancia di Glori, disse:

— Sarà meglio che andiamo a medicarci alla capanna.

— Sì, zio Ruccio; portami alla capanna, ma non mettermi la tintura di jodio.
— Hai paura che bruci?
— Sicuro che brucia; e poi lascia la macchia, e la mia mamma se ne accorge.
— Allora sai che cosa facciamo? Ti metto lo spirito che brucia di più, ma non fa macchia.
— Vestiti! — esclamò Glori per mutar discorso — mi fai schifo! — e arricciava il nasino.
— Che cosa ti fa schifo?
— Pari una bestia! — E col dito accennava al suo petto.
Nella veemenza della corsa che a poco a poco lo affocava, quasi senza accorgersene Ruccio si era slacciato il corsetto impermeabile e aperta la maglia; e sopra il vasto suo petto il molle velo biondo si imperlava di sudore.
— Sì — le rispose — hai ragione; ma per abbottonarmi devo posarti a terra.
— Allora non abbottonarti; e corri a mettermi la tintura.
Ridendo egli già se l'era rovesciata supina sulle braccia; in tre passi fu su al colmo d'un monticolo, scattò giù a piè pari, e filò verso i letti della capanna che luccicavano al sole.
— E la tua mamma dov'è?
— Lei è brava: è già in terza B.
Allora si udì la gaia voce del maestro che rideva urlando:
— Vollà, trop de courage, vollà!
Ruccio capì che una scolara stramazzava; e subito la vide, nera e rossa, distesa sulla neve, e devè per non passarle sopra con gli sci. E stormi di sciatori maldestri fuggivano da ogni parte scansandosi goffamente, come ranocchi sciancati al subito apparire del serpe.
Poco lungi dalla capanna, uno dopo l'altro gli alunni e le alunne della terza B imparavano a scendere voltandosi e sivoltandosi, e quando non cadevano prima, cadevano in fondo alla discesa. Invece Giana Lo Giusto non cadde, ma rialzandosi sulle ginocchia e girandosi, vide d'improvviso la sua bambina con gli sci in aria, distesa sulle braccia di un giovanottone che si accostava rapido sugli sci e le parlava ridendo.
Per poco non cadde, ma traballò soffocando il suo grido di spavento
— Glori, che ti sei fatta?
— Un buco, mamma! — le rispose la piccina, e si mise a piangere.
— Esagerata! — disse Ruccio fermandosi con la bimba sulle braccia. — Neanche un graffio.
Glori vedendo il volto doloroso della mamma, subito smise di piangere per rassicurarla:
— Non ti disperare, perché il buco ce l'avevo, ma lo zio Ruccio me lo ha leccato via.
Dissero insieme:
— Questo è lo zio Ruccio?
— Questa è la tua mamma?
C'era nelle due domande lo stesso stupore, perché Ruccio e Giana ben si conoscevano per l'amore dei loro parenti, ma non si erano mai visti; e più stupiva Ruccio, forse perché avendo sempre udito Gloriana chiamare «mamma» la sua nonna, forse s'era abdatamente immaginato di trovare alla capanna la signora Marenzi e non quella figurina agile che pareva quasi piccina di statura, sebbene piccola non fosse, dentro l'abito nero e verde da sciatore. Soggiunse:
— Ma se è una bambina come te!
Giana non ebbe tempo di rispondere che per poco non le rovinò addosso una sua compagna della terza B. E Ruccio disse:
— Scansati, e vienmi dietro...
Giana lo seguì fino alla capanna puntellandosi ai bastoni. A piè della scala si slacciò gli sci, domandando:
— Glori, il babbo dove lo hai lasciato?
Ruccio rispose per lei:
— Credo che faccia la concorrenza alla scuola di sci.
— Ma se non sa nemmeno come s'infilano gli sci!
— Tanto è vero che insegnare è molto più facile che fare.
— E non s'è accorto che cascavi?
— Me ne sono accorto io passando come un bolide. Ma proprio non credevo di pescare in una buca di neve la mia fidanzata. Te l'hanno detto che quando avrà diciotto anni la sposo io?
Allora ella guardò la sua chiara faccia di fanciullo e sorrise.
— Vero che lei è talmente giovine!
— Perché mi dai del lei? Non siamo cugini?
— Non avevo mai avuto l'occasione di accorgermene.
— La zia Paola è la tua mamma; e Giulietta è mia sorella, no?
— Allora hai ragione... tu.
— Io ho sempre ragione.
Entrarono nella capanna rivestita da fasci di sci, colma di fumo e di vapore, medicarono Glori e le applicarono sul graffio una striscioline di taffettà. Allora la piccola disse:
— È finito? Regalami un pecorino, perché non ho nemmeno fatto un lagno; e si che scottava!
— Lo vuoi di cioccolata o di zucchero?
— Lo voglio di carne.
— E come lo mantieni?
Mentre Glori ci pensava, Giana gli domandò:
— Sei arrivato da Milano o da Monaco?
Ruccio le rispose:
— Meno male che qualche cosa di me la sai. Stanno per cominciare le vacanze di carnevale; le ho anticipate di poco per allenarmi alla gara di mezzofondo. Non posso permettere che la coppa se la portino via gli Svizzeri o i Tedeschi. Sono arrivato da Zurigo questa notte, e mi sento in forma; sono piombato giù da Corviglia. Adesso ci ritorno... E tu — rise — partecipi alla gara?
— Figurati! In due mesi sono arrivata alla terza B! Ma oggi mi tentava l'idea di scendere a St. Moritz in sci invece che in funicolare
— E che ce lo impedisce? Il graffietto di Glori?
— No; ma non so a chi affidare la bambina, se mio marito non scende.
— Vuoi che corra a chiamartelo? — Ma solo l'idea di una conversazione con quel Lo Giusto che gli era istintivamente antipatico, gli dava noia, perciò soggiunse: — Ma sarebbe molto più simpatico che Glori la portassi giù io
— In funicolare? una sciatore!
— Ma che funicolare! Ti faccio la strada, e me la porto in spalla, se ti piace.
Le piacque molto; e piacque ancora di più a Glori. Si allacciarono gli sci Ruccio disse:
— Glori, allarga le gambine. Op!
La fece volteggiare in alto, e se la issò sulle spalle
— E adesso dammi le manine.
Balzò via, ma dopo due secondi si accorse di essere solo, e volgendosi vide Giana che arrancava sui bastoncini.
— Ahi, ahi! — disse ridendo — se seguiti con questa furia, all'albergo ci arriviamo sì e no per l'ora di cena.
E mentre ella si accostava, domandò:
— Siete nello stesso albergo di zio cugino Pierluigi?
— Sì.
— Meno male! Glori, sei capace di tenerti ferma ai miei capelli? Prova.
La piccola ficcò le manine nei ricci di Ruccio, aggrappandosi forte:
— Sono pacice!
«Ma io non mi fido lo stesso» pensò lui. Si trasse di tasca le strisce di foca che si sottendono agli sci per la salita; si fece aiutare da Giana a incrociarle sulle spallucce della bambina, e ne agguantò le code nella sinistra; poi raccolse di terra i bastoni di bambù caduti sulla neve, e tenendoseli ben stretti contro il petto ordinò a Giana:
— Tienti forte ai bastoni e non mollare, se non vuoi fare un salto mortale. Ci sei? ·
Per un attimo essi furono fermi e aggrappati alla rigida sbarra.
— Ci sono.
— Tre passi... Via!
Ella traballò un poco al primo impeto; ma si rinfrancava a mano a mano che la corsa si faceva più rapida: risattraversarono i campi della scuola, di classe in classe risalendo, discendendo, risalendo ancora per evitare gli improvvisi avvallamenti; passarono come un baleno dinanzi a Remo Lo Giusto, che aiutava ancora una volta Isa a rialzarsi, e Isa li riconobbe, e chiamò scherzosamente:
— Barrarucciu...
E poiché Ruccio non si era questa volta neppure accorto di lei nè l'aveva udita, Isa si aggrappò al Lo Giusto perché gli sci la portavano via, e gli rise:
— Erano bene tua figlia e tua moglie, no? Quel pazzo è capace di buttarle in un precipizio.
Remo rispose cinicamente:
— In questo caso, ti lasceresti sposare?
Fianco a fianco, stretti agli stessi bastoni, Ruccio e Giana erano discesi fino al ruscello che solca il pendio; deviarono a destra; un costolone ripido ma senza asprezze calava ripidissimo sopra Sobretta.
— Si corre! — avvertì Ruccio.
Con una improvvisa ebbrezza Giana sentì la sua giacca schioccare come una vela, e il vento fischiarle agli orecchi: non aveva più paura nè trepidazione. Si sentiva portar via, e la sua felicità diventava estasi nell'azzurro bagliore di un nimbo: «Volo, volo, volo!».
Volava come in sogno dentro l'abbagliante azzurrità, beata, con lo stupore e la certezza di saper volare, ripetendosi con un rapimento sempre più ebbro: «Volo, volo, è la prima volta che volo!».
E alla gioia fisica si mescolava la gioia quasi spirituale di essere sorretta e rapita da una indubitabile forza virile
Ruccio le diceva rapido e secco:
— Piegati innanzi! A destra! A sinistra! Fletti le ginocchia! Calca sul sinistro!... Sci paralleli! Stringi le punte!
Ella obbediva automaticamente; ma si accorgeva della meravigliosa docilità con la quale il suo volo si adeguava al volo di lui, giù per le curve disegnate dall'occhio preciso di Ruccio sul candore del pendio. Passarono alti sopra Sobretta, filarono verso St. Moritz; rallentarono sulla strada gelata tra enormi argini di neve, si arrestarono sulla piazzetta, dinanzi alla funicolare. Come smemorata, Giana disse:
— Come? Già arrivati? Che peccato!
— Hai avuto paura?
— No! — ella rispose con orgoglio.
— E tu, Glori?
— Io tenevo gli occhi stretti.
Ruccio rise, si sollevò la bimba al di sopra del capo, e la depose sulla neve accanto a sua madre. La bimba esclamò:
— Come sei stata brava, mamma!
Giana guardava Ruccio; gli disse:
— Ho imparato più oggi in un quarto d'ora, che prima in due mesi.
— E allora domani si ricomincia.
— Sì; ma... allora come ti alleni alla gara?
— Ricomincio subito — rispose Ruccio, chinandosi sulle gambe tese per far scattare gli attacchi. — Rialzo in funicolare fin su a Corviglia, e scendo per Celerina. Di' a mia zia Nella e a Pierluigi che il vedrò a colazione.
— Il dottor Manuzzi ha avuto una breve influenza: forse sua madre non gli permetterà ancora di scendere a pranzo.
— Adesso capisco perché non è lassù con quella spiritata!
— E lascia a tutto marito — rise Giana — il piacere di insegnarle a sciare e di farla la corte.
Rise con un'aria così allegramente canzonatoria, che Ruccio le domandò:
— Non ne sei gelosa?
Ella rise ancora, ma questa volta l'ironia non giungeva a dissimulare la gelosia:
— È troppo intelligente, perché io possa essere gelosa.
Egli rimase un attimo disorientato, perché gli pareva strano che Giana giudicasse Remo Lo Giusto così intelligente; e domandò:
— Scusa: lui intelligente, o chi?
— Lei!
Allora Ruccio ebbe la sua bella risata schietta e breve come un nitrito. Ella gli vide i denti forti e le gengive brillare tra le labbra, e pensò:
— È bello e sano come un polledro.
Lui sfilò i piedi dagli attacchi, raccolse gli sci, se li bilanciò sulle spalle, corse e li gettò insieme sul carrello trainato a rimorchio dalla cabina della funicolare.
— Mammina, mammina, io non ho strillato — implorava appassionatamente Glori — non ho avuto paura, sono stata buona come un angioletto; compramelo, mammina!
— Che cosa, Glori?
— Il pecorino.
— Di cioccolata?
— No, vivo, piccolo, piccolo, mammina, proprio grande così, appena nato.
— E lo vorresti portar via alla sua mammina?
— No; e allora comprami anche la sua mammina.
— E dove la metti a dormire? Nel tuo letto?
— Che cosa, Glori?
— Comprami l'ovo della pecora, mammina.
— E poi chi lo cova, sciocchierella?
— Io, io lo covo, mammina!

L'albergo era in cresta a St. Moritz, a pochi passi dalla funicolare. Appena le vide, il custode della rimessa corse loro incontro, liberò la signora dagli sci, e le strofinò forte le scarpe cosparse di neve, sopra e anche sotto la suola perché non scivolasse.
Per la buzzola girevole ella entrò, sospingendo innanzi Glori, nell'anticamera dei portieri; di lì per una doppia scala breve si saliva alla grandissima sala centrale, sorretta da cento colonne di legno, rosse, nere, verdi, gialle, che simulavano il marmo, affollata di sedie, poltrone, divani e tavolini d'ogni forma, modelli del più genuino cattivo gusto svizzero.

(Continua)

VIRGILIO BROCCHI

UN GRANDE SOLDATO E CITTADINO

IL GENERALE TEDESCO ERICH LUDENDORFF

Nei primi giorni della guerra mondiale, quando essa ardeva già con tutte le sue fiamme nel Belgio invaso, corse il mondo la notizia stupefacente che un generale di brigata tedesco si era cacciato da solo, alla testa di una brigata di fanteria, tra le difese di Liegi, ed aveva imposto ed ottenuto la resa della città. Quel generale era Erich Ludendorff.

Nato nel 1865 a Kruszevnia, in Posania, e diventato, giovanissimo, ufficiale di fanteria aveva poi compiuto i corsi della Scuola di Guerra ed ottenuto il passaggio nello Stato Maggiore. Segnalatosi ben presto per dottrina e per studio fu prima insegnante di tattica alla Scuola di Guerra, e, da colonnello, fu posto a capo dell'ufficio operazioni, prima a fianco del Conte Schlieffen poi di Moltke junior. Raggiunto il grado di generale di brigata nel 1914, allo scoppiare della guerra fu nominato quartiermastro della II Armata.

La temeraria irruzione nella fortezza belga lo fece balzare subito in primo piano, nella considerazione dell'Imperatore. Poche settimane dopo egli veniva chiamato a fiasco di Hindenburg, al comando dell'VIII Armata, nella Prussia Orientale, ove il generale Prittwitz, battuto dai russi a Gumbinnen, era stato sostituito, per volere di Guglielmo, dal vecchio generale di Posen, richiamato appositamente in servizio dal riposo.

Ancora pochi giorni, ed ecco quel capolavoro di strategia, che fu Tannenberg; la morsa inesorabile di ferro che, come in un campo gigantesco di prigionia e di morte, serrò ed annientò l'armata di Samsonoff. D'allora, il binomio Hindenburg-Ludendorff non fece che passare di successo in successo; nell'agosto del 1916, dopo il fallimento dell'offensiva contro Verdun, l'Imperatore licenziò il generale Falkenhayn, ed affidò ad Hindenburg la direzione suprema della guerra. Ma in tutti — tedeschi ed avversari — era già radicata, e rimase poi sempre, la convinzione che la personalità veramente potente e dominante, il cervello del Comando tedesco fosse Erich Ludendorff.

Egli aveva, indubbiamente, tutte le qualità per essere un dominatore: intelligenza acuta; animo audace ed imperterrito; passioni potenti e, più potente di tutte, l'orgoglio; indole imperiosa, cultura vasta, volontà indomabile.

Nella sua stessa sagoma fisica — testa quadrangolare, fronte ampia ed erta, mascelle salde e serrate, sguardo vivo e metallico — egli portava i segni della volontà e della forza, e si rivelava quale risultò, poi, sempre nell'azione: un fascio formidabile di energie inflessibilmente tese verso lo scopo, pronte ad andar oltre senza tener conto di ostacoli.

Vera forza propulsiva del pensiero militare tedesco finchè può manovrare, manovra; quando, poi, lungo l'arco sterminato dal mare del Nord al Baltico sorgono linee continue e tenaci, egli si chiude al centro, e di là, come da una fortezza assediata, egli esce, volta a volta, per gettarsi sui Serbi, sui Russi, sui Rumeni, sui Franco-Inglesi sugl'Italiani.

Dove c'è più spazio che resistenza, marcia sicuramente in avanti; dove la resistenza supera lo spazio, tenta di sfondare, e quasi sempre vi riesce. Annienta così la Serbia e la Romania, respinge i Russi trecento chilometri indietro, ricaccia gli Italiani dall'Isonzo al Piave, e con le tre spallate del 1918 in Francia minaccia Amiens, bombarda i bacini minerari di Béthune, riporta le baionette tedesche a specchiarsi nelle acque della Marna.

Pure, tutto ciò non bastò a dargli la vittoria. Come tanti altri condottieri — Annibale, Carlo XII, Napoleone — egli vinse le battaglie, ma non vinse la guerra.

Perchè?

La risposta migliore, secondo noi la diede un suo biografo, lo Tschuppik (C. Tschuppik: *Ludendorff* - Ed. Treves, Milano, 1934).

Ludendorff conosceva da maestro la condotta militare della guerra, ma ignorava la tecnica della politica. Chiuso nel suo gabinetto da lavoro, fisso l'occhio alle sue carte, il generale non spingeva mai l'occhio nel mondo degli avversari, e perfino la vera essenza spirituale del suo stesso Paese gli sfuggiva.

Il generale Erich Ludendorff spentosi a 72 anni, il 20 dicembre, in una clinica di Monaco per debolezza cardiaca in seguito a una grave operazione chirurgica. Questo valoroso condottiero tedesco nella grande guerra aveva affermato che le armi italiane a Vittorio Veneto avevano deciso le sorti del conflitto europeo.

Credeva, Ludendorff, che tutti i tedeschi fossero fatti a sua immagine; pronti cioè all'idolo crudele della guerra e disposti a gettare tutto, fino all'ultimo, nelle fauci mostruose di quel Moloch misterioso; non pensava, invece, che l'angoscioso desiderio della pace potesse un giorno ingenerare la stanchezza, che il dolore e la sfiducia potessero fomentare la ribellione.

Abituato a trattare gli uomini come numeri, non li comprendeva come anime; e poichè ciò gli veniva talvolta ricordato dagli uomini politici, egli fu avversario sistematico di tutti i successivi Cancellieri tedeschi: da Bethmann-Hollweg a Michaelis, da Hertling a Max di Baden. Sovvertendo i termini, Ludendorff proclamò la teoria che la politica interna ed estera del paese dovesse essere subordinata alla condotta della guerra, e perciò abolì quasi l'Imperatore, svalutò o giudicò inutile l'opera dei governanti, ed in ogni questione più importante intervenne, con parola recisa, a far traboccare la bilancia nel senso da lui desiderato.

D'altra parte, bisogna pur dire che la sua semidittatura fu favorita dalla insufficienza degli organi politici stessi; egli vedeva che attraverso il fortunale più periglioso che mai avesse investito la sua Patria, non v'era a Berlino chi potesse serrare in un pugno veramente forte il timone della nave, e guidarla alla vittoria, così come v'era stato, invece, in quelle guerre del 1866 e del 1870, che avevano fatto la grandezza della Germania.

Volle, quindi, sostituirsi, in certo modo, ai dirigenti la politica, dei quali assecondò, talvolta, gli errori, tal'altra, invece, se ne fece egli stesso inspiratore e sostenitore.

Nell'ultima fase del conflitto, la direzione della guerra parve, addirittura, assommarsi in lui; e lungi dal voler tentare di salvare ciò che ancora poteva essere salvato, Ludendorff tentò, ancora una volta, quella battaglia di annientamento dell'avversario, che era il suo pensiero dominante da quando, allievo dello Schlieffen, aveva approfondito gli studi dell'arte della guerra.

Senonché, venne a trovarsi di fronte ad eventi che non aveva previsti: mentre egli aveva ritenuto che, sotto i colpi di maglio tedeschi, dovesse alfine piegare il nemico, vide invece, ad un certo punto, levarsi alle sue spalle fiamme di rivolte e grida imperiose, che reclamavano la fine della guerra, accettando la sconfitta.

«Il giorno 8 agosto — egli confessò amaramente — fu la giornata nera dell'esercito tedesco». Ne rimase sorpreso, quasi sbalordito; ed altro non potè fare, che andarsene.

Si concludeva, così — poco prima della fine del grande conflitto — il dramma di quest'uomo, che taluno definì come «una spada, cui mancò la comprensione necessaria al comando direttivo».

Ma «la spada» fu certamente grande e di buon taglio: nella schiera dei capi militari della grande guerra, la sua figura rimane dominatrice, come quella, senza dubbio, di più alto e sicuro rilievo; se Ludendorff avesse posseduto il profondo senso umano di un Hindenburg o di un Pétain, la sua statura di condottiero sarebbe stata delle maggiori che ricordi la storia.

Il suo tramonto — la rinunzia improvvisa al comando, la sparizione nel momento della catastrofe, la fuga all'estero sotto un travestimento — si ammantò di tristezza, ed anche qualche suo atteggiamento nel dopoguerra fu oggetto di vive critiche e discussioni, in Germania e fuori.

Egli ricomparve, però, sulla scena politica del suo paese, quando si trattò di dare adesione ed incoraggiamento al movimento hitleriano, allora ai suoi primi passi. E prima di chiudere gli occhi nell'eternità, egli ha potuto avere la gioia di vedere la Germania, la Patria che egli aveva fatto assurgere ad idolo di tutta la sua esistenza, rialzata dalle rovine della guerra perduta ed avviata a riprendere il cammino sulle vie della grande storia.

Noi, Italiani, non possiamo e non dobbiamo dimenticare che questo grande Capo, già nostro avversario, non esitò mai a riconoscere il valore della nostra azione militare nella grande guerra ed a proclamarlo, anzi, con parola nitida ed autorevole, nei suoi scritti. Così, ad esempio egli spiegò la genesi dell'offensiva austro-tedesca sulla fronte Giulia, nel 1917, col fatto che «l'Austria era presa alla gola dall'Italia» e ch'era necessario infrenare la nostra avanzata, se si voleva evitare il crollo dell'Austria-Ungheria e quindi la perdita della guerra per gli Imperi Centrali.

Parimenti, della nostra vittoria del Piave nel giugno 1918, riconobbe il valore decisivo, in maniera inequivocabile; «Hindenburg ed io intuivamo che colà stava per avvenire qualcosa di decisivo. Quando ci giunse, fin dal secondo giorno della battaglia, la notizia che l'offensiva austriaca era arrestata, sentimmo che la partita era perduta. La decisione che fino a quel momento, era da attendersi sulla fronte di Francia, improvvisamente si spostava sulla fronte italiana... Per la prima volta avemmo la sensazione della nostra sconfitta. Ci sentimmo soli: vedemmo allontanarsi fra le brume del Piave quella vittoria che eravamo già certi di cogliere su la fronte di Francia».

Nè meno esplicito il giudizio espresso da Ludendorff sulla battaglia di Vittorio Veneto, in una lettera del novembre 1919 al Conte Lerchenfeld: «Nell'ottobre del 1918 fu ancora una volta sulla fronte italiana che rintronò il colpo mortale. A Vittorio Veneto l'Austria non aveva perduto una battaglia, ma aveva perduto la guerra e se stessa trascinando nella rovina anche la Germania. Senza la battaglia distruttrice di Vittorio Veneto, noi avremmo potuto continuare la nostra resistenza disperata».

Per questa sua lealtà di soldato, per il rispetto dovuto a chi fu, in ogni momento della sua vita, personificazione del dovere compiuto per la grandezza della sua Patria, per i vincoli di salda amicizia che ci legano al popolo tedesco, oggi, mentre tutte le bandiere del Reich si abbrunano per la scomparsa di Erich Ludendorff, il popolo italiano si inchina, reverente, dinanzi alle spoglie mortali del grande soldato e del grande cittadino.

AMEDEO TOSTI

« L'Estonia è un paese dove i dislivelli sociali sono scarsi e scarsamente sentiti: ogni uomo vi è cittadino, ogni cittadino vi è soldato, ogni soldato è proprietario di un pezzo di quella Patria che deve difendere ». Osservate, qui sopra, a sinistra e a destra, una donna estone e un pescatore. - In mezzo, una vela sul mare, in estate.

FASCINO DELLE TERRE NORDICHE

UN POPOLO FRA DUE MONDI NEMICI

Col Nord i miei rapporti sentimentali sono complicati. Dopo un po' che ci sono, devo andarmene; ma dopo un po' che me ne sono andato, devo ritornarci. Lo conosco da anni, oramai, ma non posso dire ch'esso mi sia precisamente un amico. Piuttosto un'amante. Una di quelle amanti dispettose e fascinose di cui non sai fare a meno, ma a cui non vuoi abituarti. In sostanza ne diffido più di quanto lo ami e, per sfuggire alla tentazione di dirne troppo bene, cedo a quella di calunniarlo. Del Nord è più opportuno parlarne quando ci si sta che quando ci si è stati. La nostalgia è il suo belletto naturale e lui sa servirsene da maestro con la vigliaccheria sottile e ritorta, punto sfacciata, delle vecchie cortigiane. E il Nord che ha inventato la nostalgia, è il Nord che ne ha il brevetto. Il Sud ti dà la gioia di starci, il Nord lo struggimento di ritornarci. Il Nord è una vecchia ipocrita meretrice.

Me, mi sedusse anni fa, quando ero ancora un ragazzo e bivaccavo nel caravanserraglio lustro e straccione di Montparnasse. Mi sedusse attraverso Per, capitano norvegese e geniale autore della vita romanzata del merluzzo. Per era un crudele idealista, debole e tiranno, nato col destino di un re decaduto, un viso d'angelo su un corpo di bruto. Il Nord, per lui, era il merluzzo, gli uomini non erano che merluzzi più grossi e più stupidi, il mare una caserma di merluzzi. Dio mandava la nebbia per far fare al merluzzo il bagno turco, la pioggia per rinfrescarlo, il sole per divertirlo, il vento per pettinargli le squame; l'uomo pescava il merluzzo per risparmiargli i tristi effetti di una sovrapopolazione e quando questo pericolo non c'era la tempesta mandava a picco barche e velieri. Tutto il creato era in funzione del merluzzo, il merluzzo era il centro dell'universo. Dio era un merluzzo più merluzzo degli altri e Per stesso non era che un merluzzo degenerato, essendoché — come diceva una tavola del suo paese — gli antenati di Per erano emersi dal mare in una notte di luna e per molte generazioni continuarono a aver pinne al posto degli arti.

Tutto questo Per lo proclamava alla Coupole quando, dopo le tre del mattino, la pressione alcoolica cominciava a farsi sentire. Allora comandava dell'acqua calda, si toglieva le scarpe e si lavava i piedi. Una sera tentò una variazione improvvisando un'apologia dell'olio di fegato di merluzzo come rimedio contro l'arteriosclerosi, il raffreddore e le distorsioni ossee, e come squisito rinfrescante. Gliene offrirono immediatamente una bottiglia. Per l'annusò con voluttà, ne bevve tre sorsi e vomitò.

Per quattro giorni non lo vedemmo più.

Ma poi fu Per che mi condusse alle Lofoten.

Alle Lofoten vissi tre mesi e Per trovò che avevo la vocazione. Infatti avevo una grande vocazione: quella di scendere a terra e di scappare. Mi rifiutavo di vivere in funzione del merluzzo. Mi rifiutavo di vivere su quei peschereci pachidermici puzzolenti di petrolio, su quel mare bigio e uguale: io avvezzo alle fiuste e agli sciabecchi leggeri del nostro Tirreno dai colori allucinanti e cangevoli. La zuppa di bordo mi dava nota. Le notti chiare mi facevano impazzire col loro bianco diabolico e eterno, una colata di latte nel cielo mollicio e inconsistente, lontanissimo.

A Bodö scesi e aspettai lì la fine della pesca. Feci all'amore con tre ragazze e portai una bianca vacca alla pastura sui monti per aver la scusa d'allontanarmi ancora di più da quel dannato mare. Sono belli i monti di Norvegia. È bella tutta la Norvegia, quando ci si dimentica del suo mare: bella coi suoi monti verdi, con le sue case rosse, coi suoi cieli freddi, col suol soli simili a lune. Ho di quel tempo alcuni dolci ricordi. Uno di questi ricordi si chiama Selma e mi scrive ancora.

Poi dovetti risalire a bordo e per un altro mese ricominciò quella dannata corsa al merluzzo nel giorno bigio e nella notte bianca. Fu una gran pesca, quell'anno. Per sognava di arricchirne sì da poter comprare tutti i motopeschereci di Norvegia, distruggerli e ridare alla pesca a vela il suo antico splendore. Per in fondo era un poeta, un merluzzo-poeta, un merluzzo-vichingo. Quando non digeriva la zuppa, la notte, me lo sognavo mezzo uomo e mezzo pesce, con le pinne e le squame, più biondo, più grosso, alla testa d'un immenso banco di merluzzi.

Finalmente Per mi ricondusse a Parigi e lì, ripensando alla favolosa pesca che s'era fatta, il Nord mi s'abbellì d'un tratto nel ricordo e mi rimase nell'anima.

Ci son tornato altre due volte.

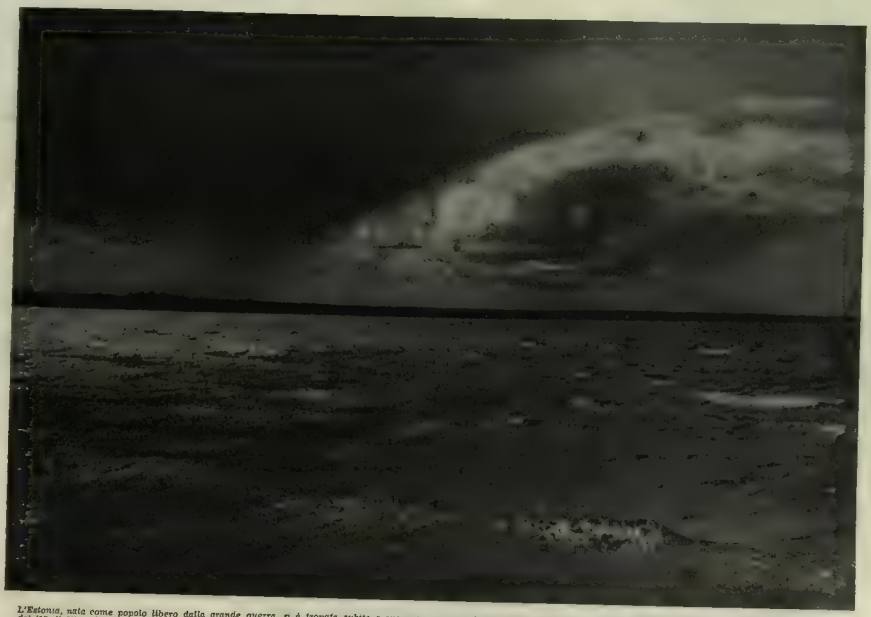
Quest'altro Nord invece non lo conoscevo. Quest'altro: intendo i Baltici marca di confine fra oriente e occidente, campo di battaglia di due mondi. Ma questa è già Europa, rossosa e torbida Europa, terra di partigianerie e d'odî fondi, corrotta e avvivata da mille incroci. Verso la Scandinavia anela, come chi soffre anela all'ebetudine. La scruta, la invita, la schernisce, l'adora, la zare: una bandiera al vento li fa vibrare, uno squillo di tromba li eccita. Sono popoli che possono fare, domani, anche una rivoluzione. Dunque son popoli vivi.

Io ci arrivai un giorno di settembre che mi piacque immaginare calato sulla terra apposta da Dio per conciliarmi questo paese. Un cielo liquido e puro fluttuava altissimo e in quel gran cielo remoto, spauriti della loro solitudine, cirlacciandosi, precipitavano verso Nord. Dalla frontiera lettone in poi, il Baltico mi aveva mandato incontro la sua incomparabile meraviglia, la sua guardia d'onore schierata su due file al paseggio: gli alberi: gli alberi che qui somigliano alle gambe delle donne di qui, le bellissime gambe delle belle donne estoni: abeti e betulle a milioni, a miliardi, verde-nero e bianco-argento, vivi in quel loro anelito verso il cielo che è il motivo dominante dell'architettura di questo paese.

I giorni belli durarono ancora alcune settimane. Fu un autunno languido e io risento fortemente degli autunni e del loro languore. Mi ci abbandonai meridionalmente, volli goderlo in pieno. Non ero venuto a veder questa terra, ero venuto a viverci, inutile affannarsi. La gente vi parla un tedesco affinato, ammollito da un russo liquido e sfatto. L'estone è una lingua incomprensibile e dolcissima che scorre veloce sullo scivolo delle sue doppie vocali: Italia si dice Itaalia: è più bello, è più fluido, avevo l'impressione, dicendo « Itaalia », di parlare di un'Italia più grande, dell'Italia che sarà fra cinquant'anni.

Per più giorni vissi così, solo di sensazioni, in una terra ancora misteriosa. Non volevo chiarire questo mistero, svelare quanti abitanti ha la repubblica, decifrare il volto di Tallinn, questa città-enigma, città di mare immemore del mare. A Tartu, a Narva, a Pärnu, a Saaremaa, a Worms, ovunque una sorpresa. Svezia e Russia si affrontano torve, si guatano sospettose come ai tempi di Carlo e di Pietro; una Germania arcigna, arcionata sulle staffe dei suoi castelli, radicata alla terra, chiese e manieri, apostoli e mercanti, corsari e cavalieri, croce cristiana e spada imperiale, una Germania teutonica domina qua e là, ostile e osteggiata.

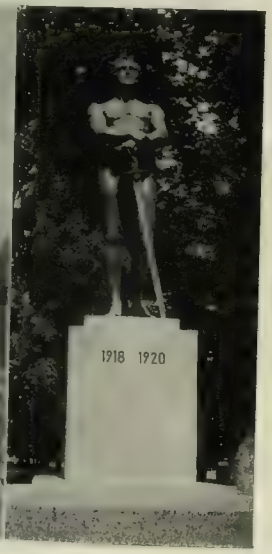
In questi contrasti è tutta la tormentata storia di Estonia, col suo ferocissimo amore di libertà, col suo sanguinoso destino di schiavitù. Un'Estonia svedese, un'Estonia russa, un'Estonia tedesca: ma dovunque un'Estonia. Sul suo suolo si sono inseguiti pirati danesi, cavalieri portaspada, lanzichenecchi teutoni, fanti



L'Estonia, nata come popolo libero dalla grande guerra, si è trovata subito a suo agio, come se la libertà fosse stata il suo clima naturale. L'ultima occupazione tedesca è del '18, l'ultima incursione russa è del '19; ma i secoli di schiavitù sono passati sull'Estonia senza lasciarvi traccie, neanche d'odio. Qui sopra, un paesaggio estone nel quale spicca il Baltico bigio. Sotto a sinistra, Petseri (vecchia Russia), al centro, un tipo di ragazza estone; a destra una vecchia torre tedesca

(Allegato a « L'Illustrazione Italiana » del 26 dicembre 1937-XVI)

Qui sopra *Aspetti di Tallinn, città-enimma, città di mare immemore del mare. Nei contrasti che appaiono nelle sue città è la tormentata storia dell'Estonia, col suo ferocissimo amore di libertà, col suo sanguinoso destino di schiavitù. Un'Estonia svedese, un'Estonia russa, un'Estonia tedesca, ma dovunque, un'Estonia.* - A sinistra, la *Borsa di Tallinn, a destra la chiesa di Santo Spirito* - Sotto a sinistra, *statua di v. Baer a Tartu*, al centro *chiesa greco-ortodossa;* a destra, *il monumento ai Caduti a Tallinn*



di Polonia, cavallerie cosacche, orde bolsceviche. Questo popolo di corsari e contadini assorbì tutto, decompose, logorò: «Estonia capta». S'accorse tardi, questo popolo, d'essere un popolo. Dapprima si sentì solo comunità di villaggi e di parrocchie, odiò per istinto i conquistatori stranieri, subì di malavoglia l'innesto cristiano sul tronco autoctono del suo magismo pagano, accettò senza amarla la riforma di Lutero, ammise senza comprenderlo il populus greco-ortodosso della Russia zarista. E restò pagano. E conservò la sua lingua. E sviluppò una sua originale cultura. E dopo tante invasioni straniere non è diventato xenofobo. E dopo tanti patimenti sa ancora sorridere. Che miracolo.

Come popolo libero, l'Estonia è nata solo dalla Grande Guerra. E — sia detto di passaggio — è una delle poche culle, tenute a battesimo da quel diluvio di sangue, di cui non rimpiangiamo l'avvento in questa Europa imbastardita da troppa gente nova. Nella conquistata libertà, l'Estonia s'è trovata subito a suo agio: come fosse stata, questa libertà, il suo clima naturale, come se tutti questi secoli di schiavitù le fossero scorsi su una pelle impermeabile senza lasciarvi nessuna incrostazione, neanche d'odio. L'ultima occupazione tedesca è del '18, l'ultima incursione russa è del '19 e son costate sangue e devastazione. L'Estonia lo ha dimenticato o si far finta di averlo dimenticato. Alle porte dei bolscevici slavi, una borghesia insolente e sicura di sé sviluppa i suoi traffici, rinnova le città, partecipa alla vita europea, si diverte, ride e irride. Insolente, questa borghesia lo è sempre stata: anche quando, soprattutto quando, vassella di una Russia analfabeta, difendeva la Tartu una sua secolare cultura, mandava a scuola i suoi figli, opponeva all'aristocrazia zarista del centro una classe preparata, attiva, energica, dotata di fine senso europeo.

Ed è questa classe che ha fatto l'Estonia indipendente e — cosa ancora più bella — ha saputo dimenticare questo suo privilegio e farsi popolo. Questo è un paese dove i dislivelli sociali si sono scarsi e scarsamente sentiti: ogni uomo vi è cittadino, ogni cittadino vi è soldato, ogni soldato è proprietario di un pezzo di quella Patria che deve difendere. Il regime è democratico, ma senza abornie libertarie. Il Governo comanda. Un solido equilibrio è alla base della vita politica, economica, culturale del Paese, un equilibrio di cui è garante e interprete un Presidente di scarsa parola, di fermo coraggio, di proverbiale onestà: estone sino in fondo, radicato alla sua terra, un pezzo di popolo fatto uomo, duro di fronte alle sue responsabilità di Capo. Qualcuno non lo ama; tutti lo ammirano.

Colore bianco e grigio del paesaggio estone. Qui sopra, il ponte sul Narova (Narva), confine fra Oriente e Occidente. - In alto: Movimento in una via di Tallinn, a mezzogiorno. - Sotto: Il cimitero dei soldati estoni caduti combattendo contro i Russi invasori nel 1920.

Eppure questi estoni, pur reduci da tante e così grandi sciagure, il peso della tragedia non te lo fan sentire. Costretti fra Germania e Russia, incerti del loro domani, li vedi vivere tuttavia con baldanza meridionale. Lo sanno che sono in bilico fra due mondi irriducibilmente nemici, che durano in ragione di un equilibrio effimero. Ma è proprio questo incerto vivere, questo europeo incerto vivere, che esalta le loro energie. Non hanno il viso piatto e scemo dei popoli felici. Forse, se questa incertezza mancasse, la Scandinavia li attirerebbe senza rimedio, li riplasmerebbe a sua orribile immagine e similgianza, ne farebbe degli irreali frati della chiesuola pacifista a cui essa stessa appartiene. Ma invece, pungolati dal pericolo, costretti a esser forti, questa vile felicità esula dai loro programmi. Gli estoni non sono un popolo di rinunziatari: pagando all'Europa un tributo di affanni, hanno diritto di viverci.

La tragedia c'è anche qui. Ma è la tragedia comune a tutto il Nord: la tragedia di questo immobile freddo, di questa luce d'acquario. Un cielo sfatto e bacato rotola sulla terra pei lenzuoli stesi delle sue nebbiasce. Nuvolaglie basse e soporifere s'impigliano fra le chiome degli abeti, bendano i fanali, inverniano la terra. I rumori affiocano. I fiumi gelano. Un Baltico losco e ghignante, un mare da incubo, scompare, riappare, riscompare, si mescola col cielo e col bigio. I colori stingono, i profili sbiadiscono, un'opaca tristezza sta.

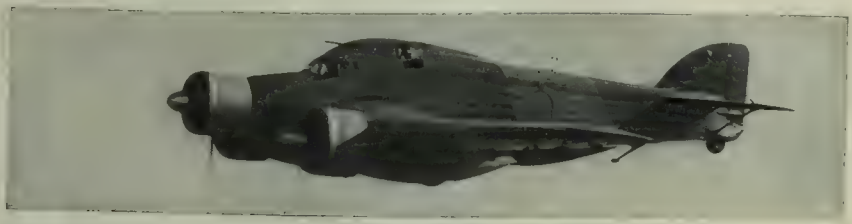
Ma gli uomini non si arrendono. Conosco oramai, conosco questi uomini del Nord e la loro secolare, quotidiana lotta contro la tristezza. Non vi si esauriscono mai. Ogni sera ricominciano con un furore bieco e testardo, tenendosi per mano, rinnendosi in corporazioni. Non cedono. In coro lottano, cantando in coro. Cercano nell'alcool un desiderio e nel desiderio un oblio. Femmine e vodka sono facili nel Nord e l'allegria vi è un dovere sociale, cui nessuno si sottrae.

Ma di tutti i nordici, gli estoni sono coloro ai quali questo titanico sforzo per frangere la corazza d'angoscia meglio riesce. Talvolta avviene che, dopo una notte di al selvaggia ribellione, una lama d'azzurro sconnetta la cucitura bigia del cielo e la squarci. Allora un'alba remotissima e irreale traspare in un orizzonte di gelido cristallo, un'alba retorica e bellissima, come dipinta, immobile.

Di questo divino miracolo, fra tutti i popoli del Nord, nessuno sa come l'estone godere: quindi nessuno sà come l'estone, meritarlo.

INDRO MONTANELLI

Tallinn, dicembre



PRIMATI DELL'ALA FASCISTA

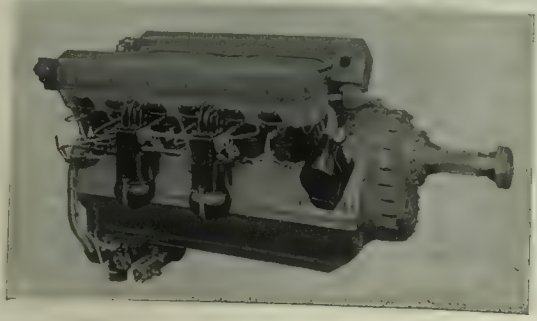
VELOCITÀ, CARICO, AUTONOMIA: TERMINI DI PARAGONE

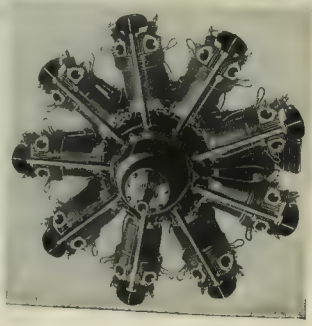
Da qualche tempo a questa parte i primati internazionali dell'Aeronautica italiana si susseguono con un ritmo fulminante. Hanno cominciato a fiorire nella primavera scorsa ed hanno continuato incessanti sino a qualche giorno fa con quelli di Niclot, che se per quest'anno saranno gli ultimi — a meno di qualche sorpresa prima di San Silvestro — sono di fatto, come si dice, buoni ultimi, perché hanno aggiunto la palma più bella alla corona gloriosa. I 554 orari del *Breda 88* sui cento chilometri senza carico e sopratutto i 524 con carico di mille chili sui mille chilometri raggiunti da questa magnifica macchina da combattimento e da bombardamento leggero hanno, infatti, un significato di potenza bellica formidabile. Siamo lontani di appena qualche anno da quando si riteneva che la velocità superiore ai 500 orari per le macchine da guerra fosse irrimediabilmente legata al grave peso della limitazione di autonomia e all'insuperabile barriera dell'impossibilità di accoppiamento col carico. Era già un sogno irrealizzato, sino a poco tempo fa, poter arrivare alla concezione di un apparecchio da caccia che col solo peso delle sue armi da combattimento aereo e con un carico di carburante sufficiente per poco più di due ore di volo potesse raggiungere la velocità dei 500 orari che oggi l'italianissimo *Breda 88* supera, in pieno assetto di combattimento, con ben mille chili di carico. È ovvio notare cosa significhi questa conquista; basta supporre che i mille chili di zavorra adoperati per il primato siano sostituiti con mille chili di esplosivo e che i mille chilometri del circuito su cui è stato compiuto il volo di Niclot siano realizzati su un percorso di guerra, per valutare l'importanza bellica della nuova vittoria dell'Aeronautica Italiana. Questo primato del *Breda 88* — apparecchio italianissimo nelle strutture, nei motori e negli strumenti — tolgono una palma ambitissima all'Aeronautica tedesca che li aveva raggiunti alla fine del mese scorso con una differenza in meno di una ventina di chilometri. È interessante notarlo perché è supremamente importante che alla testa della supremazia bellica aerea stiano due grandi Nazioni come l'Italia fascista e la Germania nazista. Il potere aeronautico nei rispetti di una Nazione, significa infatti, potere di tutta una Nazione, perché l'Aeronautica, che sino a poco tempo fa taluni si ostinavano a chiamare l'arma dell'avvenire, è indiscutibilmente l'arma di oggi. I conflitti dell'Abissinia della Spagna e della Cina, benché valgano soltanto come esempio infinitesimo per una infinità di ragioni politiche e geografiche, lo hanno largamente provato. E non c'è più chi non comprenda questa verità.

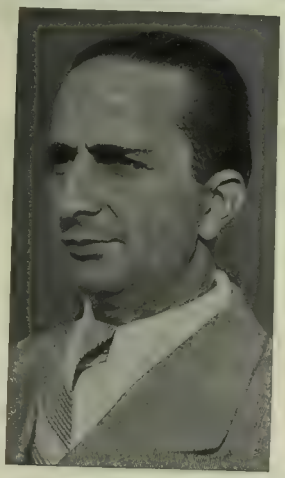
Per di più la supremazia aeronautica di una Nazione è strettamente collegata con tutto ciò che di meglio quella Nazione può dare nel campo dell'ingegno, della organizzazione, della disciplina e della potenza spirituale del suo popolo e dei suoi ideali di vita. E quando poi questa supremazia si esplica nel campo della velocità accoppiata con il carico e con l'autonomia, l'asserto è perfetto. Velocità, carico e autonomia aeronautiche, non sono più termini tecnici soltanto; in essi è sottinteso uno sforzo tale di volontà da farli divenire termini di paragone su cui misurare tutta la forza di chi ha saputo dar loro vita.

F. VALLI

Qui sopra: *Il Caut Z. 506 di impiego civile, idrovolante a galleggianti, costruzione mista, trimotore, detentore di primati di carico e di velocità.* - Sotto, a sinistra: *Il motore « Asso XI R. C. 40 » dell'Isotta Fraschini. Raffreddamento ad acqua, dodici cilindri a V, il motore che è servito alla conquista di numerosi primati con carico.* - Sotto a destra: *Motore stellare « Alfa Romeo 127 ».* - In alto: *La media agonia del trimotore « S. 79 » che (con motori Piaggio) pilotato da Bacula e De Ambrosis ha in questi ultimi giorni conquistato i primati internazionali di velocità sui 2000 km. (senza carico e con carico 500, 1000, 2000) realizzando la media oraria di km. 428,896.*







Il tenente Bruno Mussolini fotografato sul campo prima del volo Istres-Damasco. A sinistra: Mario Stoppani, il pilota che su «Cant» ha conquistato ventidue primati. - A destra: Il maggiore Bizzo, (ora colonnello), poco tempo dopo la trasvolata atlantica. Bizzo ha conquistato all'ala italiana molti primati di velocità con carico. - Sotto: L'ing. Furio Niclot, pilota del velocissimo «Breda 88» col quale ha conquistato recentemente il primato di velocità sui 100 km. (senza carico) alla media di km. 554 orari e quello sui 1000 km. (con carico di 1000 kg) alla media di km. 524. - In alto: Il Cant. Z. 508, idrovolante detentore di parecchi primati di sollevamento carichi.

ADUNATE MANIFESTAZIONI E CERIMONIE IN

S. M. la Regina Imperatrice, sempre presente ad ogni manifestazione d'arte e di buon gusto, ha visitato la Mostra di ricamo « Real Castello di Racconigi ». - Sotto L'inaugurazione della Casa del Fascio di Portogruaro celebrata da S. E. Rossoni

Il sottosegretario agli Esteri, on. Bastianini, ha tenuto una conferenza all'Istituto Nazionale di Cultura fascista, a Roma. - Sotto: La visita a Sesegno del Federale di Milano ha suscitato in quella importante zona industriale un vivo entusiasmo fra gli operai e il popolo che hanno acclamato fervidamente al Duce e al Regime

Qui sopra: I giornalisti ricevuti dal Duce a Palazzo Venezia. Il Duce, che ha ricordato il camerata S. soffermato ad illustrare quelle che sono le direttive fondamentali a cui essa deve ispirarsi secondo manifestazioni dei presenti. - Qui sotto: Il premio più ambito. Le mamme prolifiche itali

Qui sotto, al centro Il varo felicemente avvenuto Aspetti della recente piena del Tevere che raggiun specie al Ponte Milvio che si teneva non potesse corrente. Scale a pioli e barchette ebbero un gre calare sotto le travature per liberarle dagli

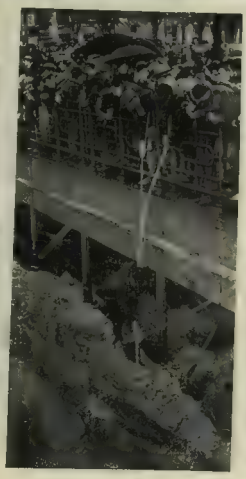
LIA ALLA PRESENZA O NEL NOME DEL DUCE

...lito un elogio alla Stampa italiana per il modo con cui essa svolge il suo compito e si è quindi ...a. Le parole del Duce, pronunciate con spirito di cameratismo, sono state accolte dalle fervide ... salone di Palazzo Venezia, il momento in cui si troveranno alla presenza del Duce.

La Delegazione militare polacca venuta in Italia per la celebrazione del Maresciallo Pilsudski e di Francesco Nullo ricevuta dal Ministro Ciano. - Sotto: La Delegazione stessa ha reso omaggio, sull'Altare della Patria, al Milite Ignoto italiano.

...orpediniera « Pallade ». - A sinistra e a destra: ...ni da suscitare le più giustificate apprensioni, ...zione dell'acqua e dei materiali spinti dalla ... giorni. Al Ponte Garibaldi i vigili si facevano ... andato ammassando il fiume in piena.

L'on. Muzzarini legge il suo discorso all'adunata delle Forze agricole per l'autarchia nel Teatro Adriano a Roma. I rurali d'Italia sono tutti mobilitati agli ordini del Duce e pronti a tutte le campagne per tutte le vittorie. - Sotto: La solenne accoglienza tributata da Venezia al suo Patriarca di ritorno da Roma dopo la nomina a Cardinale.



CONOSCENZA DEL MONDO NIPPONICO

STRUTTURA ECONOMICO-SOCIALE DEL GIAPPONE

Lo sforzo mirabile e tenace dell'Impero del Sol Levante per dare terra e lavoro alla sua crescente popolazione, ha dato luogo a qualche valutazione delle sue capacità espansive, dall'aspetto finanziario e sociale, che è da rilevare per la fonte da cui promana, per la diffusione avuta, ed anche per la singolare e tipica incomprensione che essa dimostra. Intendiamo alludere alla estimazione, essenzialmente contabile e statistica, cioè fondata soltanto su elementi quantitativi e rilevabili, fatta dall'*Economist* di Londra (il grande settimanale politico-finanziario a diffusione mondiale) e che può ritenersi l'espressione quintessenziata dei «ben pensanti» finanzieri del mondo anglosassone. Secondo essa la resistenza finanziaria del Giappone al grande sforzo espansivo intrapreso da anni, è al limite delle concrete possibilità e i compiti assuntisi dal popolo giapponese non corrispondono alle disponibilità di mezzi di cui esso è dotato. Quindi, pur senza enunciare un giudizio preciso sul limite della resistenza (l'esperienza italiana ha imposto una grande prudenza nelle profezie!), si fa comprendere chiaramente, come non vi sia, infine, troppo da preoccuparsi dell'espansionismo nipponico, perché «le cose» penseranno esse, con la loro forza inesorabile, a fiaccare lo slancio.

Le «cose», naturalmente, sarebbero le insuperabili difficoltà d'ordine economico-finanziario-creditizio, sulle quali, a Londra, si pretende di avere il segreto infallibile del vero giudizio e dell'esatta misura. Illusioni! Perché il popolo giapponese, in molti aspetti simile al nostro, nonostante la abissale diversità di sviluppo storico e di civiltà, è ricchissimo di quelle forze di resistenza e di potenza morale, spirituale, sentimentale che non sono entrate nell'inventario dei miopi e miseri contabili londinesi, come se esse non facessero, davvero e da sole, la storia!

La misconoscenza di questi fattori di grandezza dei popoli, giovani ed espansivi, che è tipicamente caratteristica dei dirigenti la *City*, ha trovato, nel caso giapponese, un terreno fertile e fecondo, poiché la struttura economica del paese, a chi non la sappia interpretare rettamente, potrebbe condurre a qualche errata illazione. L'errore è dovuto unicamente alla incomprensione di quei motivi emozionali i quali regolano la vita del popolo giapponese, e gli danno le direttive di marcia e la forza per superare gli ostacoli, apparentemente insuperabili. L'errore è dato dal giudizio che si fa dei fatti della vita giapponese, in base ai criteri propri dei popoli occidentali, vecchi, satolli, arrivati, e che non hanno più alcuna spinta, alcuna aspirazione, alcuna acerrima fede!

~

Quando si faccia riferimento a quelle forze e si valutino nel loro decisivo apporto anche nella attività economica e finanziaria dei singoli e della nazione, si potrà comprendere le capacità di resistenza del Giappone ai compiti, indubbiamente oberanti, che si è imposti, per necessità demografiche, storiche, politiche, indeclinabili e imperative. E si comprenderà anche la ragione che fa resistere, senza gravi crisi almeno vicine, senza addensare cicloni sociali sul cielo del Sol Levante, la singolarissima struttura feudale-finanziaria che è propria di molti aspetti della vita economica giapponese, e che potrebbe essere in stridente contrasto con la vita essenzialmente proletaria della nobile nazione. Essa rappresenta, infatti, una eccezionale e forse unica realizzazione di un potere economico accentrato in poche mani private distinte ma in completa aderenza con lo Stato e che, in concreto, ne condizionano la vita per vasti settori. Questi gruppi, detti *Zaibatsu*, cioè «clan del denaro», sono noti, ormai, dal nome delle famiglie che ne controllano i destini: Mitsui, Mitzubishi, Suminoto, Yasuda, Okura, Asano, Kuhara, Ogawa, Tnaka, Kawasaki, Shibusawa, Furukawa, Mori. La storia di queste famiglie, e la loro origine si confondono un po' con la notte dei tempi. Così i Mitsui erano già potenti commercianti nel sec. XVII quando avevano, fin da allora, una organizzazione capillare ed efficiente. Però lo sviluppo dell'addensamento della ricchezza, potentemente accentrata, si ha dopo il colpo di Stato del 1868, quando l'imperatore riuscì a sgominare il feudalesimo terriero-guerriero-giudiziario degli Shogan, instaurando un potere accentrato di tipo occidentale, poi trasformatosi (per molta parte, s'intende, soltanto nelle forme esterne) in tipo parlamentare.

Naturalmente dall'aiuto dato al partito vittorioso le singole case ebbero vantaggi economici rilevanti: *Mitsui* ebbe, a basso prezzo, molte proprietà tolte agli Shogan (miniere, terre, ecc.) e quindi trasformò e rafforzò la propria posizione patrimoniale. *Mitsubishi* ebbe un'origine diversa: strettamente legata al feudalesimo sarebbe stata travolta dalla sua abolizione (1872) se non avesse avuto la fortuna di prestare aiuto al Governo contro i rivoltosi di Formosa (1875), mediante la sua flotta mercantile. *Imasaki* — il fondatore di questo gruppo — dalla sua amicizia con il conte *Okura*, un capo politico per più volte al governo, poté, in tal modo, creare la fortuna del suo gruppo e farla prosperare. Infatti esso è interessato prevalentemente negli affari di navigazione, e poi in quelli edilizi (Tokio); come connessione politica si appoggia al partito Minseito (di minoranza), mentre *Mitsui* è legato a quello di Seiyukai.

Sumimoto, terzo in importanza, ha anch'esso origini remote e connesse con lo sfruttamento minerario, (rame), poi allargatosi in interessenze chimiche e metallurgiche. *Yasuda* è il gruppo tipicamente finanziario, la cui maggiore fortuna ebbe inizio con il procurare i prestiti allo Stato durante la guerra russo-giapponese. Esso si appoggia, politicamente, ai gruppi nazionalisti, i quali controllano, di fatto, la vita della nazione nei suoi aspetti politici dominanti, almeno in questi ultimi anni.

Le conseguenze di questa singolare organizzazione economica sono le seguenti: *a*) interdipendenza fra Stato, interesse generale e interessi di gruppo; *b*) connessione stretta e interdipendenza degli aspetti finanziari, industriali, produttivi di ogni gruppo, il quale, praticamente, si finanzia da sé, cioè attraverso istituzioni bancarie proprie che controlla. Manca un finanziamento diretto fra risparmiatore e imprenditore. Questo trova i capitali soltanto tramite la banca la quale raccoglie i risparmi del popolo e li investe. Chi controlla la banca può influire decisamente sull'orientamento del risparmio e le sue direttive di impiego. Infatti *Okura* del gruppo *Mitsui*, non avendo proprie banche affiliate, dovendo attrezzare le proprie industrie metallurgiche, non poteva finanziarsi direttamente e ha dovuto unirsi con il gruppo creditizio *Yasuda*. Le direttive di investimento del risparmio, segnate dai grandi *Zaibatsu* possono stimarsi dell'ordine di grandezza del 70 per cento per le *trust companies* e del 20 per cento dei gruppi assicurativi. Ma il potere di queste forze è ben più grande nel campo direttamente produttivo: i tre gruppi *Mitsui*, *Mitsubishi* e *Sumimoto* controllano la metà dell'intiera produzione del rame e del carbone; posseggono oltre la metà del tonnellaggio mercantile; il 75 per cento della produzione della carta; il 70 per cento della produzione della farina e dello zucchero; un terzo del commercio del cotone e della seta, benché l'industria tessile sia meno dipendente di altre da questi grandi gruppi. Essi predominano incontrastati nelle grandi industrie pesanti tanto che sembra come *Mitsui* sia collegato a *Babcock e Wilcox*.

~

Il potere sociale degli *Zaibatsu* si esercita tramite: *a*) il credito; *b*) la vendita al minuto commercio e il fido concesso dai grandi magazzini controllati; *c*) le associazioni a scopo educativo finanziate. I loro rapporti con lo Stato si realizzano per tramite della burocrazia che di quello esercita, in concreto, le attribuzioni. Questi collegamenti precisi e ben stabiliti sono resi più facili dalla amministrazione a tipo familiare e tradizionale, accentrata in poche mani, che è caratteristica degli Zaibatsu nonché dalla medesima gestione burocratica che essi hanno assunto.

Così *Mitsui* è governato da 11 famiglie discendenti dal creatore della ditta, ma esse affidano il governo delle varie aziende a *banto*, specie di amministratori delegati, i quali vengono scelti, come i burocrati statali, fra i migliori elementi della borghesia intellettuale e ai quali sono affidati poteri larghissimi sebbene regolati da una ferrea disciplina che è tipica della vitta sociale giapponese Raramente viene licenziato un *banto* e quindi, di fatto, questi funzionari esercitano un potere costante e imprimono una direttiva uniforme. Da questo fatto dovrebbe nascere un contemperamento allo strapotere che, altrimenti, potrebbe essere esercitato dagli Zaibatsu: sarebbe il correttivo burocratico-borghese-nazionale ad una eventuale prepotenza del denaro, la quale può avere come sempre e in tutti i paesi, una spiccata tendenza a trascurare i limiti territoriali e nazionali.

Non sempre, però, i rapporti fra queste forze si sono svolti senza attriti. Poiché al nazionalismo di alcune categorie è spesso sembrato che l'azione di governo fosse troppo legata a interessi di gruppo.

Come sviluppo di questa situazione c'è stato il colpo di Stato del febbraio 1936: la maturazione lenta e grave della crisi politica, agitata fra una soluzione parlamentare a base di partiti (e cioè degli interessi degli Zaibatsu), e una soluzione militare e samurai, nella quale casta si mantengono intatte le forze, coesive e nazionaliste, innate e primigenie, della razza. Potrebbe sembrare così, che l'equilibrio sociale del Giappone, diviso fra una grande popolazione proletaria e pochi gruppi potentissimi e ricchi d'ogni dovizia, fosse labile e denso di sorprese. Ma l'equilibrio interno, politico e sociale del Giappone, sopporta, invece, senza scosse la sua crisi di crescenza, demografica, politica, storica, espansiva, economica e finanziaria, facendo sopportare alle generazioni attuali un peso notevole perché punta sull'avvenire, sulla realizzazione del programma espansivo massimo e attende, dal suo compimento, il rimerito di tanti sacrifici. Intanto il popolo giapponese se non vive con larghezza di mezzi e con ampiezza di tenore di vita pure ha un sistema di consumi, una passione nazionale così accesa, una capacità di ripresa tanto vasta, da permettere il proseguimento di una siffatta politica per lungo tempo ancora, fino a sviluppi che possono considerarsi inderogabili. Avverrà la rivoluzione a tipo marxista in Giappone come i bolscevichi credono? Le forze nazionali e proletarie riusciranno a trasformare definitivamente gli Zaibatsu in organi statali posti direttamente e soltanto alle dipendenze della Nazione?

Sono questi i massimi problemi sociali del Giappone, i quali avranno fra breve la loro risposta. È da escludere, nel modo più categorico, una soluzione tipo marxistico, perché le forze morali dominanti la vita spirituale del popolo nipponico, sono nettamente contrarie al materialismo essenziale di quella concezione. Invece non è da escludere che una trasformazione sostanziale si verifichi nei sistemi amministrativi e di gestione di questi grandi gruppi finanziari, nel senso di renderli direttamente strumenti dello Stato, a totale vantaggio della Nazione.

~

Poiché oggi, la situazione è questa: i gruppi si osteggiano a vicenda, talora e di rado si accordano su determinati punti di azione comuni e tentano di sfruttare la situazione: ma lo Stato riesce a controllarli soprattutto in virtù di questa ricorrente lotta concorrenziale. Inoltre: c'è la forza correttiva, determinata dall'alto senso nazionale e morale dei singoli direttori delle aziende appartenenti ai gruppi; c'è la limitazione all'eventuale loro azione a carattere internazionalista rappresentata da quella burocrazia borghese, nazionalista, che è del tutto simile a quella statale e che ha, nell'amministrare gli affari che le sono affidati, i medesimi concetti e le stesse preoccupazioni della burocrazia statale, con la quale si identifica sia come origine, sia come aspirazioni, come tenore di vita, che è modesto e sano nelle supreme gerarchie del comando economico. Non vi è, in realtà, nessuna sostanziale divergenza nel modo di vita degli alti gradi sociali e quello del popolo: tutti sono uniti nel comune lavoro, cameratescamente, e questa unione non si spezza quando la fabbrica o l'ufficio o l'officina si chiude e si entra nella vita sociale delle grandi metropoli brulicanti.

Così che, come lo Stato è gestito, in concreto, dalla burocrazia, anche gli Zaibatsu sono gestiti, di fatto, dalla burocrazia: può dirsi che la forza coesiva vera del Giappone risiede sostanzialmente in questa borghesia coltivata, nazionalista, dotata di alte virtù morali e nella quale si reclutano i funzionari. Essa regge la vita sociale della nazione, e la guida, sicura e forte, verso i suoi altissimi destini. Il popolo, sostanzialmente sano, frugale, lavoratore, modesto, si accontenta del tenore di vita che ha, il quale è sufficiente ai suoi fondamentali bisogni e può mantenere e crescere le famiglie senza sacrifici e con una costante tutela della salute della razza.

Il segreto della potenza economica giapponese sta appunto in questa altissima riserva efficiente di lavoro, nella sua frugalità essenziale, nel tenore di vita che è prevalentemente allegro e ottimista, restando semplice e austero, anche nelle più elevate gerarchie del comando economico. Vi è una fraternità così intima e continua nelle manifestazioni sociali della borghesia dirigente e degli operai esecutori, la quale cementa nel modo più sicuro la stabilità sociale dell'Impero, in quanto elimina nel modo più radicale, perché le sopprime prima che si manifestino, le eventuali ragioni di frizione fra produttori. Questo accorciamento delle distanze sociali, altrove nascenti da una ineguale distribuzione della ricchezza prodotta, è già in atto nel Giappone, dove tutti vivono cameratescamente senza sforzi, senza manifestazioni ostentate di opulenza. Colà la ricchezza è uno strumento di potenza politica e sociale, che viene impiegata, da chiunque cui spetti, come mezzo per il rafforzamento economico della patria.

Questo tratto essenziale della struttura economico-sociale del Giappone è così diametralmente opposto alla mentalità anglicana e anglo-sassone calvinista, mesta, tetra e sfarzosa, sprezzante della cordiale convivenza col popolo; da spiegare la radicale incomprensione di cui dan prova i più illuminati organi di informazione del Regno Unito. Il nostro popolo che ha molti tratti comuni con il Giappone e che vive la medesima sua passione, benché sotto diverso cielo, comprende, invece, in pieno l'anima nipponica e sa sorridere, conscio della sua forza, alle profezie vacue e terribili di coloro che non fanno più la storia e vedono, immobili e inermi, sopravanzare le falangi dei popoli nuovi e giovani cui spetta l'impero di oggi e di domani.

FRANCESCO SPINEDI

L'ACCANITA BATTAGLIA ATTORNO A TERUEL

Si combatte accanitamente nel settore di Teruel. I rossi, avendo speranza di giocare una carta decisiva continuano a lanciare nella battaglia imponenti masse dell'Esercito del levante. I loro contrattacchi sono violentissimi, e appoggiati dall'azione dei grossi carri. Ma i nazionali li hanno respinti annientando una intera divisione rossa e distruggendo numerosi carri, mentre i velivolisti «falchi» delle Baleari rientravano potentemente in azione, approfittando delle migliorate condizioni atmosferiche. La presa di Las Morrones ha resistito a tutti i contrattacchi. Queste fotografie mostrano qui sopra una casa di Teruel dopo un bombardamento degli aeroplani rossi, e qui sotto, a sinistra, un gruppo di soldati di Franco sulla via di Teruel, e, a destra, la porta sud di Daroca.

I MAGGIORI ARTISTI DELL'OTTOCENTO

LA VITA E L'ARTE DI LORENZO BARTOLINI

Nel 1934, su proposta di S. E. Romano Romanelli, la Reale Accademia d'Italia decise di iniziare la pubblicazione di una serie di monografie dei maggiori artisti dell'Ottocento con un libro sullo Statuario Lorenzo Bartolini, e di affidarne l'incarico a Mario Tinti che sino dal 1922 si era occupato a fondo di problemi bartoliniani.

Dopo un periodo di studio e di ricerche — durante il quale il Tinti è pervenuto a controllare e a saldare le sue convinzioni critiche sullo Statuario con una fitta e preziosa scorta di documenti che determinano il conseguente processo della sua vita e del suo lavoro — quest'opera ammirevole è apparsa al pubblico, concretata in due volumi, alla fine dello scorso anno.

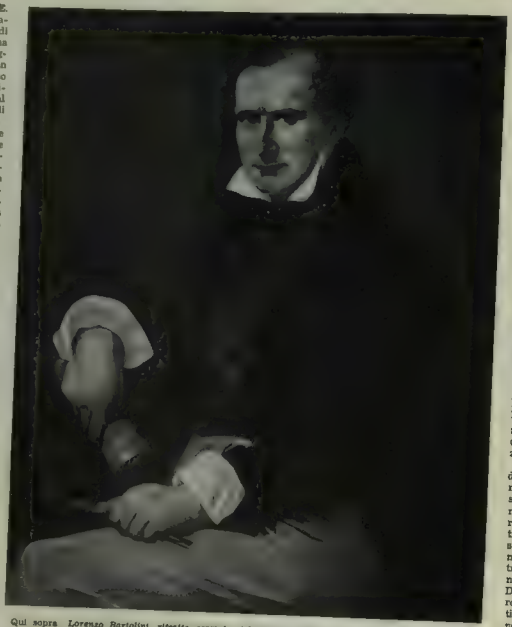
Il primo volume comprende, con una *Prefazione* di Romano Romanelli e una *Introduzione* dell'Autore, la vita del Bartolini e il Testo critico sull'arte sua (l'*Arte* - la *Polemica* - il *Magistero*). Nel secondo, insieme ai cataloghi, agli elenchi completi delle opere bartoliniane e a tutto l'imponente documentario raccolto, si ammirano numerose e stupende riproduzioni delle più significative opere del Maestro, tratte dai gessi e dai marmi originali.

I due fili conduttori di questa rivalizzione — che fu, allo stesso tempo che artistica, umana — si completano e si esaltano vicendevolmente nell'opera del Tinti il quale sembra aver trovato, in questo tema felice, l'argomento conclusivo della sua già lunga e sofferta esperienza di scrittore che da oltre venti anni cerca di condurre la critica d'arte sul piano di una disciplina scientifica e morale, da opporsi dichiaratamente all'estetismo degli specialisti.

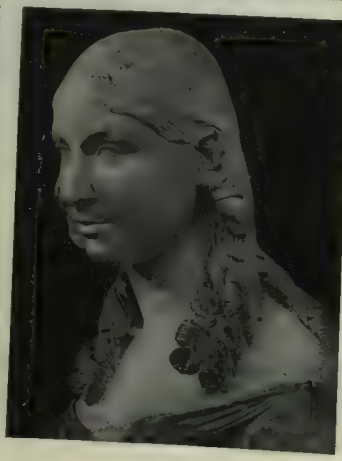
Se una tale messa in fuoco, amorosa e attentissima, costituisce dunque l'omaggio più degno alla grandezza del Bartolini (ancora non sufficientemente considerata) e offre un contributo decisivo per ogni ulteriore chiarificazione di valori di tutto l'Ottocento italiano, bisogna subito aggiungere che l'importanza culturale dell'iniziativa ci risulta investita di un significato morale che la fa incidere nettamente sull'interessi più immediati dell'arte contemporanea.

Un tale risultato (che Romano Romanelli conferma nei lucidi argomenti della sua prefazione, dove la personalità del Bartolini « scultore di Napoleone » viene messa direttamente a rapporto coi tempi moderni) invocava nel critico la facoltà di abbracciare il fenomeno della creazione artistica integralmente; considerandone le origini più remote e i più remoti sviluppi. Mario Tinti, come accennavo più sopra, ha sempre tenuto fede a questo imperativo storico, per cui non si può scindere l'arte dall'artista, l'artista dall'uomo, l'uomo dai suoi legami spirituali e sanguigni con la sua razza e la sua civiltà. Infatti, sino dalle sue prime pubblicazioni sui Maestri antichi, dell'Ottocento, e moderni (vedi, per es., la monografia su Giovanni Fattori) egli si è posto a giudicare ogni particolare fioritura della bellezza riferendosi direttamente al ceppo che la generò, e al clima che le dette nutrimento e calore. Questo criterio morale, che presuppone un alto concetto della missione che ogni vero artista è chiamato a compiere sulla terra coi mezzi nativi di un proprio linguaggio plastico, ha potuto validamente resistere alle lusinghe di ogni estetismo intellettuale e alle contaminazioni di ogni bassa rettorica. Riconoscendo alla *classicità* il supremo inserirsi dell'istinto creatore nel modulo di una superiore verità universale, Mario Tinti vi scopre una fatalità biologica, etnica e spirituale, che ne suscita lo sviluppo e ne determina l'accento e lo stile.

Questo criterio elementare, che acquista ogni tutto il valore di una scoperta, ridona agli artisti, insieme all'autorità del proprio destino, quella serena fiducia nei richiami della natura che da sola basterebbe a salvarli dai pericoli e dagli allettamenti di ogni manierismo falso e bastardo.



Qui sopra *Lorenzo Bartolini, ritratto eseguito dal pittore Giuseppe Bezzuoli, nel 1825; opera di proprietà degli Alessandri a Firenze.* - Sotto, *Ritratto della marchesa Teresa Gulccioli Gamba, gesso del 1821, che si può ammirare nella Gipsoteca Bartoliniana a Firenze.*



L'esempio di Lorenzo Bartolini ci risulta, dalle pagine di Mario Tinti, come una delle più complete riprove di tali verità, che da secoli fecondano e guidano il ricco e felice corso dell'Arte mediterranea — e, particolarmente, italiana.

In Bartolini l'ossequio alla grandezza del passato si concreta nell'incontro spontaneo del suo nativo modo di concepire e d'intendere la natura con quello che informò l'espressione dei maggiori artisti greci e romani: questo fatto divide dunque nettamente la sua classicità costituzionale dal vuoto idealismo neoclassico che formava l'apparato antiquario e accademico dell'epoca sua. Allo stesso modo è necessario affermare che la sua devozione alla natura, racchiusa nel deliberato proposito di « *copiare il vero* », si risolve (come sempre avviene nel genio autentico) in atto di amore — sino a condurre le apparenze più semplici delle cose alla rivelazione di una loro sostanza divina — e non può quindi aver nulla da spartire col bruto verismo che stava per incombere sull'Europa, fedele specchio di quel materialismo sociale che gl'Italiani cancellarono con l'eroismo della Guerra e della Rivoluzione.

A qual punto gl'insegnamenti di David sieno stati nel Bartolini causa di un così augusto risveglio delle più antiche virtù nostre ci appare chiaro nell'orientamento storico che il Tinti ci offre sin dall'inizio della sua critica. Partito giovanissimo dall'Italia, Bartolini si ritrova a Parigi nell'atmosfera novatrice creata dal genio di David — e il suo istinto incorrotto di antico artigiano fiorentino vi resuscita la *buona novella* nella grande arte toscana del Rinascimento.

Il contributo del magistero di David alla formazione della sua coscienza di artista, scrive il Tinti, « fu di un duplice ordine: etico, da una parte, come ascendente dello spirito polemico ed eroico della Rivoluzione; plastico e tecnico dall'altra ». Fu proprio questo grande Maestro pittore a metterlo subito in guardia dai vuoti pittoricismi della tradizione settecentesca e a trasmettergli, con l'esempio del suo stile severo e patetico, il segreto di un assoluto plastico capace di rivelare in simboli eterni la nuda verità.

Tornato in Italia con questo prezioso tesoro d'insegnamenti, (ai quali aveva partecipato, e partecipava, il suo degnissimo compagno Jean Dominique Ingres) Bartolini, dopo qualche timidezza e incertezza, dette inizio al getto focoso della sua polemica restauratrice, lavorando, battagliando e marciando — col suo passo gagliardo di fiorentino sano e ben costruito — verso la fortuna e la gloria.

Le vicende di questa marcia bellissima, che riaccese su Firenze un'antica aureola di universalità, trovano nella limida prosa del narratore una interpretazione, una comprensione e un rilievo di rara evidenza.

Riassumendo il nostro rapido esame di questa eccellente monografia, vorremmo trarne una conclusione benefica: che nel complesso dei suoi documenti critici e biografici, e con l'esempio eloquente delle sue mirabili illustrazioni, essa potrebbe costituire un toccasana per i mali reali e immaginari fra i quali sembra dibattersi ancora l'esistenza dell'arte nostra moderna.

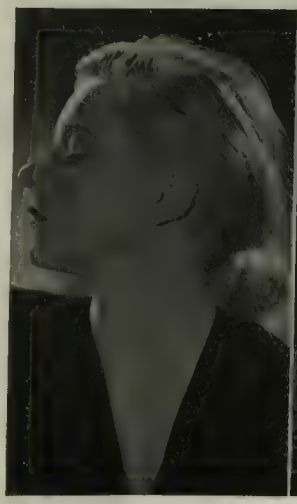
Liberata da tanti cerusichi improvvisati che nell'intento di guarirla la vorrebbero squartare legandola nello stesso tempo a due ruote che girano a vuoto, e in senso opposto, nel quadro della critica contemporanea (tradizionalismo e avanguardismo), quest'arte potrebbe serenamente riconoscersi, ne' suoi moti più schietti, depositaria legittima di un destino di grandezza il cui segreto è riflesso, con l'opera del Bartolini, in questo libro veritiero e toccante.

Firenze, dicembre. PRIMO CONTI

I lettori di questo rapido esame che l'egregio pittore fiorentino Primo Conti fa della monografia di Mario Tinti intorno alla vita e all'arte dello statuario Lorenzo Bartolini, ammireranno col maggiore interesse queste riproduzioni di alcune opere di lui. - Qui sopra è un particolare del monumento funebre di Caterina Zamojska; sotto è la « Bacante giacente »; a sinistra, dall'alto, la testa di Rossini, « L'ammostatore » e la testa di Federico Bacciocchi.

FIGURE DEL CINEMA TEDESCO

Quest'affascinante volto femminile è quello di Zarah Leander che malgrado i suoi capelli da spagnola, i suoi occhi da armena, la sua bocca da italiana è svedese. Zarah Leander ha ottenuto recentemente un grande successo nel film dell'Ufa « Verso nuove sponde » e sta ora girando per la medesima casa il film « Habanera ». - Sotto: Altre tre attrici dell'Ufa. Da sinistra: Ingeborg Theek; Olga Tschechowa che rivedremo nel film « Fuga tempestosa verso Claudia »; Marika Rökk nel film « Gasparone »



UOMINI DONNE E FANTASMI

DIETRICH GRAN DAMA E DUNNE ATTRICE COMICA

Per poco, alle molte sue malefatte, Ginevra non aggiungeva anche questa: di mettere la discordia tra un diplomatico (Herbert Marshall) e la sua bella moglie (Marlene Dietrich). Fortuna volle che il diplomatico capisse l'antifona e invece di ritornare a Ginevra per riprendere i vani ludi oratorii, se ne andasse a Vienna in viaggio di piacere con la moglie, stanca di essere lasciata troppo sola e offesa di vedersi posposta agli sterili giochi della diplomazia. (Morale: attenti, o societari, a non perdere la pace in famiglia per cercare di assicurare la pace all'Europa).

Questa è, presa a poco, la vicenda del nuovo film di Lubitsch: *Angelo*, nel quale abbiamo visto riapparire Marlene Dietrich e il non dimenticato Herbert Marshall. Come sapete, in un film di Lubitsch la vicenda conta sino a un certo punto; contano, invece, i particolari nei quali Lubitsch spiega quella sua nervosa eleganza di uomo di mondo cinico e ironico. Vedete qui, ad esempio, tutte le parti che riguardano i domestici: il discorso del segretario di ritorno da Ginevra dove ha visto i delegati russi in frac («ma che rumore facevano mangiando la minestra!»); le deduzioni sull'andamento di un pranzo, tratte all'office dal modo come i padroni hanno mangiato; il maggiordomo e la fidanzata alle corse con l'amena illustrazione della grande aristocrazia della livrea, e vai dicendo. Vengono in mente certe commedie e romanzi inglesi nei quali la servitù ha un posto di prim'ordine, trattati con quell'umorismo gracile insieme e illustre che caratterizza così bene il modo di vivere e di pensare degli inglesi: popolo e signori. E vengono in mente certi tratti d'eleganza, gli ultimi svolazzi del dandismo ottocentesco, i garbati e piacevoli conversari tra domestici e padroni, nel quadro solenne e fastoso dell'Inghilterra vittoriana. Per queste piacevolezze Lubitsch ha una mano leggerissima, un tocco felice e rapido da *petit maître* un tantino spregiudicato e motteggiatore.

Se tutti i suoi film fossero composti soltanto di codeste modulazioni sarebbero una delizia anche per il ritmo festoso insieme e leggero onde sono condotti e che li rende grati all'occhio e, direi, all'orecchio. Purtroppo le esigenze del mestiere e quelle dell'industria cui Lubitsch è asservito, lo obbligano spesso a mutare strada; a patteggiare oltre che col demonio, cui egli volentieri affiderebbe le sue migliori ispirazioni, anche col pubblico che vuole da lui intrighi d'amore e vicende da romanzo. Potete immaginarvi come questo elegante cinico che alla vita non chiede se non delicati motivi di satira o di operetta, mal si adatti a codesti patteggiamenti che insieme al suo estro avviliscono il suo animo e soffocano la sua arguzia e bizzarra fantasia. Da quell'uomo d'ingegno che egli è, se la cava sempre brillantemente. Ma nei brani del racconto dove il vero Lubitsch cede il passo al Lubitsch conciliativo non si può fare a meno di avvertire qualcosa di stanco e di sfocato. Tuttavia, anche nelle parti che vorrebbero sembrare calde e affettuose, resta quello spirito, quell'animo di cui dicevamo: che sa d'amaro e brilla di fredda spregiudicatezza. Insomma: la voglia Lubitsch di presentarci le sue figurazioni sotto l'aspetto più roseo e garbato. Per quanto faccia, non riesce quasi mai a nasconderci la sua vera natura di cinico gaudente, e di commentatore della vita senza passione né calore umano.

Ma un film di Lubitsch è sempre amminrevole, non soltanto per quei particolari cui ho accennato ma per la misura con la quale fu concepito e svolto. Vedete, in *Angelo*, come tutti i personaggi sono al loro posto, perfettamente in fuoco. Guardateli muovere, sentiteli parlare: la commedia mondana non potrebbe avere gesti e parole più appropriati e dilettosi che ne mettano in evidenza lo spirito intimo e l'esteriore frivolezza. Anche gli attori, sotto la regia di Lubitsch, prendono un altro passo, un altro volto; diventano tipicamente lubitsciani. Sarebbe interessante confrontare la Marlene di Von Sternberg, ad esempio, con la Marlene di Lubitsch. La donna carnale e diabolica che l'ebreo tedesco accortamente compose per turbare l'immaginazione di mezzo mondo, con la dama di alta classe che l'ebreo viennese fa muovere con sì rapido ed elegante ritmo per i salotti e per le vie di una grande città. Qualcuno avrà notato che in questi film una sola volta Marlene Dietrich mostra le gambe fin sopra al ginocchio. Ma non sono più le stesse gambe di *Angiolo Azzurro* (quannti angioli si rincorrono nelle interpretazioni di questa conturbante attrice che, fin dai primi passi, sembrò avesse patteggiato col demonio: angioli azzurri, angioli bianchi, angioli rosei: ma angioli senz'ali, alquanto tetri e sconsolati); quelle gambe che mandarono in visibilio il mondo intero e che ancora turbano i nostri sonni: calzate di nero, con una giarrettiera da pochi soldi al sommo della coscia che eccitava l'immaginazione molto più di qualsiasi indumento raffinato e costoso. Le gambe di «Angiolo» sono fini e aristocratiche, discrete e nobili. E non parlano brutalmente ai sensi ma piuttosto ci conducono pianamente ad immaginarci l'intimità di una donna elegante e mondana. Anche la Dietrich di Lubitsch non è più la Dietrich di Sternberg. Ha perduto quegli sguardi, quel fare da donna fatale per comporsi in un'aura più umana e cordiale, che ce la rende subito cara e amabile. Tanto che non vorremmo vederla entrare, in un momento di noia e di solitudine (sempre colpa di Ginevra), in una casa di appuntamenti (e qui ricordatevi, con discrezione, di *Belle de jour* che deve avere turbato i sonni di tanti mariti sospettosi e gelosi), donde, per fortuna, ella esce intatta. Particolare scabroso ma che Lubitsch ha trattato con estrema accortezza, inserendolo nella spregiudicata commedia con molta abilità. Sì che si finisce col passar sopra anche all'inverosimiglianza e alla sforzatura della cosa, e con l'accettarla come il perverso divertimento di un giocondo libertino.

Una parola sugli interpreti. Di Marlene Dietrich ho già detto. Herbert Marshall che incarna Sir Frederic Barker, il diplomatico che corre l'Europa portando seco un ramo d'olivo e intanto non si accorge del dramma che sta per scoppiare tra le pareti domestiche, è un attore nato apposta per interpretare queste eleganti commedie lubitsciane dove tutte le tempeste finiscono in un bicchier d'acqua e si mantengono sempre nei tono misurato e discreto della grande mondanità. Marshall è attore che si muove e recita, mi si passi l'espressione, in punta di piedi; non alza mai la voce, non fa mai un gesto scomposto. Vero signore nella vita come sullo schermo, Marshall è artista tanto misurato quanto efficace che magari il per Il non fa spicco e sembra piuttosto incolore, ma seguendolo bene, nel suo gioco fisionomico, a poco a poco finisce col conquistarti pienamente. Una signora che mi bedèva accanto, durante la proiezione di *Angelo*, a un tratto esclamò rivolta al compagno: «Come cammina buffo!». Io non so che cosa significhi, per una donna, «camminare buffo». Ma ad la signora voleva alludere a quella particolare camminatura di Marshall un po' rigida e stanca, le dirò, cara signora, che Marshall ha una gamba artificiale. La sua gile l'amputarono in un ospedaletto di Arras in seguito a un'orribile ferita di *shrapnell*. Come vede, signora, la guerra non risparmiò neanche i divi del cinematografo che, prima di essere attori, furono dei valorosi soldati.

Accanto a Marshall, Melvyn Douglas, nella parte dell'appassionato innamorato di Lady Barker, recita con la rigida amabilità che caratterizza assai bene il personaggio di un giovane gentiluomo inglese avventuroso e sentimentale.

Lo stesso Douglas è il protagonista con Irene Dunne di quell'*Adorabile nemica* che tanto piacque a Venezia quest'anno ed è l'ultimo film di Bolewscaski, morto pochi mesi or sono. A parte le novità della Dunne passata, con risultati trionfali, dal genere drammatico al comico, il film contiene una satira assai gustosa di un rigido ambiente provinciale e una storia d'amore, piacevolmente e scherzosamente narrata.

Douglas è l'innamorato ostinato e caparbio che pur di raggiungere il suo fine non esita a combinarne di tutti i colori. La Dunne è la ragazza di provincia che per aver scritto, sotto falso nome, un romanzo audacissimo, vien presa, in città, per una donna navigata e che finisce col fingere atteggiamenti e seduzioni di donna di mondo, salvo a tornare, giunto il momento, la fresca e pura provinciale che è.

In questo gioco alterno, Irene Dunne porta un'incantevole grazia comica e burlesca che la rivela attrice varia e dilettoissima, sia nei toni scherzosi che in quelli seri. Nè mai il suo volto, certo non più giovane, apparve altrettanto fresco e luminoso quanto in questo film che, da lontano, ricorda il Capra di *È arrivata la felicità* o di *Accadde una notte*.

Andate a vederla, e soprattutto tenete d'occhio le scene delle vecchie beghine puritane, l'idillio campagnolo, il ritorno di Teodora dalla grande città alla cittadina di provincia. Guardate soprattutto Teodora che canta la domenica in chiesa. Teodora in casa sua seduta al pianoforte mentre fuori l'innamorato turba la quiete della notte e la tranquillità delle vecchie dame, con fischietti strani e acutissimi. Scenette da nulla, ma con quanta verità e amenità trattate lo giudicherete da voi stessi. Se prima di morire Bolewscaski volle lasciarci, con questo film, una buona memoria di sè, c'è riuscito pienamente. Tanto che vien fatto, dopo *L'Adorabile nemica*, di sentire più vivo il rimpianto per la sua scomparsa.

Mentre *I tre Maurizi* di Dino Falconi (da una novella di Marco Praga) trionfavano all'Olimpia, i *Tre desideri*, film girato a Cinecittà, nella doppia versione italiana e olandese (anche l'Olanda ci si mette) lasciavano il tempo che avevano trovato in un grande cinematografo del centro. Il tre, come si vede, non sempre è un numero che porta fortuna. Ma non diciamo poi tanto male di questo film che rappresenta uno sforzo non indegno della nostra cinematografia a braccetto, questa volta, con la cinematografia olandese. Non diciamone male in primo luogo perchè *Tre desideri* non è poi molto più brutto di tanti altri film del genere e poi perchè qua e là vi si può cogliere, attraverso innumerevoli sbagli e grossi difetti di gusto, qualche momento assai piacevole e cinematograficamente azzeccato. Gli interpreti, benchè un tantino abbandonati a se stessi, se la cavano con molta disinvoltura e tanto la Ferida quanto il Centa hanno dei numeri. Il Pilotto, il Glori (che vedrete molto più a posto nelle *Perle della Corona* di Sacha Guitry del quale si proietta in questi giorni l'infelice versione italiana), Leda Gloria (cui il nome ha portato ben poca fortuna), il Mari, il Coop, e la Carpi sono, ciascuno per suo conto e tutti insieme, assai bravi. Ma un po' a causa della vicenda, ispirata da una nota favola di Grimm, un po' della debole regia, qualche volta scantonano e, buttandosi a strafare, finiscono col riuscire fastidiosi e monotoni oltre misura; col prendere quegli insopportabili modi e cadenze che sanno di palcoscenico lontano un miglio e nel cinematografo stonano maledettamente, come una grossolana contraffazione della realtà.

Per questa settimana basta. La prossima se ci verrà fatto, riprenderemo il discorso dove l'abbiamo lasciato, cercando di finirlo piuttosto galamente. Con la speranza che l'anno nuovo tenga conto del nostro lieto ottimismo e mandi, da questa parte dell'emisfero, un po' di vero sole. Di quel sole che inazzurra i cieli e solleva anche gli animi più sfiduciati e stanchi

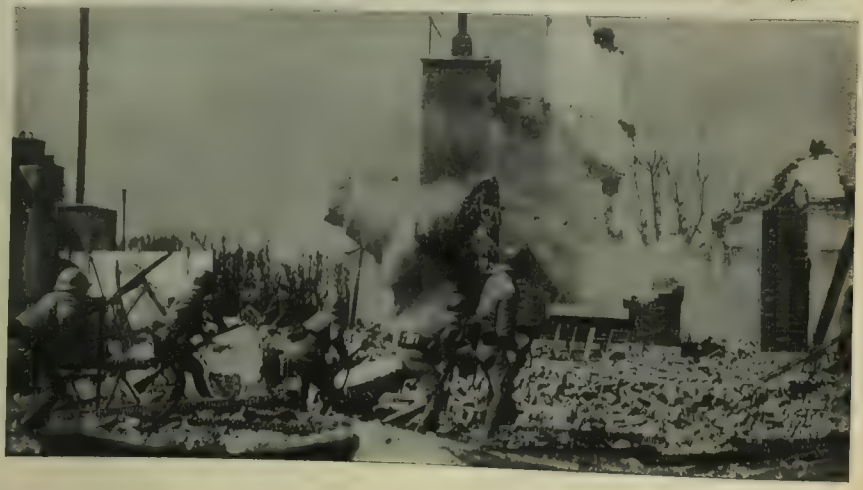
ADOLFO FRANCI

Passando dal genere drammatico al comico Irene Dunne ha riscosso un completo successo. Nel film «L'adorabile nemica» è stata piena di brio e divertentissima.
Sotto: Una scena de «Le perle della Corona» di Sacha Guitry.

EPISODI E VISIONI DELLA GUERRA CINO-GIAPPONESE

La rapida marcia delle truppe giapponesi in territorio cinese prosegue dopo la conquista di Nanchino verso altri importanti centri. Il generalissimo cinese Ciang Kai-scek invano tenta di riorganizzare con l'aiuto di Mosca i suoi eserciti pienamente battuti, chè le truppe giapponesi procedendo veloci in virtù della loro perfetta preparazione non gliene danno il tempo. La foto qui sopra ci fa assistere a un interessante episodio dell'avanzata nipponica su Nanchino. I reparti per proseguire più rapidamente non attendono la costruzione dei ponti ad opera dei genieri ma essi stessi con semplici tavole costruiscono dei ponticelli provandone, soldato per soldato, la resistenza.

La lunga lotta per la conquista di Scianghai se è costata impensatissime perdite all'esercito cinese ha pure prodotto larghi vuoti nelle file giapponesi. Qui sopra, a sinistra, vediamo dei soldati nipponici che in sia di convalescenza passano il loro tempo facendo un po' di musica. - Sopra, a destra: I giapponesi non disconoscono il valore del nemico e qui vediamo delle tombe di soldati cinesi sulle quali essi hanno innalzato una stele e deposto dei fiori. Su quella a destra sta scritto: « Al Milite Ignoto Cinese »; su quella a sinistra: « Al disgraziato Eroe cinese ». - Sotto: Le case fatte saltare dai cinesi per accrescere le difficoltà della marcia al nemico.



LA TROPPO BELLA

Romanzo di ALESSANDRO VARALDO — V — Disegni di BRUNETTA

La sogguardò con i celebri occhi assonnati, che i maligni dicevano di pesce fritto.

— ... ma tu sei una frigida...

Non finì, s'alzò, cercò in un cassetto del baule.

— Eccoti la mia fotografia per ricordo!

Vi scrisse in calce: *A Egle Vittori che ha sicuro il cammino come ha l'anima retta: il suo primo capoconuco.* E firmò risoluto.

La baciò sulla fronte. La ragazza in piedi, commossa, palpitava d'emozione e di paura. Ma il minotauro non legittimò la fama che godeva. Aprì la porta.

— Il Mariani, — disse, — ha ordini in proposito per quel debito di cui abbiamo parlato. Lo pagherai con comodo, a rate, che fisserai tu stessa, e non preoccuparti se dovrai saltarne qualcuna. In bocca al lupo, figliuola!

III

La signora Lucia, che aveva saputa da Telemaco la chiamata del Maestro, fremeva, impossibilitata com'era, dal fondale dell'ultimo atto, d'accorrere. Come non sapeva. Nè per quale ipotetico soccorso. La trovò in piena emozione Bruno Altieri che usciva di scena e la confortò.

— Niente paura, cara signora. Ovidio la imbottisce di spalli contro Prospero e contro me. Stia sicura!

S'avvicinò il Marini, che non parve ottimista come l'attore, ma che tranquillizzò la vecchia mamma.

— Scommetto che la imbocca di pretesa!

Bruno Altieri lo tirò da parte.

— Non fare il tirchio! È un buon affare! Ha talento ed è bella, fin troppo, ma non guasta. Se posso darti un consiglio..

— Da socio o da scritturato? — insinuò il professore.

— Se agissi per conto mio, sai come farei? Le darei cinque lire di più della richiesta. Certo Ovidio ha esagerato nelle pretese che le ha suggerito, ma Egle è una buona figliola modesta, si terrà più bassa del suggerimento. E tu crescendo cinque lire, puta il caso, fai la figurona, e Ovidio si mangia il fegato. Sarà denaro bene impiegato, vai giulivo!

Prospero Marini gli parlò bocca a bocca:

— D'accordo. Ma se ti chiede un consiglio?

— Vediamo: quanto le offriresti?

— Quarante.

— D'accordo, come dici tu. Io le suggerirò quarantacinque e tu crescerai cinque lire.

— Ma...

— Dai retta! Lasciati servire!...

Il pubblico applaudiva. S'avviò.

— ... farai la figurona!

La signora Lucia s'azzardò ad attraversare il palcoscenico, ma non aveva mossi i primi passi che scorse la figliola nalla quinta di faccia, in colloquio con la seconda madre. Le parve tranquilla, tanto che rinunciò a raggiungerla. E infatti Egle venne a lei quasi trasfigurata.

— Ebbene?

— È stato tanto buono!..

Mostrò la fotografia. S'avvicinarono la Baratti e la Vandi insieme all'attor giovane Filiberti.

Lessero la dedica, si congratularono con effusione.

— Bada che ne voglio una tua, — le disse la bella Elena.

— Sono brutte... ma le farò a Roma.

Salirono i critici, attorniarono la bella ragazza. Fotografia e dedica girarono di mano in mano, commentate

— Non conoscevo questo mezzo busto di Ovidio senza cappello nè sigaro, e gli occhi naufraganti nel deèir, — osservò l'autore-critico rifiutato.

— È un ritratto per dame: di vent'anni fa, quando era con la Melito... — disse il Filiberti.

— Eh! Allora altro che vent'anni! Per gamba!

— Adesso esageri! Tutti così voialtri quando si tratta di noi, ci crescete un anno per stagione!

— M'hanno stampato che ne ho venticinque! — lamentò spudoratamente la Baratti.

Il generico primario che passava le rispose:

— Hanno mentito, vai giulivo!

— E per la gola, come dice Cavallotti, — aggiunse Giustino Maglia, il suggerifore abucato di dietro il pompiere.

Lasciando compagne e compagni ed estranei ad accapigliarsi, Egle, al braccio della mamma, si avvicinava al camerino quando il direttore di scena urlò:

— Chi ha recitato? pronti per il gruppo!

La fanciulla tornò sulla scena e si disperse in mezzo agli altri. Accanto a lei Filiberto Filiberti, insolitamente premuroso, le susurrò:

— Potrei dirle una parola, signorina Vittori?

— Fermi, attenti! — raccomandò il fotografo.

Scoppiò il lampo del magnesio.

— ... per la scrittura... — le parve di udire.

Infatti nell'accompagnarla fuori di scena, l'attor giovane le susurrò alcune parole che le arrivarono indistintamente all'orecchio:

— ... una sua parola... non le diranno certo di no...

Ricordava le arie di protezione del Filiberti, pochi mesi prime, e i sorrisi di disprezzo, dopo che lo aveva messo a posto per un tentativo galante. E adesso

— ... nella sua alta posizione... mi raccomando a lei, signorina Vittori...

Non la chiamava Egle, come usava prima, con un voi che spesso diventava un tu. Sfoderava tanto di lei, stristiante, cassequioso, come l'aveva ben veduto usar con la Mariotti. Imbarazzata, un po' confusa, non sapeva che rispondere, quando nitida le si mostrò, quasi fosse impressa a caratteri di fuoco sopra il bilanciere, una frase del Guicciardi:

— ... Sii buona con i tuoi compagni... senza intimità nè simpatia...

Alzò il volto, si fece coraggio e rispose:

— Non so nulla, signor Filiberti, ma quel che potrò fare per i miei compagni...

— Si sente già prima donna, — masticò fra sè l'attor giovane. Ma non osò rimbeccarla, come ne sentiva la voglia. Ed ancora più untuoso:

— Grazie... grazie... so che lei è tanto buona...

Sotto la scaletta del primo piano il critico di un giornale del mattino, piccolo, bonario, allegro, gli occhi lucidi, si precipitò verso di lei a mani tese

— Ma brava! Ma brava! Ma brava!

C'era accanto il Marini che approvò calorosamente.

— Quando posso farle qualche domanda, saper della sua vita passata, delle intenzioni, delle aspirazioni... bisogna che io parli di lei. Qui Marini, mi ha detto di certi progetti che fanno onore a tutti e due...

S'avvicinò l'Altieri, facendo appena un passo fuori del camerino innanzi a cui si teneva il conciliabolo.

— E diciamo a tutti e tre! — compì l'ometto lisciandosi il pizzo rado

Egle sentiva ancora all'orecchio certe parole del Maestro:

— Attenta coi critici... non mostrare di preferire l'uno più dell'altro...

Rispose calorosamente alla stretta di mano, e susurrò, fissando alternativamente, ma timida, i suoi due Mentori del domani:

— Grazie... grazie... ma non saprei che dire... cominciò appena, e che cosa conto...

Non concluse, guardò il Marini e l'Altieri come se intendesse; poi continuò

— Che cosa conto io, piccola creatura, davanti a questi colossi

E sorrise ancora e scappò dicendo;

— Mi fa cenno la mamma...

Le giunse attenuata la voce stridula del critico

— Modesta quanto bella... Farà... farà...

XIV

Passavano i giorni ormai con una velocità da capogiro. Prove non ce n'erano più che per qualche ripiego di parte, ed il Guicciardi occupatissimo nella formazione della nuova compagnia lasciava tranquillo il suo gregge. Bruno Altieri viveva, si può dire, cucito a filo doppio col Marini, e sceglieva gli attori di comune accordo, ciò che si può tradurre: con la piena libertà lasciatagli dal capitalista. Quando s'era trattato del contratto per Egle non ci fu discussione alcuna: l'Altieri che, spesso, quando poteva almeno, giungeva a tutte le ore da Egle per provare qualche scena importante del repertorio e delle novità già stabilite in antecedenza, le suggerì di chiedere quarantacinque lire, paga assai forte in quei tempi per un'attrice da lanciarsi in ruolo nuovo. Ma diede il consiglio con un sorriso:

— Vedrai che Prospero farà di più.

Il Marini invece alla cifra elevata oppose qualche difficoltà. Fece cadere la cosa dall'alto. Chiese di riflettare e di consultarsi con Bruno Altieri e mal gliene incolse. Da un abboccamento col Guicciardi, l'Altieri aveva saputo dei suggerimenti dati alla Vittori.

— Puoi pregar me, — gli aveva detto l'ex-Maestro suo, — puoi accendermi una candela se vi chiederà soltanto cinquanta lire. Le dò io alla Baratti, che ha delle altre entrate, e divide il ruolo con la Marelli. Se voialtri volete fare la speculazione; dico voialtri perchè ti suppongo socio..

Non lo era, ma non lo smentì.

— ... ed anzi per questo mi sono limitato a consigliarle di chiedere cinquanta lire; se voialtri voleste anche lanciare una vedetta non tirate sul prezzo. Non ha risorse la poveretta, e, quel che darete di più, lo spenderà per comparire. Le donne han bisogno di tante cose e sarà meglio per voi se farà meno debiti possibili. Io non l'avrei potuta scritturare, chè la Vittori non può dividere ruoli: è troppo bella e il pubblico, se non la vede sul manifesto, non viene a teatro!

Lanciò la frecciata e la ritirò.

— Tu solo potevi farla salire al ruolo: sei stato bene inspirato. Col tuo talento e la sua bellezza il Marini si locupleterà.

Amava il Maestro certe espressioni difficili, e ne spendeva, spesso e volentieri, delle meno appropriate. Le snocciolava in tono dubbio, col viso serio da brillante della vecchia maniera. Il buon Aurelio Secchi detto Melafumo, già collega suo, le qualificava per frasi a tira e molla.

E infatti, dopo avergli fatto credere che lo sapeva solo, annunciargli che il solo Marini si locupleterebbe era giuocare alla palla con il tamburello contro il muro.

Ma i due volponi poco s'ingannavano a vicenda. Rimase però a tintinnar nel cervello di Bruno Altieri che la Baratti — col ruolo diviso — prendeva cinquanta lire. Vero o non vero, lo si sarebbe detto: guai se giungesse all'orecchio di Egle e facesse confronti! Ecco perchè redargui severamente il Marini, ed in presenza sua, quasi lo volesse punire, uscì verso Egle in uno dei suoi bei gesti da prim'attore.

— Figliola, l'amico Marini mi disse che hai chiesto quarantacinque lire. Ti fa onore, ed io volevo suggerirgli di dartene cinquanta. E invece lui, sempre signore, sempre idalgo, te ne aveva già fissati cinquantacinque.

Prospero Marini, da buon giocatore, non mosse ciglia. Sorrise, verde, ma sorrise. Prese la parola per rammentare ad Egle che era aspettata dal fotografo, e si fece un dovere di accompagnarla.

Così nell'alternativa delle sorprese e delle faccende, passò la stagione del carnevale, ultima di un triennio che Ovidio Guicciardi non poteva maledire. Anzi — fosse il lavoro, l'irrequietezza od anche l'inquietudine del futuro — il minotauro s'acquietò. Fu paterno con le future scritturate. Di Egle Vittori poi disse tutto il bene che pensava in qualche intervista e nei crocchi dell'atrio e del camerino.

— Molto ingegno, molta volontà, molta serietà; una signorina della miglior nascita e società, figlia di un prode soldato di Abba Garima, famiglia esemplare: sostiene con decoro la professione scelta ed è un bene! È tempo che voi tutti, signori giornalisti ed amatori di teatro, vi ricrediate sul conto delle attrici, signorine rispettabili, al pari di qualche altra che avvicinate nelle vostre conversazioni, nei vostri tè, nei vostri balli, e chissà dove! È tempo che non consideriate il palcoscenico un giardino delle Esperidi, ove si rubano i pomi...

Chissà donde aveva cavato fuori quel paragone il Maestro, da quale reminiscenza di scuola o da quale lettura masticata male. Ebbe un grande successo.

Fu acclamato. Soltanto Franz d'Ailea, il fatale redattore d'un giornale del mattino, lasciò cadere dalla bocca, appena dischiusa per non scomporre il dorato pallore del volto, con certe tonalità meridionali immischiate a certe altre del nord:

— Perchè pomi. Ovidio? Chiamale poma!

XV

« È una figura di sogno: le manca l'aureola per diventare una Madonna del Lorenzetti o del Perugino. Viso leggermente ovale ed occhi neri, naso profilato e fronte alta e pura, labbra nè carnose nè sottili, denti di nara: tutto questo incornicia la serica nube dei capelli biondi, un biondo sacro, un biondo luminoso, un biondo astrale. Appare e i visi incupiti si rasserenano, gli aggrondati si spianano: appare e si sprigiona da quel corpo femmineo e spirituale un'aura di purezza e un'armonia di pace. Bisogna risalire alla prima giovinezza d'una celebre diva, dai chiari occhi e dal sorriso virginale, per creare un parallelo a questa Egle Vittori che fra un mese applaudiremo prima attrice accanto a Bruno Altieri... ».

Seguiva qualche periodo pel grande attore, ma si tornava ad Egle.

« Sono dieci mesi ch'Egle Vittori è in arte, in una compagnia regolare, quella esemplare di Ovidio Guicciardi. Il Maestro la sentì una sera in una piccola parte durante il giro d'un'accolta formata per un poema drammatico di recente successo. Ed era la prima apparizione sulle scene di Egle Vittori che aveva naturalmente recitato nella filodrammatica della sua città di provincia, quella che la vide nascere, o, per meglio dire, che la vide uscir da un fiore o da una conchiglia. Breve stato di servizio dunque per la greca di generale che mette ora sul berretto. Ma quale stato di servizio fanno le rose per dischiudere le aurore per aprir con le dita incantesimi... »

Il giornalista si perdeva in un angolo morto di mitologia. Ma tornava con uno strappo all'argomento.

« Figlia d'un prode soldato delle prime nostre guerre coloniali... ».

E dopo una breve storia famigliare proseguiva citando le speranze concepite dal grande Bruno Altieri e da quel provato conoscitore ed amatore di teatro *« che è Prospero Marini*, un sagace ed esperto valutatore... ».

Poco mancava a ricascar nell'angolo morto. Ma la salvazione fu l'elenco delle novità e del repertorio e soprattutto la scelta delle commedie per le prime serate d'onore

« Ecco una giovane attrice che non si crede arrivata, che non pensa a *sfogare* — termine fra i più appropriati per definire la mania comica del primeggiare ad ogni costo — ma che riconoscendo nel suo Maestro Bruno Altieri una gloria non solo, ma una forza militante dell'arte di prosa, fa cader la sua scelta su commedie — quali *Reas* a *discrezione* o *l'Amico delle donne* — in cui protagonista è il primo attore. Prendano esempio le stelline... ».

Il seguito non può interessare. Ma il lettore intelligente si sarà accorto che il saggio in parte riprodotto non è un capolavoro. Non ha certo niente da fare con quello che Balzac detta a Luciano de Rubempré in onore di Coralia, la quale però ne era innamorata e la donna innamorata comprende non solo ma trova bello anche quello che non comprende. Egle Vittori, per lo meno bella quanto Coralia, non era innamorata ed era un'attrice moderna: in comune con l'antica aveva l'ignoranza, non per colpa sua, no, ma per non aver avuto guida nelle poche e disordinate letture. Più semplice, lineare, anche piatto è il ricordo che lo concerne, o la breve frase, in un articolo di critica, più l'attore è felice. Invece di una sottile disamina preferirebbe un solo aggettivo, per esempio *grande, immenso, sublime*, quando tutto l'articolo non gli è dedicato. Egle non poteva giudicare l'arte dello scrittore, ma le piacque immensamente che si parlasse di lei in quel modo, anche se fra le sue c'erano commiste le lodi del primo attore e del capocomico. Trovò il giornale nella posta, ma prima di leggerlo aveva sentito negli sguardi freddi e nei saluti asciutti delle compagne che qualche cosa di insolito era accaduto. Ne chiese, passandole dinanzi al camerino e vedendola sulla porta, a Cesarina, la seconda madre, una vecchia settuagenaria che il Guicciardi scritturava per scaramanzia.

Correva la voce che il capocomico, il quale osasse licenziarla per vecchiaia, si sarebbe rovinato

— Che c'è, signora?

— Dove, figliola?

— Qui... Pare che mi guardino male... rispondono appena al mio saluto...

La buona Cesarina, senz'astio nè fiele, quantunque la fortuna poco le avesse arriso, le alzò in volto gli occhi stanchi.

— Figliola bella, non hai letto il *Risveglio*?

— L'ho qui, me l'hanno mandato, non so perchè...

— C'è un articolo che ti riguarda.

— Me?

L'aprì concitata, l'alzò verso la poca luce sporca della vetriata e lèsse, sbarrando gli occhi, un po' curva sulla rozza ringhiera di legno del corridoio.

— Non lo sapevi? — domandò la vecchia un po' stupita. — Per lo più chi ha l'intenzione di scrivere sopra un attore si dà l'importanza dell'intervista, s'informa, ha più d'un colloquio.

— No, — senza smettere di leggere le rispose, — non lo sapevo.

— È il Marini, allora. Sei servita come...

Stava per dire: *come una celebrità*. Ma non era maligna la buona vecchia. Disse invece:

— ... come una prima donna, quella che sarai.

Egle raggiava di piacere. Adesso rileggeva assaporando.

— Te lo meriti, — riprese quella, commossa. — Te lo meriti, chè sei buona quanto sei bella. Vieni: voglio darti un ricordo.

La fece entrare in camerino, chiuse la porta e cercò nella cassettina degli ori, un'umile scatola di legno bianca patinata dagli anni d'un grigio di velluto. Ne tolse una crocetta d'oro.

— Me la diede la Tessero, che mi voleva bene e mi teneva spesso con sè. L'ho vista piangere tante volte, poveretta! Ne ha passate con tutta la sua gloria e i suoi trionfi! Ma non parliamo di malinconie. Mi disse, una sera di carestia, con la cassetta vuota e i bagagli gravati d'assegno: « Mi hanno insegnato che quanto più si è a mani vuote, si deve tanto più dare ... e ti dò questa crocetta come è stata data a me. Mettila, quando sarai prima donna, ogni sera: ti porterà fortuna ».

La vecchietta crollò il capo

— Ahimè! la speranza ch'ero non fu mai prima donna e la crocetta rimase qui. Tu lo sarai fra un mese, piccola mia. Tu la potrai portare. E che sia la sola croce per te. Ricordati di questa povera vecchia ed anche della grande attrice che fu la Tessero. Conservati onesta, come fu augurato a me! Non ebbi gran merito io, ma tu sì, piccola, chè tu sei bella, tanto bella, troppo bella. Tu sì che ne avrai merito! Ma credi a me, ne sarai compensata. Non è soltanto virtù, è anche furberia restare oneste quando si è belle come te.

(Continua)

ALESSANDRO VARALDO

A sinistra: *Memo Benassi, fra la Gentilli e la Morelli, nell'antica commedia di Guitry «Soggetto da romanzo» che egli interpreta con singolare bravura.* - A destra. *Nino Besozzi, la Ferrati e Armando Falconi in una scena de «I tre Maurizi» che Dino Falconi ha tratto da una novella di Marco Praga.*

RIBALTE A LUMI SPENTI

INCONTRI CON L'ARTE E PUNTATE SULLO ZERO

In queste ultime settimane l'Odeon è stato il nostro rifugio. Andare alle novità di Benassi ha significato per noi incontro con l'arte, non la solita puntata sullo zero di chi, perduta ogni speranza, rischia quello che non ha più per un niente di fatto che non sorprende.

Triste complicità quella che lega il teatro oggi trionfante al pubblico che lo favorisce. Un pubblico che nella sua spaventosa barbarie per poco non si spingerebbe a zittire il *Mercante di Venezia*, che passerebbe sotto silenzio non una ma dieci commedie del mirabile Sacha Guitry, riserba poi i suoi applausi per delle cosine come *I tre Maurizi* e *Io e Te*.

Insensibilità? Qualcosa più. Ad una replica del *Mercante di Venezia* fu sentita un'elegante e profumata signora profferir queste precise parole: «Mio Dio dove si andrà a finire se si scrivono ancora di questi lavori...?». È un po' forte? Non lo nego, ma è la verità. E verità sacrosanta è pure il giudizio di quell'altra signora, la quale, sempre a proposito del *Mercante di Venezia*, confidava ad un'amica che il dramma, sì, era interessante, però, «c'era dentro troppo Ottocento». È ancora un po' forte? Pazienza. Ci rifaremo, lettore mio, con la chicca colta sulla bocca bellissima di una terza signora, la quale domandata da un amico se il *Mercante di Venezia* le fosse piaciuto rispose esserci in esso «molto Gerolamo» cioè a dire molta marionetta. Shakespeare è servito, e con lui la divina Porzia, rea di ricorrere, per bassi scopi di maritaggio, a quel trucco dei tre scrigni d'oro d'argento e di piombo, che non han trovato grazia di trasfigurazione agli occhi della nostra severissima, sorella del «plagusa» Orbilio.

Mi son sorpreso l'altra sera, per un bisogno improvviso di gratitudine, a battere le mani a Molnar. Che bellezza quella *Scarpetta di vetro* sulla quale son passati quasi quindici anni, senza nulla toglierle del suo forte aroma di fiore campestre. E come son grato a Benassi di averla rimessa su se non altro per far ricordare agl'immemori un'epoca teatrale simigliante a quella pantofolaia attuale come un'aquila a un lombrico. Era l'ora della temerità sulla scena di prosa. I buoni autori creavano i buoni pubblici. La gente andava a teatro come ad una inaugurazione della poesia e dell'intelligenza: aspettava ogni sera una battaglia; la creava lei stessa, soggiogata da quel diabolico «jeu de massacre» che l'uomo del dopoguerra aveva impegnato contro le sue estreme illusioni; si batteva animosamente per affermare il suo diritto ad andare a letto senza incubi. Questi incubi legati alle rivoluzioni del dopoguerra come schiavi alla catena, perciò destinati a regnare. Teatro dello sbaraglio eroico. Non c'era problema psicologico, spirituale morale che non fosse affrontato e conquistato alla garibaldina, come una trincea avversa. Non c'era mito piccolo-borghese che non fosse attaccato dall'acido corrosivo della dialettica e dalle stupefacenti deformazioni del grottesco. Il teatro era soprattutto ricerca del nuovo e aspirava alla poesia come ad un fiore miracoloso sbocciato dall'annientamento della logica, dalla negazione e dal superamento di qualunque realtà. Teatro: appassionato vagandante nei fioriti giardini dell'anima, spettro vagante implacato nelle buie caverne dell'istinto, gioielliere impassibile, chiuso nel cerchio delle sue astrazioni, come un ragno nella sua tela. I nomi? Pirandello, Shaw, Andreieff, Kaiser, Rosso di San Secondo, Krommelinck, Cavacchioli, Jules Romains, Chiarelli, Amiel, Vildrac, Antonelli, Pelerin, Synge, Gantillon, Achard, Sarment, Lodovici, Jean Jaques Bernard, Gherardi, Schoenherr. E non son tutti. Degli stranieri ho citato solo quelli che vennero rappresentati da noi, quelli che s'incontrarono sulle tavole del palcoscenico con la giovane scuola italiana per la comune lotta al teatro borghese, e la definizione dei nuovi temi germinati dalla dissoluzione della guerra.

Che cosa resta di quella gran fiammata? Ahimè poche faville. Spariti i luciferi torturati e impossibili del nuovo teatro, ecco sostituirsi ad essi gli eroi di marzapane del teatro recentissimo. È ritornato il regno dei rassegnati, dei mediocri contenti, dei potenti dal cuor di colomba, delle serve che coprono le marachelle vere o apparenti delle padrone con gli starnuti, dei malandrini che si fan frati, dei donnaioli che si condannano col sorriso al supplizio di Origène, dei genitori pellicani per l'amatissima prole, dei mariti che fanno il viaggio di nozze con le sposine e le suocere, delle mogli che ricevono eredità favolose per figli di colpe immaginarie, dei giovanottoni sportivi e matamori che portano all'altare le loro compagne di scuola, delle maschiette che si radon le sopracciglia e guidan la Balilla ma che nel fondo restan più candide delle loro nonne. Le quali le guardan trasecolate.

Siamo perversi se diciamo che questo teatro sterilizzato ci disgusta? Che importa che Dino Falconi mostri di saper congegnare una commedia, se poi questa commedia manca di quel segno distintivo che solo può giustificare una nuova culla nell'arte e le dà il suo piccolo o grande posto nel regno della poesia?

Una galleria di luoghi comuni fecondati da un sentimentalismo caramelloso che sta alla sensibilità concitata del nostro tempo come un'oleografia ad un'acquaforte: non trovo altro ne *I tre Maurizi*. Non me la sento di trovar geniali gli starnuti della Minghina e verosimili quei due piccioncini innamorati che vivendo per quindici anni — dico quindici anni — sotto lo stesso tetto, fiaccamente guardato da un canuto notaio, si sfiorano solo con i sospiri. Per me la vita è qualche cosa di più mordente, di più complicato e compromettente. Il realismo amaro di Marco Praga era su questo piano di necessità, ond'è che la commedia ispirata alla sua novella può esser considerata un tradimento bell'e buono. Tale naturalmente resta malgrado la magistrale interpretazione di Falconi padre nella parte del notaio, di Besozzi, il pomicione santo, e della Ferrati, la perla di tutte le mogli dell'universo.

Che dire di *Io e Te* di Paola Riccora? Affermo senza paura di smentita ch'essa è la commedia più noiosa rappresentata in Italia da trent'anni in qua. Tale naturalmente resta malgrado la bella umanissima interpretazione della Galli e di Calò assecondati con intelligenza e gusto dalla Braccini, dalla Gemmò, dallo Stoppa, dal De Macchi, dalla Albertini e dagli altri. Si è preteso di raccontarci alcuni casi personali allo stato grezzo, senza assoggettarli ad una pur minima elaborazione artistica. Neppure il tentativo di superare il dato cronistico e di trasfigurarlo; nessuna capacità di sintesi; nessuna bellezza di dialogo; nessuna invenzione. Un modestissimo diario di piccole vite drammatizzato in tre interminabili atti. Con un simile materiale, Cecof avrebbe potuto fare un capolavoro. Ma la signora Riccora non è Cecof.

Se queste son le novità del teatro recentissimo, meglio tornare a Shakespeare. Almeno quello non deluderà mai finché l'uomo avrà un cuore per patire e un'anima per sognare. È quel che ha fatto Benassi.

—

Non ho avuto la fortuna di sentir Novelli nella parte dell'ebreo Shylock, eroe della vendetta impossibile, trucidato per malizia di donna. La miracolosa descri-

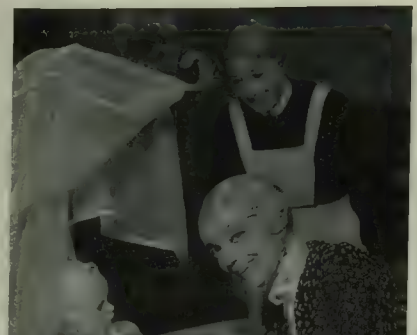
zione del personaggio fatta dal grande attore lasciò in chi la vide un'impressione incancellabile, fissò uno di quei volti della tragedia che non conoscono tramonti nella devota mitologia del ricordo.

È noto che Novelli per far campeggiare la figura del giudeo aveva in grandissima parte soppressa la parte di Porzia, riducendola a pure momento teatrale, risolutivo del processo che lascia sconfitto Shylock. La versione di Paola Ojetti, seguita da Benassi a Venezia, sotto la regia di Reinhardt, e ora a Milano, è molto più rispettosa del testo shakespeariano (per esempio lascia intatto il quinto atto tagliato interamente da Novelli) molto più pensosa dell'apporto sostanziale che reca al dramma la storia di Porzia. Storia che Shakespeare trasse dalla famosa novella del *Pecorone*, come del resto tutti i temi fondamentali del *Mercante di Venezia*, modificandola col motivo degli scrigni ricavato dalle *Gesta romanorum*. Questa storia il poeta ha saputo inserirla in uno sfondo di oriente veneziano che ha la magnificenza la sensualità e il colore di una tavola giorgionesca. Soppressa, o anche gravemente mutilata, essa farebbe perdere all'opera quel suo incanto di favola che l'accompagna dal principio alla fine. Non più diciotto il cupo realismo di Shylock nel clima di magico epitalamio, cui fa da prefazione il grazioso bisticcio degli anelli, il poema si arresterebbe al grido di bestia ferita del giudeo piegato non sarebbe quello che è: un fastoso quadro di vita veneziana del Rinascimento.

Bisogna dire che Benassi ha riportato con Shylock uno dei più grandi successi della sua carriera, se non il più grande. Ho letto di lui, da parte dei colleghi della critica, lodi eccezionali. Lodi meritatissime. Abbiamo detto, e ripetiamo, che questo attore è proprio nel suo momento di maggior grazia. Non c'è audacia che non lo tenti, non c'è statura di personaggio che lo spaventi. Il suo Shylock è una potente scultura vivente modellata con autorità nei caratteri immortali della razza, e in quelli contingenti, che s'accompagnano a un destino di personaggio condannato all'eterna umiliazione. Aiutano Benassi, in questa descrizione plastica, un estro infallibile, una sensibilità rara, un gestire spiegato che raggiunge i suoi momenti più felici in certi strapiombi improvvisi del corpo al suolo come di chi voglia strisciare, o in certi rullii della persona come di nave sorpresa da vento di traversia; e, infine, una voce piena e spiccata, che passa fulminea dalla lamentazione alla gioia secondo che l'amico Tubal annunzi a Shylock la dilapidazione del danaro rubato da parte di Jessica o la perdita dei vascelli di Antonio, la quale rende possibile contro di lui la vendetta sognata. Vendetta dell'ebreo vilipeso su chi ha sputato sul suo mantello e l'ha chiamato cane, e vendetta del padre che vuol punire in Antonio tutti i delitti della razza cui appartiene il rapitore della figlia sua. Affascinante Porzia fu Rita Morelli, abilissima nello spezzare con un magistrale senso del chiaroscuro il declamato shakespeariano. Loderò con lei Olga Vittoria Gentilli festosa Nerissa, il Sibaldi ispirato Bassanio, il De Luca, nobile Antonio, il Roveri, estroso Graziano, l'Anselmo, il Guazzetti e gli altri.

~

Un soggetto da romanzo reca i segni di un'alta distinzione. La commedia, la quale ha già venticinque anni di vita, si distingue da tante altre scritte da Sacha Guitry per un suo cupo insolito accento che lascia una gran malinconia addosso. C'è al il perdono finale per la donna tremenda che si ravvede, che ha finalmente la rivelazione della grandezza del marito, c'è l'esperienza umana che porta all'arte, al romanzo futuro, il suo ammaestramento, se non la sua consolazione, ma tutto ciò è pagato a troppo duro prezzo perché un po' d'inquietudine non resti come un mantello bagnato sulla carne viva. L'autore ha qui voluto porre genericamente il problema dei rapporti tra l'artista e il suo mondo affettivo, particolarmente il problema



Qui sopra: *Dina Galli donna, al terzo atto della novissima commedia della signora Paola Riccora «Io e te», che ci fa vedere la protagonista in tre tempi dispersi della sua vita. - Sotto: Memo Benassi, la signorina Brignone e il De Luca nel breve squisito atto unico di Sabatino Lopez «Novità di Parigi».*

della convivenza tra un uomo di eccezione e una donna tirannica e negativa che non lo capisce, da cui egli si difende col sovrano disprezzo e la solitudine. Deve la compagna dell'artista aspettare in una speciale zona di silenzio molto simile a un devoto esilio che il poeta liberato dai suoi fantasmi rientri nel circolo umano per dare e ricevere il premio della riconosciuta fedeltà? Sì, ma di questo parere non è la moglie di Levallié troppo orgogliosa e sicura di sé per vivere nell'ombra della gloria maritale, anelante a una clamorosa rivincita che dica il trionfo della ragione e del buon senso sulla pazza poesia. E la rivincita è più vicina ch'ella non creda. Un piccolo flusso di sangue al cervello e Levallié, eccolo non è più nulla; un povero idiota balbettante. Tocca alla moglie pigliar le redini del suo destino. La sua crociata comincia con l'assassinio della fama letteraria maritale. Un altro scriverà il libro che Levallié non ha scritto. Chi si accorgerà del falso? L'arroganza della donna, umanamente odiosa, è stupendamente costruita dal lato artistico. Poche scene conosciamo nel teatro moderno che superino la drammaticità quella in cui Levallié contempla immoto, con occhi vuoti, la moglie scatenata sulla sua scrivania come una leena su un cadavere. Pupo dopo la furia

costringe il povero malato a firmare una domanda d'onorificenza sulla quale sano egli sputerebbe, e anche questa è una scena angosciosissima che rappresenta simbolicamente tutti i guasti della Bestia trionfante contro le più care conquiste dell'anima, contro i più gelosi ritegni, contro i più sacri rispetti umani. Ma di scene bellissime è piena questa commedia desolata che solo verso la fine dà l'impressione di qualche forzatura, concretando in dati di meccanica teatrale gli elementi da cui scaturiscono il ravvedimento della moglie e il perdono del marito improvvisamente guarito. Questo perdono più che da pietà nasce dal bisogno di suggerire una chiara moralità al romanzo che ora non potrà più non essere scritto perché il soggetto di esso è trovato. Lo scrittore aiuta l'uomo a liberarsi. Se l'arte è la base d'ogni redenzione, ecco l'uomo votarsi ad essa come al suo solo purgatorio in terra.

Un Levallié profondamente scavato nel suo distacco spirituale dalle cose e nell'improvvisa decadenza fisica e mentale che lo fa assistere da vivo all'assassinio della propria fama, Benassi. Ma Olga Vittoria Gentilli non fu da meno di lui per lo stile eccellente con cui rilevò la parte dura, quasi disumana, della moglie. Quando si è detto che bisognava farsi forza per non saltare sul palcoscenico e ficcarle le unghie negli occhi, avremo fatto il migliore elogio della sua potenza rappresentativa.

~

La ripresa della *Scarpetta di vetro* e *Novità di Parigi*, un atto di Sabatino Lopez, chiudono la serie degli avvenimenti teatrali della settimana. Alla bellissima commedia di Molnar si è accennato più sopra e non abbiam intenzione di ritornarvi se non per ricordare che Rita Morelli nella parte straordinariamente poetica e pittoresca della protagonista, colse l'altra sera un grandioso successo personale destinato a contare moltissimo nella sua carriera. L'attrice ha affrontato questa parte con una sorta di fanciullesco rapimento molto simile a quello che distacca dalla terra Irma, la servetta, innalzandola in quella patria del sogno dove anche un pover'uomo come Sifos, se amato da un vergine cuore, può diventare un pilota celeste, un uccellino.

Non mancano al modo sorgivo, tutto gorgogliante di polle nascoste, col quale la Morelli rende il personaggio, certi accenti caricaturali, certi voluti stridori di gusto sicuro, che gli danno un'insospettata fragranza. Ciò prova che l'intelligenza vigila e raffina i doni nativi, peraltro grandi, dell'artista. È che più occorre per fare un grande cammino?

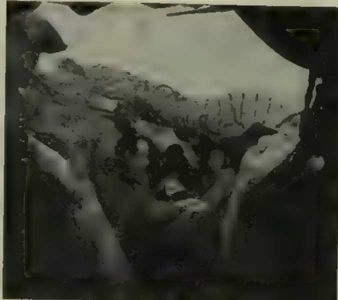
L'atto di Sabatino Lopez, *Novità di Parigi*, che Benassi ha riesumato per la sua serata, facendo della parte del protagonista un piccolo prodigio d'interpretazione, è stato applauditissimo all'Odeon. Quando lo festeggiammo per i suoi 70 anni, Lopez rispondendo all'imponente adunata di artisti e di ammiratori che salutavano in lui uno dei più specchiati commediografi del nostro tempo, si riconobbe un merito solo: quello di saper scrivere un dialogo. Non ha tardato a darcene un'eminente prova. Un dialogo, questo di *Novità di Parigi*, la cui caratteristica tecnica consiste, a mio parere, in una spezzatura musicale interna che ne moltiplica gli echi.

Un dialogo, quanto alla sostanza, nutrito di quel largo senso umano che scorre come un caldo sangue in tutta l'opera di Lopez. Senso umano che qui, in un personaggio si manifesta con l'accorata religione dei ricordi, in un altro con l'anelito alla figliolanza, in un altro ancora con la riparazione del galantuomo ad una situazione sociale penosa, da altri creata. Franchezza, responsabilità, accettazione del fatto compiuto: ecco la moralità della piccola, ma perfettissima, commedia di Lopez. La vita è già un guaio di per sé stessa perché la complichiamo con i rimpianti di ciò che poteva essere. Guardare in faccia la realtà. E sempre cercare di ridurre il male al minimo. Per codesta alta igiene morale, anche il figlio altrui può parer più nostro che se l'avessimo generato col nostro sangue.

LEONIDA REPACI

GIORNALISTI: EROICA MILIZIA

SALUTO A SANDRO SANDRI



Era nato per la guerra. La sua struttura fisica corrispondeva perfettamente a una macchina da guerra: elasticità, resistenza, prontezza. Mitragliatrice di lunga canna, elegante e mobilissima, con tutti i capricci e le nervosità, e una certa grazia fulminea e precisa: aveva il bersaglio giusto e se qualche volta s'incantava era per troppo d'ardore. S'infocava facilmente. Le sue parole, i suoi articoli, i suoi discorsi velocissimi e sonori erano dei nastri con pallottole dum-dum. Mancavano punti e virgole, mancavano le maiuscole e gli a capo: parlava senza pause a getto continuo o stava zitto. Il vocabolario di Sandro Sandri era un lessico militare: sipe, petardo, bombarda, bombardamento. Sapeva smontare un moschetto e commentare ogni pezzo con la proprietà di un grammatico. La sintassi delle armi, lo stile del fuoco. La sua università era stata la guerra. Vi era entrato ragazzo con una sigaretta accesa in bocca e le mani in tasca come a un appuntamento d'amore. Testa calda, flessuosità di ballerino, un diavolo per capello, gran fegato e una voglia di battersi: prima linea, primo amore. Da sergente dei bombardieri passa in un reparto d'assalto: Sandro Sandri non può star fermo, la trincea è un'attesa troppo lunga per i suoi nervi; Sandro Sandri deve correre, inseguire qualcuno, scattare, battersi a corpo a corpo; l'azione rapida e pericolosa, il massimo rendimento nel tempo minimo. Il reparto d'assalto è la sua stessa fantasia, flamma nera, bombe a mano, il pugnale, la sorpresa, la voracità. È promosso aiutante di battaglia per merito di guerra. Sandro Sandri ha trovato la sua espressione, il suo stile. Ecco il suo stato di servizio: trenta mesi di trincea, tre ferite in combattimento, decorazioni al valore, citazioni all'ordine del giorno. Nel 1919 a Milano è tra i primi fascisti. La prima linea non è più al fronte ma in piazza: e Sandro Sandri si batte ancora con onore, partecipa alla marcia su Roma. Il primo articolo lo scrive tra due sipe in una redazione che somiglia a una ridotta militare. Ha per fermacarte una pistola e per spalliera un moschetto. Tra un articolo una pistolettata si sposa, ha un figlio, scrive il primo libro: « Le avventure di Sergio Stranov ». La sua prosa secca e vibratile s'addice meglio all'articolo di giornale, è legata all'ora che passa, ai prossimi cinque minuti: dategli una guerra, mille chilometri di fronte, un esercito, dei cannoni, delle armate in manovra; dategli un bombardamento e una macchina per scrivere e Sandro Sandri con la responsabilità e la precisione di un mitragliere batterà per voi tre colonne fitte, tutte fatti e notizie, descriverà i preparativi, l'avanzata, il primo colpo di cannone, il numero dei morti e dei feriti, le batterie in azione, i pezzi messi fuori combattimento, gli scontri aerei e terrestri, il bottino, la resa, il profilo del generale, l'odore dei cadaveri, le previsioni della battaglia successiva; per documentarsi il più possibile raggiungerà gli avamposti, entrerà nel fuoco, poggerà la macchina sulle cassette di munizioni, rischierà la vita per mandare al giornale un telegramma di ventiquattro parole. Il fuoco è il suo elemento. Vi si muove dentro come un esperto ballerino picchiando sulla sua tastiera delle proposizioni senza schiuma, colpetti nitidi di revolver gingillo che arrivano sempre al segno. E se non c'è una guerra in vista Sandro Sandri come Marco Polo se ne andrà per i Mari del Sud: l'India, la Cina! Ha letto Kipling: gli piacciono i fachiri, i quartieri proibiti, i porti fluviali; scriverà anche lui della rivolta dei *coolies* e del contrabbando delle armi alla frontiera della Manciuria. E poi la Cina è sempre in guerra; assisterà ai reclutamenti, seguirà le truppe da una tradotta all'altra, sarà sulle barricate o nell'anticamera di un ufficio di polizia internazionale per rintracciare una spia o un fornitore di cannoni, nel paesaggio di Madama Butterfly Sandro Sandri cerca il periscopio di un sottomarino.

Partecipa col generale Graziani e col Duca d'Aosta ai più importanti fatti d'arme e movimenti strategici nella riconquista e rioccupazione dell'estrema regione tripolina; è tra i primi ad entrare nelle oasi di Cufra e Giarabub. Non è soltanto l'inviato speciale del *Popolo d'Italia;* Sandro Sandri in tutti i suoi servizi di guerra rimane un combattente. In Libia si batte come un vecchio coloniale, è alla testa degli ascari, marcia nel deserto, dorme sotto la tenda, e scrive i suoi articoli sul dorso del camello. Capitano di ventura del Sahara sa cavalcare, cacciare, in una mano la carta carbone e nell'altra la carabina. In burnus e sandali, bruno, slanciato, con un profilo da console romano e delle grandi mani da cavallerizzo sembra il saraceno modello. Due dei suoi cinque figli, Anita e Maria Pia, non sono forse nati in Cirenaica? A Bengasi Sandro Sandri dirige *Cirenaica Nuova*, quotidiano coloniale. Raccoglie le corrispondenze inviate al *Popolo d'Italia* in due volumi: « La presa di Cufra » e « Il Principe Sahariano ».

Al principio della campagna abissina segue Graziani, si batte al suo fianco, è ancora una volta soldato e giornalista. In trincea, sull'altro fronte, tra i volontari c'è anche Bruno, il figlio maggiore. Sandro è un ragazzo padre di un altro ragazzo. Non s'incontreranno: combattono per la stessa causa in direzioni opposte. Ma Sandro è orgoglioso di Bruno: il suo è buon sangue. Il rischio li unisce sotto lo stesso cielo. Alla presa di Neghelli Sandro Sandri riguadagna una medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione del generale Graziani: « Corrispondente di guerra del giornale *La Stampa*, seguì tutte le operazioni che condussero alla conquista di Monte Dagnerei, Gorrahei e Neghelli, sempre partecipando alle imprese più arrischiate e sempre confermando le sue elette qualità di vecchio ardito di guerra e di squadrista della prima ora ».

Commemorandosi Sandro Sandri al « Gruppo Fabio Filzi » di Milano alla presenza dei familiari e dell'Addetto militare giapponese all'Ambasciata di Roma, abbiamo appreso l'intensa avventurosa vita di questo valoroso giornalista, caduto in un tragico episodio di una guerra straniera, nell'adempimento della sua missione. Sandro Sandri incarnava veramente il tipo dell'Italiano del tempo fascista. Come giornalista e come combattente, aveva partecipato alla grande guerra, alla guerra per la conquista dell'Impero, alla guerra di Spagna; partì per il fronte della Cina, inviato dal suo giornale, giusto quando, appena tornato dalla Spagna, contava di godersi fra i suoi familiari un po' di riposo. Ma per lui vivere pericolosamente era il fatto normale. Osservatelo, qui sopra, di ritorno da un volo africano a Bir Zighen, e, in alto, a sinistra e a destra in una trincea e su un carro d'assalto in Spagna, fra i legionari di Franco. Il destino non poteva mostrargli più avverso, facendolo cadere in un fatto di guerra senza gloria e per mano di soldati che non erano suoi nemici.

Dopo la proclamazione dell'Impero Sandro Sandri ritorna in Italia con una medaglia di più e il suo primogenito a braccetto. Sono proprio due ragazzi.

— Mio figlio, ti presento mio figlio!

Rideva con gli occhi lucidi. Chi era più giovane dei due Sandro o Bruno? Era difficile precisare.

— Quanto ti trattieni Sandro?

— Sino alla prossima guerra...

Doveva ripartire di lì a qualche mese per la Spagna corrispondente della *Stampa*. Il 12 agosto invia al giornale la prima corrispondenza telegrafica. Passa attraverso le regioni occupate dai nazionali per spingersi oltre e raggiungere Santander e Bilbao. Partecipa alla battaglia della Guadarrama, alla battaglia di Irun, alla presa di Malaga e di Gijon. Avanza con la macchina per scrivere in spalla; è un'arma anche questa, un poco buffa, un poco incombente, ma tra una sparatoria e l'altra, quando gli altri legionari riposano, Sandro Sandri batte il resoconto della giornata e rifà con la memoria quello che poche ore prima aveva vissuto partecipando come soldato.

Nel 1928 scriveva da Bengasi: « Perseguo un sogno da molti anni: viaggiare quale inviato di un grande giornale per indicare ai miei figli le strade infinite del mondo. Non ho altre ambizioni ». In Cina era già stato, vi ritornò. Una sosta di quattro ore a Bellagio con la moglie e i figli.

— Riposati Sandro almeno qualche giorno...

Era impossibile tenerlo, fermarlo. La guerra era il suo destino. La sera prima di partire per Parigi passammo un'ora assieme al Savini. Descriveva a Cavacchioli la presa di Santander e poco a poco intorno al tavolo di Sandri si formò un vero e proprio uditorio di artisti e giornalisti. Doveva essere quella la sua ultima notte milanese! Quando si congedò gli gridammo ancora una volta: in bocca al lupo Sandro!

Non partì per la Cina, volò. L'avevano accompagnato sino a Parigi la moglie e la figlia maggiore. Ad Amsterdam era salito a bordo dell'aeroplano in partenza per Singapore: quindicimila chilometri di volo in centodieci ore attraverso il mondo. Da Singapore va a Hong-Kong e di qui a Sciangai e inizia immediatamente il suo servizio giornalistico. Non è un servizio ma una carica alla baionetta: scrive al direttore della *Stampa*: « Tu che sei del mestiere leggerai tra le righe quanto costi di fatica e di disagio. Non parlo del pericolo del quale me ne strainfischio. Riparto ora per il fronte... ». E sulla tastiera le mani di Sandro Sandri continuano a battere sotto il più infernale dei bombardamenti. Il suo ultimo articolo descrive il bombardamento di Sciangai, la metropoli morta: « Se ti accingi a camminare, da una strada a un'altra strada, il silenzio diviene più vasto e incominciano le macerie di Ciapei, dove l'abitato è stato fatto franare, a cannonate, in mezzo alla strada. I vicoli sono scomparsi addirittura. Gli scoppi delle granate e delle grosse bombe aeree hanno rivoltato il selciato mettendo a nudo le fondamenta delle case dove i cinesi avevano scavato i loro cunicoli per piazzarvi le mitragliatrici a flor di terra... ». Ogni sera leggevamo due colonne di Sandri. Era come se ci parlasse ancora al Savini con le sue parole dum-dum. Dopo ogni bombardamento si faceva una risata: « Il servizio soprattutto, del pericolo me ne strainfischio ». Dopo cinque guerre non credeva più alla morte.

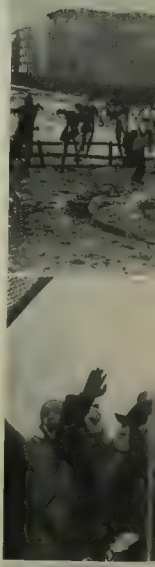
A bordo della cannoniera americana *Panay* Sandro Sandri ha lasciato a metà il suo ultimo servizio per morire da eroe.

RAFFAELE CARRIERI

A V V E N I M E N T

Al Palazzo degli Sport, a Parigi, ha avuto luogo una grande Festa del Ghiaccio e vi hanno partecipato i più forti pattinatori europei. Nella fotografia qui sopra: i campioni olimpionici Ernesto Baier e Maxie Herber durante la loro esibizione. - Sotto, nell'ordine, episodi della tredicesima giornata del campionato nazionale di calcio: Juventus-Bologna 0-0; Triestina-Roma 0-0; Ambrosiana-Torino 1-0

Vacanze ideali per chi ama gli sport invernali si possono trascorrere a Cortina d'Ampezzo dove le ottime piste e i vasti campi di neve offrono ogni possibilità sportiva. Gli appassionati della discesa non debbono più affrontare a Cortina le fatiche della salita perché come qui si vede funziona un nuovo ottimo impianto di trazione da Pocol a Som dei Rai. Il sorriso di questa gentile sciatrice vi assicura della comodità del nuovo mezzo di salita. - Sotto Un'altra fase della combattuta partita di calcio Ambrosiana-Torino



Dall'alto in basso, visioni v[illegible] gare, corse e... tifo disputate [illegible] sofferto l'altro, domenica scorsa [illegible] tociclismo in Colonia, acrob[illegible] Lorenzi in una gara fuori [illegible] svoltasi all'Asmara. - Campi[illegible] provinciale di corsa campestre [illegible] gli iscritti alla G.I.L., a Torino

I S P O R T I V I

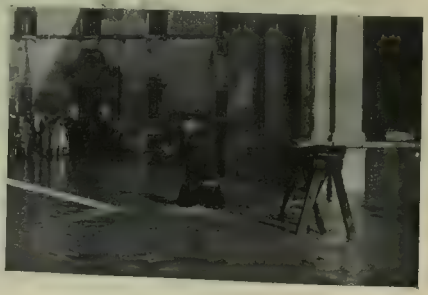
Cortina d'Ampezzo non offre soltanto un terreno magnifico per l'esercizio dei campioni ma accoglie per il più salubre svago anche coloro (grandi e piccini) che si dilettano dello sfittino e di altri giochi. - Ecco, qui sopra, un appassionato dilettante che sulla soffice neve si tira dietro il veicolo che gli darà poi la gioia di lunghe volate e innocui capitomboli. - Sotto: Un episodio della partita Genova-Milan che ha valso alla compagine dei rossoneri una splendida vittoria: Bonizzoni (M.) intercetta un tiro di Perazzolo (G.).

Uno spettacolo che ha dato agli intenditori di pattinaggio gran godimento è stato quello del Palazzo degli Sport a Parigi. Qui vediamo la giovane campionessa austriaca Fritzi Gillard durante l'esecuzione di una bellissima «boccola». - Sotto, nell'ordine, episodi della tredicesima giornata del campionato nazionale di calcio: Lazio-Atalanta 6-0; Fiorentina-Livorno 1-2; Genova Milan 0-1.

...enti al salto di un ostacolo. - ...de ippiche ammesse gratuita... ad assistere alla partita Na... ...ucria (3-2) - Il trotto a San ... Milano. Il Gran Premio d'Ita... (L. 50 000) svoltosi tra la neb... la disperazione dei fotografi: ...o del vincitore «Pozzuolo».

LA PIENA DEL TEVERE A ROMA

In seguito alle eccezionali piogge dei giorni scorsi, le acque del Tevere, a Roma, sono salite a un livello che gli idrometri non registravano da molti e molti anni. Bisogna infatti risalire al 1900 per trovare i metri 16,75 di quest'ultima piena. Il corso impetuoso delle acque torbide e trasportanti rottami di ogni sorta, ha messo a dura prova la resistenza dell'antico Ponte Milvio che vide le lotte di Massenzio e Costantino. Le «biffe» poste alle crepe hanno permesso di constatare qualche minaccioso movimento delle strutture del ponte. I Sovrani hanno visitato le zone allagate. Diamo, qui sopra, una visione del Ponte Milvio investito dalla furia delle acque. - Sotto: I ponti dagli archi quasi interamente sommersi e una piazzetta della vecchia Roma allagata. - In alto: Una veduta di San Bartolomeo all'Isola investito dalla piena.



GUERLAIN

S. A. I. GUERLAIN — Piazza Carmine 4, Milano

(Continuazione Notiziario Musica)

maestro Antonio Guarnieri. Interpreti principali, Francesco Merli, Mariano Stabile, Margherita Grandi; regista Livio Luzzatto; seguirà il 28 dicembre il *Don Pasquale* di Donizetti, sotto la direzione dello stesso maestro Guarnieri, con Vincenzo Bettoni, Liana Gran., Aldo Sinnone, Gino Vanelli; regista Ciro Scafa. Dal 8 al 18 gennaio al Carlo Felice si rappresenteranno *Kovanscina* di Mussorgsky, sotto la direzione del maestro Vittorio Gui, con Luigi Rossi-Morelli, Maria Nastri, Piero Pauli. Un'opera di Lello, Gino Vanelli; regista Livio Luzzatto; e *Sansone e Dalila* di Saint-Saëns, diretto da Vittorio Gui, con Ebe Stignani, Tullio Verona, Enrico Tavanti, Corrado [illegible].

* Il Duce ha approvato l'attiuzione a Cremona di una Scuola internazionale di liuteria ed ha destinato all'iniziativa, come primo fondo, quarantamila lire. Si realizzano così i voti di Giuseppe Fiorini, donatore al Museo Civico di Cremona dei cimeli stradivariani, e le aspirazioni degli artigiani liutai italiani. La Scuola nascerà in seno al Regio Istituto Industriale «Ala Ponzone-Cimino», che ne assumerà la direzione e l'amministrazione. Un eccellente maestro liutaio curerà l'insegnamento della costruzione del violino. I corsi saranno quattro, di un anno ciascheduno. L'insegnamento occuperà 40 ore settimanali il primo anno, 42 il secondo, 44 il terzo e 46 il quarto. Le esercitazioni pratiche prenderanno circa la metà delle ore di scuola.

* Il maestro Arturo Toscanini è partito alla volta di Nuova York, dove dirigerà, durante due mesi, una serie di concerti sinfonici alla Radio americana.

* Sono cominciate al Teatro Reale di Roma le prove orchestrali della nuovissima opera di Franco Vittadini *Caracciolo*. L'autore di *Anima allegra* e del balletto *Vecchia Milano* cominciò a musicare il libretto di Arturo Rossato nell'ottobre del 1935. Il dramma è in tre atti, ciascuno diviso in due episodi, ed espone un'appassionata vicenda di amore, di morte, di eroismo e di gloria. L'azione si svolge a Capri, a Napoli e sull'azzurro Tirreno, nell'ultimo scorcio del secolo XVIII, col bagliori della rivoluzione francese, che turberanno i sonni di Ferdinando IV di Borbone, astuto ma incolto, feroce e bigotto, e semineranno fermenti di ribellione, anelitu di libertà nel cuore del popolo. La figura dominante dell'opera è Francesco Caracciolo, il patriotta che servì il suo Re con fedeltà, ma che si ribellò allorquando il Sovrano, più attaccato al trono che sollecito del bene del suo popolo, riparò sotto la bandiera straniera. Il maestro Vittadini ha musicato questo dramma, così vicino al nostro spirito, quasi di getto, con la fantasia in tumulto, in un desiderio ardente di nuove melodie. L'opera viene concertata e sarà diretta dal maestro Tullio Serafin, ed avrà a principali esecutori il tenore Masini, il soprano Somigli, i baritoni Manacchini e Girardini e il basso Romiti. Le scene sono state ideate dal pittore Parravicini.

* L'espulsione dalla Russia del maestro e compositore austriaco Ernesto Szenkor, avvenuta recentemente, ha destato viva impressione. Questo austero artista era stato per molti anni direttore dell'Opera di Mosca. L'espulsione è stata motivata dal fatto che il maestro ha provato con l'orchestra la «Sinfonia 1612» di Claikowski. Così è stato accusato di attività antirivoluzionaria nella musica, in considerazione che nella Sinfonia di Claikowski è contenuto uno dei motivi del vecchio inno zarista.

* Il Festival di Salisburgo del 1938 si svolgerà dal 23 luglio al 31 agosto. Il cartellone comprende le seguenti opere dirette da Arturo Toscanini: *Falstaff*, *Tannhauser*, *Flauto magico*, *Fidelio* e *Mazzeri cantori*; e dirette da Bruno Walter: *Don Giovanni*, *Nozze di Figaro*, *Orfeo e Euridice* e *Così fan tutte*, quest'ultima in lingua italiana. Sarà invece diretta da Knappertsbusch *Il cavaliere della rosa*. Si alterneranno, tra le opere, sette concerti dell'Orchestra Filarmonica di Vienna, diretti dai tre maestri succitati, e da un altro maestro straniero; sette serenate, sei concerti di musica sacra nel Duomo; e le tradizionali rappresentazioni all'aperto di *Jedermann* e di *Faust*.

* Per iniziativa della Sezione musicale degli amici della biblioteca del Congresso di Washington il 16 dicembre è stato celebrato il secondo centenario della morte di Antonio Stradivari, e sono stati suonati contemporaneamente otto strumenti del grande liutaio del valore di seicentomila dollari, forniti da musei e collezioni private. Alla manifestazione sono stati invitati l'ambasciatore italiano Suvich e le maggiori personalità italiane della capitale.

* Luis, l'ultima opera di Allan Berg, ha ravvivato a Zurigo le discussioni sulle balenanti tempestosità dell'atonalismo.

* A Leningrado è andata in scena con successo un'opera nuova di Tscisko dal titolo: *La corazzata Potemkine*. L'opera, che ha carattere quasi d'oratorio, rievoca il periodo rivoluzionario del 1905 a Odessa. La critica loda i corali e l'strumentazione.

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI OROLOGERIE

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 5940-XV

BELLE ARTI

* Operoso e puntuale, come sempre, Michele Cascella presenta al pubblico milanese (Galleria Gian Ferrari), con la consueta esposizione di fine d'anno, i frutti della sua più recente attività.

Ai temi, che già conoscevamo, desunti dagli aspetti di Capri e dagli spettacoli di quella vita balnearia, oggi Cascella ne aggiunge altri ch'egli deriva dal suo incontro spirituale con il teatro «Preparato a questa felice malattia — scrive Renato Simoni presentando appunto il nuovo atteggiamento dell'artista — Michele Cascella era già nella sua pittura precedente, come all'origine di ogni teatro, ci sono già il corteo e il coro. Ricordate la *Processione del Corpus Domini ad Amalfi*? Il rapporto tra le cose e gli uomini è già rapporto di sfolgorante scenario con una massa spettacolare; e, nella composizione di questa massa sentiamo, cromaticamente espressi, l'ordine strofico e il ritmo e la cadenza del coro. Il pittore non ha alterato la verità, ma ha scoperto la stupenda «regia» segreta che governa sempre i riti, le cerimonie e le pompe della Chiesa».

In questi nuovi dipinti, di soggetto teatrale e quasi tutti ispirati dal Maggio Musicale Fiorentino, il Cascella manifesta ancora una volta quella sua più giovanile arguzia, tra fantastica e incantata, che par trasvolare tessendo ricami arlosi e musicali.

* A Roma, la R. Accademia di San Luca ha inaugurato il nuovo anno accademico con una esposizione retrospettiva di Luigi Serra. Commemorando l'artista, il prof. Carlo Siviero si è proposto di chiarirne la personalità, che, fino ad oggi, la critica ha considerato, essenzialmente come quella di un disegnatore. Il Siviero, al contrario, ha rivendicato al Serra potenti qualità di pittore, e tali da farne uno dei più originali dell'Ottocento.

* Molto favore di critica e di pubblico ottiene a Roma (Galleria della Cometa) la mostra personale di Fiorenzo Tomea.

Questo artista sa dipingere con serenità e letizia la vita degli oggetti più umili, fiori secchi, candele, acquasantiere, vecchie iscrenne; allo stesso modo che sa ridurre armoniosamente, in poche forme salde e riassuntive, le vastità poetica d'un paese. Tomea sa vedere il divino in tutte le cose, ed esprimerlo con una pittura pacata, ma pure commossa, permeata d'una spiritualità contenuta, ma pur trepidante.

* In Palazzo Lascaris, a Torino, espone il pittore Mario Gamero. Una trentina di paesaggi, alcuni dei quali robustamente costruiti, ed un grande saggio di mosaico, il secco *originale*, formano l'attrattiva principale della mostra, ch'è riuscita varia e piacevole.

* Suscita molto interesse, a Roma, la mostra postuma di Lorenzo Viani, inaugurata nella Galleria di Roma.

* La Mostra d'Arte italiana dell'Ottocento ai nostri giorni, a Berlino, è stata visitata dal Führer e Cancelliere. In occasione della visita, l'Ambasciatore d'Italia ha consegnato a Hitler un dono del Duce, rappresentato dai due primi volumi dell'edizione monumentale della «Divina Commedia» illustrata da Amos Nattini.

* Ospiti di Torino, gli artisti di «Bagutta» hanno fatto, nella Galleria Martine, un'attraente e vivace esposizione. Orio Vergani ha presentato, in catalogo, gli amici artisti «Bagutta» è un'accolta di camerati dove si guarda sempre alla sincerità delle intenzioni. L'esclusione del dilettantismo, del fumisme, dell'imbroglio, avviene naturalmente, per una regola di sincerità nei rapporti fra artista e artista. Si comprende l'esperimento e il tentativo. Si è guardinghi innanzi alla presunzione. I giovani stanno accanto agli anziani: né questi fan prediche, né quelli infuriano in nome dei vent'anni».

Vi espongono tra gli altri, Arturo Martini, Salietti, Dudreville, Carpi, Anselmo Bucci, Tosi, Steffanini, Semeghini, Palazzi, Novello, Vellani-Marchi, Morelli, De Grada, Colognese, Rosti, Fiumi, Aloi, Brescianì, Supino, ecc.

* Il pittore ungherese Emilio Lindenfeld, da parecchi anni residente in Italia, ha presentato a Milano (Casa d'Artisti) la più parte alla vita delle miniere e dei campi, e pieni sempre di drammatica espressione.

* Vivo successo ha ottenuto, a Londra, la mostra personale del pittore Uberto Pallastrelli di Celere, valoroso artista piacentino, che ha presentato tutta una serie di eccellenti ritratti da lui eseguiti in questi ultimi mesi. Nella mostra, fatta nei saloni della nostra Ambasciata, figurano, tra gli altri ritratti, quelli del Duca di Marlborough, della Duchessa di Westminster, di Lady Plunkett, e di parecchi altri personaggi dell'aristocrazia londinese.

Il Pallastrelli è posto, dai critici, tra i m'gliori ritrattisti stranieri che abbiano lavorato a Londra in questi ultimi anni.

* Nel Museo Nazionale di Varsavia è stata solennemente inaugurata la Mostra del paesaggio italiano, che sono adunati centocinquanta dipinti dei migliori paesisti italiani contemporanei.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* Il «Natale del Duce» a Milano verrà celebrato anche quest'anno con adunate di folla, durante le quali, a cura dell'assistenza, saranno distribuiti cesti dotati di viveri, indumenti e giocattoli per le famiglie meno abbienti. La Gioventù Italiana del Littorio ha già fatto confezionare all'uopo 24.000 pacchi di generi alimentari, 10.000 di indumenti, 35.000 giocattoli, e 3500 peta di scarpe. Da parte sua l'Ente comunale per l'assistenza distribuirà dodicimila pacchi di generi alimentari.

* Le iscrizioni a soci benemeriti, perpetui e temporanei della G.I.L. divengono sempre più numerose. Soci benemeriti, Ministeri dei Lavori pubblici, delle Corporazioni e della Cultura Popolare; Istituto Cotoniero Italiano; Azienda Autonoma Statale della Strada; Consorzio N.I.P.A.C.P.; Società Coloniale Italiana; Società Anonima per Imprese Eliop che; Opera Nazionale Dopolavoro, R. Guardia di Finanza; Consorzio Industriale Manufatti; Tito Natali.

Soci perpetui: Circolo delle Forze Armate, 10° Reggimento Alpini; Club Alpino Italiano; Ente Autonomo Fiera del Levante; Opera Pia «Gaetano Corsi»; Il delegato Pontificio della Basilica di Pompei mons. Anastasio Rossi, S. E. Cobelli Gigli, on. Riccardi del Giudice; on. Alessandro Melchiorri; e moltissimi altri.

Anche nella categoria dei soci temporanei la lista degli iscritti si aumenta giorno per giorno di nuovi importantissimi nomi di personalità di tutte le provincie italiane.

* Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha predisposto uno schema base per le carriere scolastiche degli studenti, i titoli accademici, gli esami di Stato e l'assistenza scolastica nelle Università e negli Istituti Superiori, allo scopo di unificare le norme già esistenti nei regolamenti e di aggiornarle ai più recenti regolamenti dove ne occorra. Nel regolamento attuale è stabilito che la domanda di immatricolazione o d'iscrizione agli anni di corso deve essere presentata dal 1° agosto al 5 novembre. In caso di gravi e giustificati motivi il Rettore d'Università o il Direttore dell'Istituto possono consentire a un relativo ritardo che non deve però mai superare il 31 dicembre. Dopo di che non saranno più consentite immatricolazioni o iscrizioni.

* La provincia di Roma ha aperto un concorso per un posto gratuito nel Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II in Roma. Il termine per la presentazione della domanda e documentazione scade alle 12 del 10 gennaio.

* L'attività sportiva invernale tra i giovanissimi è nel suo periodo culminante: Il GUF di Trieste impianta le sue tende al di là dell'Adige, nella stessa località dove verso la fine di gennaio si svolgeranno i Littoriali della neve. Il GUF di Padova ha provveduto a radunare i praticanti degli sport del ghiaccio della neve e del pattinaggio e prestissimo

si inizieranno gli allenamenti. Circa la località non è stato ancora precisato nulla.

La sezione alpina del GUF di Torino ha organizzato dal 27 corrente al 6 gennaio una settimana alpina ad Ollomont in Valpellice. Le iscrizioni sono aperte a L. 10; la spesa giornaliera sarà di L. 18.

In Val Formazza avrà luogo dal 20 dicembre al 10 gennaio a cura del GUF di Novara la decima edizione del campo invernale per universitari. Anche in Val Formazza si sono radunati molti studenti stranieri: svizzeri, francesi, tedeschi i quali hanno intenzione di trascorrervi le feste natalizie

SPORT

* *Ciclismo*. Sono state definitivamente fissate le date dei cinque grandi circuiti nazionali del 1938, date che risultano come segue. Giro d'Italia: 30 aprile-22 maggio; Giro del Belgio. 12-22 maggio; Giro della Germania: 29 maggio-12 giugno Giro di Francia. 5-31 luglio e Giro della Svizzera. 6-13 agosto

— È molto probabile che le più classiche competizioni del mondo per il 1939 abbiano sede per la prima volta in Lombardia. Difatti la F.C.I. proporrà al congresso dell'Unione Internazionale che il 6 febbraio si riunirà a Ginevra, che i campionati mondiali si svolgano a Varese, sul circuito della Valganna che misura km 38.500 e che comprende qualche non facile salita, tra cui quella di Granciola Esso dovrebbe essere compiuto sette volte dai professionisti (km. 265.500) e quattro dai dilettanti (km. 146). Per i campionati mondiali su pista è stato prescelto il Velodromo Vigorelli di Milano

* *Calcio*. Fino alla vigilia dell'incontro Italia-Francia a Parigi, il primato degli incassi al Parco dei Principi — campo dove si è svolta la partita, — apparteneva al match Francia-Germania 1935 Il recente confronto italo-francese se però ha battuto largamente detto primato, perché si sono incassati più di 625 000 franchi, con sommo rimpianto del cassiere federale francese non ha potuto dare di più per la mancanza di uno stadio capace di almeno 60.000 posti

— Chi non ricorda Guaraldi, il popolare «Filò» della *Lazio* e della squadra nazionale che al posto di sia sempre si fece ammirare dalle folle per quel suo gioco fantasioso e personalissimo, pieno di virtuosismo e, quel che più conta, estremamente realizzatore? Ebbene, anche Guaraldi, dopo essere ritornato un paio di anni fa al natio Brasile, sente la nostalgia della bella ed ospitale Patria di origine e perciò vorrebbe indossare ancora la maglia della *Lazio*. In questo senso «Filò» ha già scritto alla società romana e non è detto che il figliuol prodigo al suo ritorno, trovi aperte delle capaci braccia

* *Pugilato*. I nostri dilettanti azzurri avranno modo di dimostrare il loro valore e la bontà della loro scuola, contro la rappresentanza ufficiale della Svizzera, perché la nostra Federazione ha concluso un incontro fra le due squadre per il prossimo mese di maggio a Berna.

— Dopo il ritorno in Europa, Cleto Locatelli aveva bozzato poco e con poca fortuna: per varie ragioni, evidentemente, poiché il passaggio di categoria non bastava, da solo, a spiegare tre insuccessi consecutivi Molti avevano già pensato che queste sconfitte non erano altro che i primi passi della inevitabile parabola discendente. Ma la recente vittoria di Cleto sull'ottimo francese Rebel ha risollevato le sorti del nostro campione e ha indicato che anche fra i medioleggeri, Locatelli ha ancora molto da dire Tant'è vero che lo vedremo presto combattere anche in Italia Matura forse un nuovo incontro con Orlandi?

* *Motorismo*. Per l'anno prossimo tutte le competizioni iscritte nel calendario ufficiale, saranno organizzate dalle sedi provinciali del R.A.C.I., ad eccezione del VI Gran Premio d'Italia, organizzato direttamente dalla sede centrale del R.A.C.I stesso, e del «Volante d'Argento», organizzato dalla *Gazzetta dello Sport*. L'attività del nuovo anno sarà inaugurata con la Bolzano-Selva di Gardena stabilita per il 9 febbraio e chiusa il 25 settembre con la Vermaino-Rocca di Papa a Roma.

— La partecipazione tedesca alle grandi competizioni automobilistiche internazionali, sarà l'anno prossimo intensificata. Così hanno deciso i poteri competenti germanici, i quali hanno pure deciso di proporre alla Federazione internazionale che l'assegnazione del titolo di Campione europeo di motociclismo, non sia assegnato in una prova sola, bensì a somma di punti, prendendo come base i risultati dei grandi premi delle varie Nazioni affiliate.

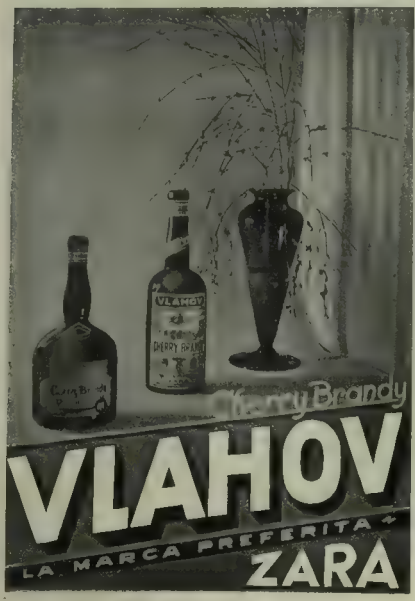
* *Ippica*. A seguito dei deplorevoli incidenti verificatisi durante il Premio Terzigno nella riunione di Napoli, è stata ritirata la licenza al guidatore Giuseppe Matarazzo ed agli allievi D. Montuori e L. Del Core. Inoltre una sospensione di sei mesi è stata inflitta ai guidatori G. Quadrelli e U. Nencioni

— Qualche notevole modifica è stata

IMCARADIO
ALESSANDRIA

RADIOFONO
10 VALVOLE
"ESAGAMMA"
Mod.
IF 103

Tre altoparlanti dinamici alimentati a canali indipendenti - circuito **"Fonorilievo"** (Brevettato). - Dispositivo speciale per l'inserzione e combinazione dei dinamici per la personale interpretazione e rilievo della musica. Potenza d'uscita regolabile da 0,2 Watt a 16 Watt.



fatta al regolamento delle corse in piano e fra altro, nelle prove con premio complessivo di almeno Lire 100 000 la percentuale fra gli allevatori sarà ripartita tra quelli dei due puledri cavalli premiati in ragione rispettivamente del 70 e del 30 per cento: se tra i premiati giunge un solo cavallo italiano la percentuale verrà corrisposta per intero al suo allevatore.

Un cavallo non può prendere parte a una corsa alla quale è iscritto, se non è notificato come partente almeno due ore avanti quella fissata per la prima corsa della giornata: trascorso tale termine i cavalli non annunziati partenti s'intenderanno ritirati.

Se in una falsa partenza almeno la metà dei cavalli facesse l'intero percorso, la corsa sarà rimandata a dopo l'ultima della giornata. Inoltre è fatto divieto assoluto alle società riconosciute di ammettere per le corse al galoppo il sistema di scommesse sul secondo arrivato sia a quota fissa sugli ippodromi sia alle sale delle corse.

— Alle aste di purosangue a Newmarket gli allevatori italiani hanno acquistato parecchie fattrici e dei puledri: i soggetti più pregevoli sono *Breakaway* (*Hanne e Hanauit*) e *Anna* (*Hurstwood e Viana*) assegnati alla Razza del Soldo rispettivamente per 1700 e 820 ghinee.

— Il problema della costruzione del nuovo ippodromo della Capitale può considerarsi oramai avviato alla sua imminente soluzione, come pure fra breve verranno comunicate le formule dei grandi premi internazionali (trotto e galoppo), da disputarsi durante l'esposizione internazionale, formule che sono già state perfezionate dai rispettivi enti.

* *Varie*. Dopo il passaggio del noto tennista inglese Perry nei ranghi dei professionisti e il ritiro di Tuckery dalle competizioni ufficiali, anche Hughes ha annunciato che non parteciperà ad alcun torneo per consacrarsi interamente ai suoi affari. Sembra che anche Austin voglia seguire l'esempio dell'americano, ma una decisione definitiva non è stata ancora presa.

— Sono già a buon punto delle trattative per lo svolgimento di un incontro a tre fra le squadre nazionali di ginnastica artistica d'Italia, della Francia e della Svizzera, con classifiche individuali e di rappresentanza. Incontro che dovrebbe aver luogo a Nizza il 20 giugno prossimo.

— Negli annali della scherma sarà certamente ricordata a lungo la brillante vittoria di una squadra di giovani schermidori italiani. Rocca, Ferrando e De Martino, hanno ottenuto a Budapest domenica 12 dicembre contro il fior fiore della gioventù ungherese, per 5 a 3.

3740

EAU DE COLOGNE
BUTGOLD
No 4711
Eau de Cologne & Parfumerie fabr. "GLOCKENGASSE No 4711" KÖLN

4711

Il regalo tradizionale

Capodanno - festa di gioia. Fra i regali preferiti primeggiano, a vostra scelta, la genuina Acqua di Colonia "4711", i deliziosi profumi e prodotti di bellezza "4711". Ricordate che qualcuno vi sarà grato!

No 4711

Genuina Acqua di Colonia

CINEMA

* È di questi giorni una polemichetta sulle « coppie » e lo schermo, specialmente, e vaneggiamo quasi per dire naturalmente, nordamericano. È un bene od un male che quando un'attrice ed un attore si « accorano » alla perfezione in un film essi debbano continuare ad accorarsi per una lunga serie di altri? La questione è di quelle che, a dirlo alla buona, lasciano il tempo che trovano. Tuttavia qualche elemento di fatto sul punto di vista opposto, cioè su quello del vantaggi che può offrire, per l'arte dello schermo e per il pubblico, la varietà delle « coppie » di protagonisti sulla grande produzione cinematografica, gioverà a chiarire le idee sulla questione.

Vediamo un po', ad esempio, quello che strade per una delle più note artiste della R.K.O. Radio Pictures, Caterina Hepburn. Per non ricordare che i più recenti film che le hanno conquistato fama mondiale, ella ha avuto a fianco, nei ruoli maschili, da John Barrimore a Federico March i « divi » più diversi come temperamento dello schermo nordamericano, nei generi più ardui: il film storico e il dramma, da *Maria di Scozia* a *Morning Glory*, eppure non ha per questo visto diminuire ma potenziare le sue grandissime qualità. Ora è la volta di Franchot Tone il quale le appare accanto in una delle più deliziose commedie di carattere dello schermo: *Quality Street* della R.K.O Radio Pictures (distribuzione Generalcine), versione cinematografica della famosissima commedia di Sir James M. Barrie, che apparirà prestissimo sugli schermi italiani sotto il titolo di *Dolce inganno*.

In *Dolce inganno* Caterina Hepburn e Franchot Tone hanno i ruoli, rispettivamente, di una fanciulla inglese e di un seducente giovane dottore, la cui tendenza al romanticismo si complica con il fatto del suo ritorno a casa dopo dieci anni di guerra, l'ultima guerra contro Napoleone. Riconosce appena in fanciulla, che ha continuato ad amarlo e ne riconquista il cuore mediante un « dolce inganno ».

Il carattere emozionale del ruolo di Caterina Hepburn in *Dolce inganno* trova perfetta rispondenza in quello assegnato a Franchot Tone e sarebbe difficile immaginare un « tipo » che meglio di lui rispondesse alla esigenza della parte. Come conciliare altrimenti che con la « varietà » delle « coppie » sullo schermo, le esigenze del film? Come dare una smentita migliore agli zelatori della fissità delle « coppie » stesse?

Fatto sta che Caterina Hepburn non ha mai diviso per due volte gli onori dello schermo con lo stesso artista per quanto la lista dei suoi più immediati collaboratori comprende i più risonanti nomi dell'olimpo cinematografico, quali quelli di John Barrimore, Federico March, Herbert Marshall, Charles Boyer e Fred MacMurray; e che Franchot Tone, a sua volta, è divenuto uno dei più popolari di Hollywood nonostante abbia anch'egli continuamente cambiato « compagna » del film che ha interpretato, la sua moglie Joan Crawford, dalla povera Jean Harlow a Bette Davis, a Constance Bennet a Grace Moore, a Miriam Hopkins a tante altre...

Ora è la volta con *Dolce inganno* della coppia d'eccezione Caterina Hepburn-Franchot Tone e quest'ultima loro incarnazione supera, a giudizio di tutti, ogni precedente.

* Madison Square Garden, la famosa arena americana, teatro di più importanti avvenimenti sportivi del mondo, è attualmente scenario di un combattutissimo incontro di pugilato per *Man-Proof*, il nuovo film di Myrna Loy, Rosalind Russell, Franchot Tone e Walter Pidgeon. Il regista Richard Thorpe, per un maggior realismo della scena, ha stabilito che intere sezioni del Madison Square Garden vengano ricostruite in uno dei più grandi teatri di Culver City, con speciale attenzione per il ring. Sempre per autenticare l'avvenimento i posti intorno al ring saranno occupati dalle più note personalità sportive d'America, alle quali faranno corona alcune migliaia di spettatori. L'eccezionale incontro di pugilato metterà di fronte Hank Has Kiron e Bob Evans, noti rappresentanti americani della specialità.

* Titoli definitivi di film. *Solo per te* (produzione Italia Film, distribuzione Generalcine) è il titolo definitivo di *Canzone delle mamme*. Questo titolo provvisorio non era altro che la traduzione letterale del titolo originale tedesco *Muttertied*.

Sotto i ponti di Nuova York (produzione R.K.O Radio Pictures, distribuzione Generalcine) è il titolo definitivo di *Winterset*.

Il film, che ha trionfato alla V Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia ed a cui fu aggiudicata la Coppa dell'Istituto Nazionale Fascista Luce, era stato intitolato, in un primo tempo, *Lo sterminatore*.

Sotto i ponti di Nuova York è titolo che rispecchia assai meglio l'ultima esenza di *Winterset* che è stato appunto efficace ed indimenticabile rappresentazione dell'ambiente malfamato, dei « senza classe » che si rifugiano nella penombra degli infimi quartieri delle metropoli nordamericana. Tuttavia, *Sotto i ponti di Nuova York* è anche dipintura del più forte amore umano, quello fil ale, che nel film, attraverso episodi di alta drammaticità e di commovente bontà, trionfa del male, anche quando questo sia stato irreparabilmente compiuto.

* Come vita romanzata, anche in mancanza di elementi romanzeschi, bisogna pur riconoscere che, per quanto riguarda quella di Burgess Meredith, visi non c'è male. Figlio d'un dottore medico di Cleveland, nello Stato dell'Ohio, la sua vita di studente non è caratterizzata che da un premio meritato in college e per la recitazione d'un brano del *Cirano di Bergerac*. Ma è sempre uscito dal collegio stesso che comincia il romanzo. Tenta, senza apprezzabili risultati, la vendita a rate degli apparecchi casalinghi elettrici (dal ferro da stiro alla spruzzatrice automatica) e finalmente decide

WATT RADIO
L'APPARECCHIO DI PARAGONE

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
INDUSTRIE LIQUORI - ESTEROPE S.A. per BARBERI - PADOVA

LOMBAGGINI

TORCICOLI, DOLORI INTERCOSTALI SPARISCONO RAPIDAMENTE COLL' APPLICAZIONE DI UNA FALDA DE "IL THERMOGENE" CHE DECONGESTIONA LA PARTE DOLORANTE

"Il Thermogene„ è un rimedio pulito, di facile uso, assolutamente inoffensivo. Non si attacca alla pelle, non sporca, non lascia traccia e può essere applicato anche uscendo di casa per le proprie occupazioni e in modo particolare per preservarsi dai raffreddori durante i tempi freddi e umidi.

Richiedete alla S.N.P.C. o P. Casella postale 1172 MILANO l'interessante opuscolo "Le medicazione rivelate nei pazzetti o nel prezzo„. VIENE SPEDITO GRATIS.

"THERMOGENE"
ovatta che genera calore

Autorizz. Pref. 6269 - 1934-XIII

DENTIFRICIO ROSSO PER SIGNORA
E
L'EMADIA
DENTIFRICIO BIANCO NATURALE
VIENE FABBRICATO IN TRE TIPI
PER SIGNORA, PER FUMATORI E PER BAMBINI

SOCIETÀ ANONIMA EMAIL DIAMANT

Recuperate presto di ogni spesa un tubetto di Email Diamant piccolo e un tubetto medio di Emadia inviando L. 4,50 in francobolli a CESARE MUSSO & C. - Via Assarotti, 20 - Genova

d'affidarsi all'ultima fortuna: quella del mare. Diventa marinaio mercantile e compie due viaggi verso il Sud-America. È al ritorno del secondo ed ultimo di questi viaggi che gli torna in mente il premio di recitazione preso in collegio: cerca di infilarsi. In un modo qualunque, nella carriera teatrale, così finalmente, imbrocca la via giusta, quella che lo condurrà alla fama dopo la fame. Eva La Gallienne, la ben nota attrice americana, lo scoprì e lo scritturò come apprendista. Poco a poco attraversò le interpretazioni di *Candida* di Shaw, di *Guardiana* di Molnar, di *Peter Pan*, il *Lilione*, dalla provincia il suo nome conquistò a diventar noto anche nelle grandi città ed alla mecca del teatro di prosa americano: Broadway.

In *Loves me not*, che fu rappresentato a Broadway per sei mesi continui, i critici lo notarono come un attore di grande versatilità. I successi crebbero con le sue interpretazioni, a fianco di Caterina Cornell, delle commedie — poi portate anche sullo schermo — *Y Barrels of Wimpole Street* e *Flowers of the Forest*.

Ed ecco, dopo un successone a Chicago in *Noah* di nuovo le luci della ribalta di broadway con il trionfatore *Winterset*...

A questo punto la carriera teatrale di Burgess Meredith si versa, per così dire, in quella cinematografica. Il dramma di Maxell Andersen che, per oltre un anno, sommerge tutti gli altri sulle scene di Broadway, è ridotto dalla R.K.O. Radio Pictures per lo schermo, con la partecipazione di tutto il complesso artistico teatrale.

Gli schermi italiani si apprestano a visionarlo col titolo di *Sotto i ponti di Nuova York* (distribuzione Generalcine) e di poter così confermare il grande successo riportato dal film alla V^ Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica a Venezia dove a *Sotto i ponti di Nuova York* fu aggiudicata la coppa dell'Istituto Nazionale Fascista LUCE. In esso Burgess Meredith, il più giovane e famoso degli attori americani di teatro debutta come « divo » cinematografico insieme agli altri interpreti di *Sotto i ponti di Nuova York* sul palcoscenico: Margo, la famosa protagonista di *Delitto senza punizione* ed Edwardo Ciannelli, altro acclamato attore di prosa, oltre a Yohn Carradine e Paul Guilfoile.

Sotto i ponti di Nuova York è stato diretto, per la RKO Radio Pictures (distribuzione Generalcine), da Alfredo Santell ed è stato accolto dai critici americani con vive lodi, confermate da quella grande assise internazionale del cinema che è la Mostra di Venezia. Il *Film Daily* ha scritto: « è un film che si piazza fra i più importanti dell'anno». Il *Motion Picture Daily's*. « Potentissimo, avvincente ed emozionantissimo dramma ».

* Negli stabilimenti di Culver City sono cominciati i lavori per la realizzazione degli scenari che dovranno essere impiegati nel prossimo film di Norma Shearer *Maria Antonietta*, regista Sidney Franklin. Quelli finora approntati si riferiscono alla reggia degli Asburgo a Vienna, al palazzo reale di Luigi XVI a Versaglia, e ad alcuni quartieri parigini durante il periodo della rivoluzione.

Cedric Gibbons, cui spetta la responsabilità della grandiosa messinscena del film, ha già preparato 56 bozzetti per altrettanti scenari, disegnati sulla scorta di 8500 fotografie raccolte espressamente a Parigi da Hunt Stromberg, direttore di produzione del nuovo film Metro Goldwyn Mayer.

* La principessa Maria Luisa d'Austria, nel suo elegante costume da sposa.

BÉNÉDICTINE

SECONDO I VOSTRI GUSTI E SECONDO L'ORA

si serve:
- come aperitivo
- dopo i pasti
- durante il giorno
- alla sera

DOM

FOSFOIODARSIN
SIMONI
Contiene elementi indispensabili al nostro organismo indebolito
Tollerato e perfettamente assimilato tanto per via orale che ipodermica
L. CORNELIO Padova, e buone farmacie
Aut. Pref. Padova N. 2083/1

SCACCIATE QUEI MALI DI STOMACO!

Il primo sintomo di una digestione difettosa è spesso una sensazione di malessere o di sonnolenza dopo i pasti. Poi vengono le acidità, i bruciori di stomaco e tutti gli altri segni di una sovarchia acidità che irrita le pareti delicate dello stomaco. Questi disturbi, se trascurati, possono degenerare in gastralgia o in dispepsia croniche. Bisogna quindi, fin dei primi sintomi di mali digestivi, neutralizzare l'eccesso d'acidità che ne è spesso la causa, col prendere dopo ciascun pasto, una piccola dose di Magnesia Bisurata. Tre minuti dopo la prima dose di Magnesia Bisurata, qualsiasi dolore sparisce, ed in poco tempo la digestione ritorna ad esser normale e sana. La Magnesia Bisurata, prodotto di fabbricazione italiana, che si trova in vendita in tutte le Farmacie, scaccia i mali digestivi come un cattivo sogno. In polvere od in tavolette a Lire 5.50 od in grandi flaconi economici a Lire 9. (Aut. Pref. Firenze N. 14473. Div. V. 14-4-1937-XV.)

splendente di gemme preziose, avanza visibilmente commossa, a fianco di Napoleone, verso l'altare. Un'aurea folla di invitati presenzia al grande avvenimento: nelle alte navate si effondono le note della marcia nuziale.

Alla ragione di Stato e alla sua ambizione Napoleone si appresta a sacrificare l'amore di Maria Walewska, la bella contessa polacca, che il caso ha fatto entrare per sempre nella sua vita.

Questa pagina storica della tormentata esistenza del grande Còrso, è stata ricostruita in tutto il suo realismo negli stabilimenti della M. G.M. per *Maria Walewska*, la nuova Garbo e Charles Boyer (Napoleone).

Nella ricostruzione delle scenario una cura speciale è stata dedicata alla confezione dei costumi occorrenti alla cerimonia. I più rinomati sarti della M. G M sotto la guida di Adrian, hanno atteso al delicato lavoro, eseguito sulla scorta dei più attendibili documenti dell'epoca.

Il vestito di Maria Luisa d'Austria è stato giudicato un gioiello di autenticità e di lussuosa eleganza.

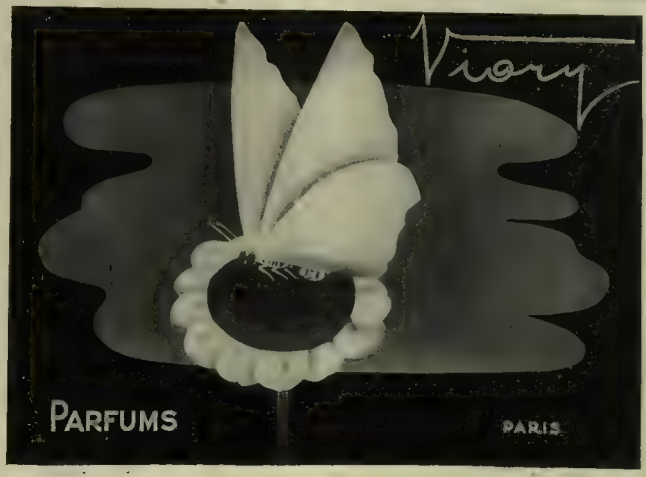
* Uno dei tanti campi sportivi di Hollywood è rimasto per alcuni giorni chiuso al pubblico e alle varie squadre di palla-ovale, che usano frequentarlo. La ragione si è saputa solamente ora

Il campo era riservato in permanenza a due attori della M.G.M. — Robert Young e James Stewart — i quali vi trascorrevano diverse ore del giorno ad allenarsi. Questa preparazione scrupolosa ed intensa era dovuta al fatto che i due attori impegnati, con Florence Rice e Lionel Barrymore, nel film *Navy blue and gold* dovevano, fra le altre scene, prender parte in qualità di giocatori ad una movimentata partita di palla ovale.

* Prepararsi da mangiare in un carrozzone autotrainato, a 45 miglia orarie, nelle strade più impegnate, è ormai cosa fattibile per merito di un apparecchio creato da William Powell. L'invenzione è nata durante la lavorazione di *Spostiamoci in quattro*, il film che l'attore interpreta con Myrna Loy, sotto la regia di Richard Thorpe.

William Powell, costretto per diversi giorni a trascorrere la sua vita a bordo di un carrozzone, che nel film rappresenta la sua casa, ebbe a constatare che uno dei problemi più difficili a risolvere era appunto la instabilità della cucina e la impossibilità di servirsi i cibi. I due inconvenienti logicamente aggravavano con l'aumentare della velocità e delle imperfezioni stradali. Fu appunto in quei giorni che Powell pensò di applicare alla cucina il principio.. giroscopico, per conservarle la normale posizione orizzontale con qualunque velocità e strada

Convinto della bontà della sua applicazione, l'attore ha affermato che presenterà domanda per assicurarsene il brevetto.



* Giorni fa è stato consegnato a Myrna Loy il suo ritratto, opera pregevole del pittore italiano Michele Pizzuti

Il quadro, riproducente «la moglie ideale dello schermo», è stato esposto in una mostra personale del pittore effettuatasi in Roma nello scorso autunno. Il Pizzuti, esperto ritrattista, è molto noto all'estero per avere eseguito i ritratti delle più eminenti personalità dell'arte e della politica.

Nella Mostra organizzata alla Galleria d'arte a Gainsbourg di Nuova York, tra gli altri quadri egli ha presentato i ritratti di Norma Shearer e Greta Garbo, molto apprezzati per tecnica e finezza d'arte

* Norma Shearer è un'assidua dei laboratori di Adrian dove sovraintende all'allestimento dei costumi che ella indossa in *Maria Antonietta*.

* Joan Crawford e Franchot Tone hanno festeggiato il secondo anniversario del loro matrimonio sul teatro di posa di *Mannequin*, nuovo film per la M G M.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Abbiamo in Italia una relativamente grande varietà di tipi e di razze locali di ovini ed in genere si può dire che il ricavo della lana non è mai stato il principale miraggio degli allevatori, data in primo luogo l'incostanza del nostro mercato e poi per effetto della facile concorrenza straniera, di costo assai più basso. Tanto per dare una idea della produzione italiana di lana, basti dire in media si può calcolare sopra un 40% di lana fina per pettine e carda, 33% di lana media comprendente qualità assai diverse le une dalle altre, da adibire a tessuti non molto pregiati e coperte, e circa il 27% di lane da materasso. Si vede quindi che in campo autarchico molto si può e si deve fare, ed è certo che seguendo un preciso indirizzo tecnico, molti miglioramenti potranno senz'altro essere conseguiti nel campo di produzione della lana nazionale, pur senza mutare di troppo l'orientamento che la tradizione ha radicato nelle varie località dedite all'allevamento degli ovini. Una delle questioni da risolvere è quella dell'aumento del peso del vello, che le nostre razze — sia a lana fine che lunga — è generalmente basso, a causa specialmente della triplice funzione — carne, latte e lana — alle quali i nostri ovini sono chiamati, a differenza delle analoghe razze estere che vengono specializzate nella sola produzione della lana. Un altro punto da bene esaminare in sede tecnica, è pure quello dei miglioramenti di qualità in relazione alle esigenze dell'industria, che specialmente in questi ultimi anni, per il rapido sviluppo raggiunto dalla fabbricazione del pettinato, ha molto adoperato i tipi di lane merine di maggiore finezza, provenienti dall'Australia e dal Sud Africa: con sistematici controlli ed opportuni provvedimenti, si raggiungeranno certo anche qui notevoli risultati, pur senza però mutare troppo radicalmente l'indirizzo generale della produzione a scapito della resa, essendo la nostra produzione, come detto, troppo tradizionalista in relazione ad un complesso di fattori climatici, di pascolo e di sistemi di allevamento, per facilmente — e senza nocumento — sostenere un mutamento di orientamento.

* In Francia si vogliono fare interessanti esperimenti nel campo delle automotrici ferroviarie e precisamente servendosi del sistema di propulsione ad elica. Più precisamente, a tale sistema si è giunti, per via di studi, non come al migliore per la propulsione, dato che al contrario il suo rendimento è meno elevato di altri, bensì per uno speciale riguardo alla frenatura del veicolo. E' infatti noto che oggi non si hanno particolari difficoltà ad aumentare le velocità delle automotrici, almeno nei limiti concessi dall'armamento ferroviario di linea, mentre sono tuttora da risolvere delicati problemi di frenatura. Pertanto, sorpassando sulla resa del sistema non certo molto alta (60%) alla cui deficienza si rimedia, con metodo invero poco economico, applicando motori di potenza proporzionalmente più elevata, si è pensato di ricorrere a due eliche (una anteriore ed una posteriore) azionate ognuna da motori da 500 HP; tali eliche sono a passo variabile in corsa in modo da regolare opportunamente lo sforzo di trazione, ed invertendo il passo stesso, esse possono essere sfruttate per la frenatura del veicolo, in modo progressivo e di grande efficacia. Il nuovo veicolo, lungo 44 metri e del peso di 500 quintali, colla capacità di 90 passeggeri, toccherà almeno i 180 km. orari e sarà provvisto di uno speciale sistema antisonoro per evitare il trasmettersi all'interno del rumore delle eliche, le quali saranno pertanto abbracciate da opportuni imbocchi metallici che avranno la funzione aerodinamica di arrotondare opportunamente la sagoma del veicolo in relazione all'ottenimento di una più che possibile bassa resistenza dell'aria all'avanzamento.

* Anche le Forze Armate, sono in primissima linea per combattere a fianco degli altri la loro battaglia per l'autarchia, e nel campo dei tessuti e dei filati tendono con ogni sforzo a limitare i propri fabbisogni quando si tratta di ricorrere a materiale estero o scarso da noi. Già si sono adottati opportuni panni misti, quali i grigio-verde misti di lana vergine e meccanica (30%); i grigio-verde misti di lana vergine e fiocco di raion (40%); i kaki-oliva di lana e fiocco di raion (40%) ed altri ancora, coi quali tutti vengono confezionati giubbe, pantaloni, cappotti, pastrani, mantelline, berretti, camicie ecc. mentre colle stesse materie prime — lana, cotone e raion opportunamente associati — si provvedono speciali filati per la fabbricazione di tessuti a maglia per mutande, fascie addominali, calzettoni ecc. Naturalmente tutti questi provvedimenti possono essere studiati e resi pratici soltanto per effetto della continua collaborazione che è possibile stabilire con tutte le industrie interessate allo scopo di dare ad ogni problema quella somma di contributo di esperienza e di conoscenza del ramo che ogni industriale per la propria parte può con coscienza e competenza apportare per il bene comune.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *Nuove sorgenti di metano.* A Bagni della Porretta sono state avvertite in questi giorni nuove sorgenti di gas metano, che presentano a quanto pare una larga base di sfruttamento. Le ricerche continuano, anche in vista della notevole possibilità d'impiego assecondate dal Regime con incoraggiamenti e agevolazioni varie.

Il problema del gas metano è si può dire nuovo per l'Italia, ma ciò nonostante in pochissimi anni ha assunto un tale sviluppo da mettersi senza altro al primo piano nel settore dei carburanti nazionali di larga utilizzazione. Finora le più importanti stazioni di estrazione di compressione del gas metano sono a Salsomaggiore, a Pietramala, a Monticelli Terme ed altrove, ma il sottosuolo del nostro Paese è attraversato da numerosi condotti che danno affidamento di nuove decisive vedute. A Brescia, a Verona, a Ferrara, a San Godenzo sono in ricerca o già avvertiti sorgenti di metano, mentre in diverse località dell'Italia settentrionale numerosi rurali usufruiscono il gas rintracciato per diretto affioramento, per usi domestici e di campagna.

L'importanza di questo nuovo problema italiano, rileva la GEA, si desume dal fatto che fra gli studiosi è opinione diffusa che vi siano due grandi tipi di manifestazioni gassose in Italia, una prima custodita dalle migliori sorgenti, delle così dette zone petrolifere, il cui gas si dovrebbe utilizzare per carburante, in sostituzione della benzina, e l'altra manifestazione gassosa, più frequente nel ravennate, nel ferrarese e nella pianura padana, costituita da sorgenti che danno un gas metano esente da idrocarburi superiori e accompagnato dall'azoto, che potrebbe invece utilizzarsi per gas illuminante, per riscaldamento domestico e di caldaie per industrie varie.

* *La produzione di carbone italiano.* Se gli sforzi di questi ultimi tempi sono concentrati verso l'accertamento di nuovi e più importanti riserve carbonifere nazionali, non si trascurano le miniere in corso di sfruttamento, come quelle dell'Arsa che a quanto pare assicureranno per il 1937 non meno di tonnellate 900.000, per il 1938 di tonnellate un milione, contro appena tonnellate 725 610 del 1936, tonnellate 320.000 del 1934 e tonnellate 80 000 del 1921. Questi sensibili progressi danno affidamento che presto si arriverà a coprire, con la sola produzione nazionale, la metà del fabbisogno interno del carbone.

Sono oggi numerose le industrie, come informa la GEA, che consumano il carbone italiano, e il suo impiego va lentamente penetrando nelle maggiori aziende trasformatrici, le quali vanno acquistando quella mentalità autarchica che il Duce ha ammonito e che rappresenta il presupposto fondamentale di una delle più decisive vittorie del Regime nel campo della politica economica. I giacimenti istriani sono suscettibili di essere largamente sfruttati, ma perché ciò si possa verificare è necessario procedere ad una vasta revisione delle aziende industriali, in rapporto alle esigenze autarchiche e valutarie del nostro Paese.

* *L'autarchia nel campo dei combustibili liquidi.* Un indice del grado d'autonomia al quale l'Italia è pervenuta in materie di combustibile liquido, è dato dal confronto tra l'irrilevante importazione di olii minerali raffinati e quella dei petroli grezzi stranieri, mantenutasi in costante aumento. La produzione nazionale della benzina, del petrolio raffinato, del gas-oil che, segna aumenti insoliti. Nel mese di ottobre 1937 infatti la produzione di benzina raggiunge tonnellate 34 972 contro tonn. 13 438 dell'ottobre 1936, e per i primi dieci mesi di quest'anno si raggiungono tonn. 227 323 in confronto del corrispondente periodo del 1936 in cui la produzione della benzina fu di tonn. 101 706.

Nella raffinazione del petrolio si ottengono progressi maggiori: tonn. 16 406 dell'ottobre di quest'anno contro tonn. 3 613 dello stesso mese 1936, e tonn. 100 866 per i primi dieci mesi 1937 in confronto di tonnellate 32.951 del corrispondente periodo 1936.

Queste poche cifre stanno ad attestare come sia in corso di completa realizzazione il programma previsto dal R. D. L. 2 novembre 1933 con il quale si promuoveva nel Regno la costruzione e l'ampliamento di raffinerie di olii minerali sollecitando contemporaneamente le compagnie estere operanti in Italia. Se a Trieste ed a Napoli sono già sorte delle raffinerie, altre sono in corso.

* *La produzione di cellulosa.* Una nuova fabbrica di cellulosa verrà prossimamente aperta a Castelraimondo in provincia di Macerata, a cura del Poligrafico dello Stato, della potenzialità produttiva annua di quintali 50-60 000 di cellulosa estratta dalla paglia, e di quintali 120.000 di carta. È con questo un altro passo verso l'indipendenza dall'estero, ma qualora si tenga conto dei notevoli ampliamenti adottati in questi ultimi mesi allo stabilimento industriale di Foggia, per cui a fine gennaio 1938 la produzione di cellulosa si potrà aggirare intorno a 40 tonnellate al giorno, e verso aprile-giugno potrà aumentare intorno a 60-70 tonnellate al giorno, sarà facile concludere che entro il prossimo anno lo Stato si sarà svincolato per primo dalla soggezione straniera, con una produzione di cellulosa di quintali 250 mila, dando un mirabile esempio di volontà e di autarchia.

Rileva in proposito la GEA che, in relazione al programma di ampliamento in corso di attuazione, la superficie coperta nello stabilimento di Foggia raggiunge fino ad oggi mq. 25.000, cioè oltre il doppio di quella esistente al 9 luglio 1936 che risultava di mq. 11.800, mentre è in corso di costruzione un imponente acquedotto i cui pozzi di afflusso misurano una lunghezza complessiva di km. 14, sopra un totale di 16 di cui 9 sono già in piena attività.

È da questa complessa e imponente opera di riscatto che lo Stato si è assicurato l'approvvigionamento del quantitativo di cellulosa occorrente alla fabbricazione di qualsiasi tipo di carta.

* *Per sostituire la canapa al cotone.* È stato deliberato in questi giorni di richiedere un ulteriore contributo autarchico e valutario alle industrie cotoniere italiane, mediante un maggior quantitativo di canapa da impiegarsi in miscele nei manufatti di cotone. È noto che in forza della legge sull'incremento della cotonicoltura in Italia, con decreto del Ministero delle Corporazioni venne stabilito lo scorso anno, come informa GEA, di mettere a disposizione dell'Istituto Cotoniero Italiano cinque milioni di chili di canapa di fiocco, a decorrere dal primo dicembre 1936 sino a tutto il 30 novembre scorso, da ripartirsi in eque proporzioni fra le maggiori industrie cotoniere italiane.

In vista dei nuovi esperimenti realizzati, e delle accresciute esigenze autarchiche, in una recente riunione a basi corporative è stato concordemente riconosciuta l'opportunità di estendere il quantitativo di canapa da cinque ad otto milioni e mezzo di chili, ferme restando le misure in corso di applicazione, dirette a dare il massimo incremento alla produzione di cotone in Italia e nell'Impero.

* *La benzina sintetica prodotta in Italia.* Se è vero che una legge speciale introdotta da alcuni anni in Italia ha cercato di sottrarre il mercato nazionale dalla soggezione dei prodotti petroliferi raffinati, non è men vero che gli sforzi del Regime tendono di pari passo a realizzare il vero postulato dell'autonomia economica a mezzo di una serie di applicazioni industriali, tendenti a produrre direttamente nel nostro Paese la materia prima grezza. Un indice di questa corrente è dato dal nuovo organismo parastatale costituito da qualche anno, il cui programma è appunto quello di produrre la benzina sintetica.

Spetta all'Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili risolvere quest'importante problema, che è già in parte avviato in Germania, dove sono installati degli impianti capaci di produrre della benzina sintetica per tonnellate 800 000 all'anno, e così in Francia e in Inghilterra.

RAGA
VINI TIPICI DI LUSSO ORVIETO

JAS. HENNESSY & Co.
COGNAC
LE NOM QUI A FAIT LE RENOM DU COGNAC

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile
S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Serpentina verticale sillabica**

IL PADRONE AL CONTABILE INFEDELE

Sì, xxxxx rubare: io ne nutriva
l'xxxxxx convinzione: il socio poi,
nel passare i xxxxxxx, ne scopriva
ben xxxxxxx alterati e sol da voi:
sull'importo dei soldi rapinatici
x' xx xxx xxxxxx xxxx xxxxxxxxx.

Longobardo

2 **Cambio di consonante** (6)

NATURA

Il bacio del sole ti dona
la veste d'argento più bella;
la lieve carezza di stella
ti reca una vaga corona
di tremuli sprazzi lucenti;
il dolce sospiro dei venti
oscilla giocondo su te
che, mentre fugace cantecchi,
rispecchi pei prati e pei picchi
un non-ti-scordare-di-me!
A volte il furioso uragano
le placide cose tormenta;
ma quando ogni rabbia s'è spenta,
tu aleggi nel cielo lontano
qual piccola bava di vento.
E scherzi, ora grave ore lento,
su i petali lievi dei fiori,
folleggi su l'acque increspate,
sospiri a le vele spiegate
con ansia di trepidi amori...

Belfagor

3 **Sciarada** (3)

UN BIZANTINO

Al piccolo caffè de l'alma diva
del Parnaso,
sotto il naso
ce la fa con la lunga alternativa.

Cene della Chitarra

4 **Anagramma a frase** (5=1-4)

AGENZIA ENOLOGICA

Si fanno spedizioni anche importanti,
di Barbera e Barolo ed Asti e Chianti.

Boezio

5 **Accrescitivo**

IL BERSAGLIERE

Cerca battaglia con le piume al vento
e se l'ottiene ne sarà contento.

Artifex

6 **Crittografia mnemonica** (frase: 4-4-3-4)

EMBRIONE

Alcide

SOLUZIONI DEL N. 49

1. EPOpea naroleoniCA. — 2. Archi-vista. — 3. INTEmeRAta. — 4. Organo, orango. — 5. a-N-TI-Cosi-com'ORO = antico sicomoro.

Premiato: A. Arzelà - Sarzana — NELLO

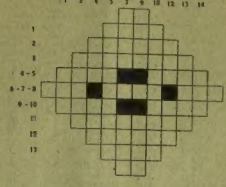
PREMIO DI COLLABORAZIONE

Il premio di collaborazione di L. 20 per il mese di dicembre è stato assegnato al rag. Evandro Ferrato (*Boezio*) di Padova.

PREMIO SPECIALE SOLUTORI N. 48

Il volume del *Chiomato*, offerto da «Penombra», è stato assegnato al signor R. Montini Fabbri di Milano.

CRUCIVERBA



Orizzontali

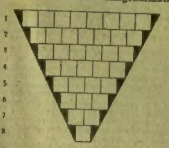
1. I tuoi occhi son stellanti - o lunatica brunetta.
2. È suo figlio un vagabondo - essa il ciglio in pianto bagna.
3. Fate orecchio a quel che dico - ecco il roseo padiglione.
4. Tu la prova d'un macabro - fuoco serri nel tuo seno.
5. Fumi proprio come un turco - se ti pescano sei fritto.
6. È qui in mezzo che incomincia - il trambusto maledetto.
7. Le ganasce mette in moto - ma non certo per mangiare.
8. La biondezza tua sovrana - mi dà in cuore bramosia.
9. Come messi maturate - sul lor campo fur falciati.
10. Te la dico e poi di nuovo - te la torno a favellar.
11. Pel suo capo ognor s'appresta - a far tante scervellate.
12. Senza testa... che terrore! - Ma è uno sbaglio di sicuro.
13. Quando appaion su la terra - fan profonda un'impressione.

Verticali

1. Sì, soltanto un po' d'amore - o veloci smiche ancelle.
2. Non s'infiamman pur tra fiamme - freddi e ferrei duri cuori.
3. Or si vede in esultanza - un cuor d'esule lassù.
4. Tu che canti perché infine - così barbara sei tanto?
5. Contro lui fu in giorni andati - mormorato: fuori va!
6. Voi tendete opime braccia - a chi cerca di sfruttarvi.
7. Ecco un pegno benedetto - io te l'offro a sacra fè.
8. Il disastro finanziario - il terribile collasso.
9. Questo è proprio da legare - pel carattere che ha.
10. Col tuo bene esagerato - ginocchioni sempre andrai.
11. La direi quasi una scala - che ti porta infatti su.
12. Sono i cieli travolgenti - della storia secolare.
13. O bei canti deliziosi - o bei canti ad infiorar.
14. Sempre pronta ai sacrifici - sei tu in fondo tanto cara.

Il Bulgaro

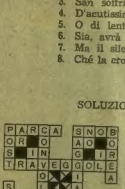
Parola decrescente anagrammata

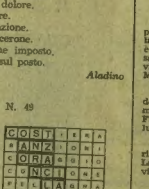


1. Notan questi i fatterelli.
2. Quelli i fasti brutti o belli.
3. San soffrire ogni dolore.
4. D'acutissimo tumore.
5. O di lenta consunzione.
6. Sia, avrà detto Cicerone.
7. Ma il silenzio viene imposto.
8. Ché la croce è già sul posto.

Aladino

SOLUZIONI DEL N. 49





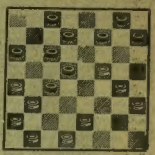
Premiato: M. Villani - Cesena — NELLO

DAMA

PARTITA GIUOCATA

nel Campionato provinciale bolognese (nov.-dic. A. XVI) fra i signori A. Prozzi (Bianco), Michelini (Nero)

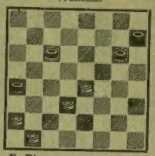
22.18-12.16; 19.15-11.20; 24.15-9.13; 21.17-7.11; 28.24-11.20; 24.15-13.18; 32.28-10.14; 28.24-5.9; 23.20-16.20; 27.20-1.5; 31.27-5.10; 26.21-3.7; (vedi posizione del diagramma). Seguito: 29.26-7.11; 26.22-4.7; 22.13-9.18; 20.16-11.20; 24.15-7.11; 16.12-11.20; 12.7-20.24; 7.3-8.12; 3.7-12.16; 7.12-14.19; 21.5-2.9; 12.15-19.23; 27.20-16.23; 15.19-23.28; 23.21-28.32; 21.18-6.11; 17.13-32.28; 13.10 ecc. Il Bianco vince.



PROBLEMI

(a premio)

N. 189 di Pietro Piasentini (Venezia)



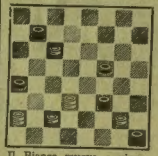
Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 190 di Tomaso Codifava (Quistello)

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

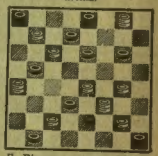
(non a premio)

N. 191 di Delio Salgarello (Verona)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 192 di Vittorio Gentili (Roma)



Il Bianco muove e vince in 9 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 49:

N. 177 di R. Forabocchi: 23.19; 14.11; 27.9.
N. 178 di A. Gentili: 7.12; 11.14; 12.7; 24.28.
N. 179 di A. Volpicelli: 18.22; 12.17; 11.6; 10.14; 14.21.
N. 180 di P. Piasentini: 15.11; 9.5; 5.1; 22.18; 13.10; 1.19; 19.18.
Premiato pel mese di novembre: signor Luigi Ristori, Siena.

NOTIZIARIO

Dall'organo ufficiale della C.D.I. *La voce di Mantova* è stato pubblicato il regolamento del Campionato Dopolavoristico Lombardo di cui facemmo cenno nel numero precedente, e che non è possibile riprodurre qui per mancanza di spazio. Gli interessati potranno rivolgersi, per conoscenza, o al Dopolavoro Provinciale di Cremona o alla Confederazione Damistica Italiana a Mantova.

A Lucca il Dopolavoro di Torre del Lago ha indetto un grande torneo provinciale di Dama. Siamo sicuri che per l'interessamento delle gerarchie dopolavoristiche, e della Presidenza della F. D. L. ed il concorso dei maggiori esponenti del damismo lucchese il torneo otterrà il massimo successo.

A Bologna è tuttora in corso il Campionato Provinciale che ha stuzzicato un finale quanto v'è di meglio del damismo bolognese. La lotta è accanitissima e salvo imprevisti, si prevede che la vittoria non potrà sfuggire al bravo Stefani.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alle pagine seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo tallonino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, *Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Enimmi N. 52*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Cruciverba N. 52*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Concorso permanente*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Dama N. 52*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Scacchi N. 52*

S C A C C H I

CAMPIONATO DEL MONDO

(Vedi *L'Illustrazione Italiana*, numeri 44, 45, 48, 49 e 51). Al momento in cui scriviamo, il match fra Euwe e Alekhine, per la disputa del titolo di Campione del Mondo, è virtualmente terminato con la 25ª partita, avendo quest'ultimo totalizzato punti 15½ con almeno 6 partite vinte, come è tassativamente prescritto dalle condizioni della sfida, le quali stabiliscono altresì che il match deve in ogni caso essere continuato sino alla 30ª partita.

La vittoria è toccata dunque, con una netta superiorità di punti, allo sfidante ex campione del mondo dott. Alessandro Alekhine che perse il titolo, per un solo punto di svantaggio, contro lo stesso Euwe nel 1935 dopo averlo conservato degnamente per ben otto anni (vedi n. 48).

Per la storia ricorderemo, che è la prima volta che un campione riconquista il titolo assoluto dopo averlo perduto, e che è anche la prima volta che uno spodestato dal titolo giochi un match di rivincita.

Ecco lo specchietto delle 25 partite disputate nelle varie città dell'Olanda:

Partita	Bianco	Euwe		Alekhine
1	Euwe	1	-	0
2	Alekhine	0	-	1
3	Euwe	½	-	½
4	Alekhine	½	-	½
5	Euwe	1	-	0
6	Alekhine	0	-	1
7	Euwe	0	-	1
8	Alekhine	0	-	1
9	Euwe	½	-	½
10	Alekhine	0	-	1
11	Euwe	½	-	½
12	Alekhine	½	-	½
13	Euwe	1	-	0
14	Alekhine	0	-	1
15	Euwe	½	-	½
16	Alekhine	½	-	½
17	Euwe	1	-	0
18	Alekhine	½	-	½
19	Euwe	½	-	½
20	Alekhine	½	-	½
21	Euwe	0	-	1
22	Alekhine	0	-	1
23	Euwe	½	-	½
24	Alekhine	0	-	1
25	Euwe	0	-	1
	Punti	9½	-	15½

Situazione dopo la 25ª partita del match:

Alekhine: vinte 10, patte 11, perse 4, punti 15½.

Euwe: vinte 4, patte 11, perse 10, punti 9½.

229. Partita Indiana

20ª partita del match
per il Campionato del Mondo
Amsterdam, 23 novembre 1937

Alekhine	Euwe		
1. d4	Cf6	22. A:b4	D:b4
2. c4	e6	23. T:d8+	T:d8
3. Cc3	Ab4	24. Tc1	Td2
4. Dc2	d5	25. Db3	Da5
5. c:d5	D:d5	26. a3	g6
6. e3	c5	27. h4	e4
7. Ad2	A:c3	28. A:c4	Dh5
8. b:c3	0-0	29. Dc3	De2
9. Cf3	Cc6	30. Df6	A:c4
10. c4	Dd6	31. A:g6	Td1+
11. d:c5	D:c5	32. T:d1	D:d1+
12. Tb1	e5	33. Rh2	f:g6
13. Cg5	h6	34. D:g6+	Rf8
14. Ce4	C:e4	35. D:h6+	Rg8
15. D:e4	Td8	36. Dg6+	Rf8
16. Tb5	De7	37. Dh6+	Rg8
17. Ae2	b6!	38. Dg5+	Rf8
18. Af3!	Ab7	39. Df4+	Af7
19. Dc2	Tac8	40. Db8+	Rg7
20. 0-0	Aa6	41. D:a7	
21. Td5	Cb4	Patta	

230. Partita Ovest-Indiana

21ª partita del match
per il Campionato del Mondo
Amsterdam, 25 novembre 1937

Euwe	Alekhine		
1. d4	Cf6	18. f4	Dd7
2. c4	e6	19. g4	Taf8
3. Cf3	b6	20. g5	Tf5
4. g3	Ab7	21. h4	Df7
5. Ag2	Ab4+	22. Tf3	Rh8
6. Ad2	Ae7	23. Dd3	d5
7. Cc3	Ce4	24. T:e6	Cb4!
8. 0-0	0-0	25. De3	Cc2
9. d5	C:d2	26. Dd3	D:e6
10. D:d2	Af6	27. c:d5	Df7
11. Tad1	d6	28. D:c2	T:f4
12. d:e6	f:e6	29. Dd3	Dh5
13. Cd4	A:g2	30. T:f4	T:f4
14. R:g2	Dc8	31. Dh3	Tg4+
15. De3	A:d4	32. Rf2	h6
16. T:d4	Cc6	33. Abb.	
17. Te4	Tf6		

231. Partita Zukertort-Reti

22ª partita del match
per il Campionato del Mondo
Delft, 27 novembre 1937

Alekhine	Euwe		
1. Cf3	d5	32. Dc4!	De2
2. c4	d4	33. Tf1	C:f4
3. e3	Cc6	34. D:f4	Db5
4. e:d4	C:d4	35. Df3	Tb8
5. C:d4	D:d4	36. Tb1	Da6
6. Cc3	Cf6	37. Td1!	Da3
7. d3	c6	38. Tb1	Da2
8. Ae3	Dd7	39. Dd3	Ad4!
9. d4	g6	40. Tf1	Db2
10. Ae2	Ag7	41. Ce7+	Rf8
11. h3!	0-0	42. Cc6	A:f2+
12. 0-0	b6	43. Rh2!	Te8
13. Af3	Ab7	44. Df3	Te2
14. a4!	Tad8	45. Cd4!	Td2
15. a5	Dc7	46. Ce6+	Re7
16. Db3	Cd7	47. Cf4	Dd4
17. a:b6	a:b6	48. Rh1!	Ta2
18. Ta7	Ta8	49. Ce2	Ta1
19. Tfa1	e6	50. Db7+	Rf6
20. T:a8	A:a8	51. C:d4	T:f1+
21. d5	c:d5	52. Rh2	Ag1+
22. c:d5	Cc5	53. Rg3	Af2+
23. Dc4	e:d5	54. Rf3	A:d4+
24. A:d5	A:d5	55. Re4	Td1
25. C:d5	De5	56. Dd5	Re7
26. Tb1	Ca4	57. g4	h5
27. b3	Cb2	58. g:h5	f5+
28. Dc6	b5!	59. Rf3	Td3+
29. Af4	De6	60. Re2	Te3+
30. D:b5	De4	61. Rd2	Te4
31. Tc1	Cd3	62. h:g6	Abb.

232. Partita Ovest-Indiana

23ª partita del match
per il Campionato del Mondo
Rotterdam, 30 novembre 1937

Euwe	Alekhine		
1. d4	Cf6	19. a:b5	Cf6
2. c4	e6	20. C:d5	C:d5
3. Cf3	b6	21. e4?	c4!
4. g3	Ab7	22. A:e7	D:e7
5. Ag2	Ae7	23. e:d5	D:e1
6. 0-0	0-0	24. Tf:e1	c:b3
7. b3	d5	25. d6	A:g2
8. Ce5	c5	26. R:g2	Tb8
9. d:c5	b:c5	27. d7	g6
10. c:d5	e:d5	28. Ta1?	T:b5
11. Cc3	Cbd7	29. Te8	Td5
12. Cd3!	Cb6	30. T:a5!	T:d7!
13. a4	a5	31. T:f8+	R:f8
14. Aa3	Tc8	32. Tb5	Td3
15. Cb5	Ce4	33. Tb7	Rg7
16. De1	Cd7	34. Tb6	g5
17. Td1	Cd6!	35. h3	h5
18. Cf4	C:b5	36. h4	g4
37. Tb5	Rg6	45. T:h5	Tc3
38. Tg5+	Rh6	46. Tb5	f3
39. Tb5	f6	47. Rd2	Tc2+
40. Rf1	Rg6	48. Re3	b2
41. Re2	Tf3	49. Rf4	Tc4+
42. Re1	f5	50. Re3!	Tc2
43. Tb6+	Rf7	Patta	
44. Th6	f4		

233. Partita Zukertort-Reti

24ª partita del match
per il Campionato del Mondo
Rotterdam, 2 dicembre 1937

Alekhine	Euwe		
1. Cf3	d5	22. A:h7	f5
2. c4	e6	23. Tc5	g6
3 d4	Cf6	24. Ag8+	Rf6
4. Cc3	c5	25. Tbc1	Te7+
5. c:d5	C:d5	26. Rf2	Ac6
6. g3	c:d4	27. Ad5	Tbe8
7. C:d5!	D:d5	28. Te1	A:d5
8. D:d4	D:d4	29. T:d5	g5
9. C:d4	Ab4+	30. Td6+	Re5
10. Ad2	A:d2+	31. Ted1	g4
11. R:d2	Re7	32. Td1-d5+	Re4
12. Ag2	Td8	33. Td4+	Re5
13. Re3	Ca6	34. Re3	Te6
14. Tac1	Tb8	35. Td4-d5+	Rf6
15. a3	Ad7	36. Rf4	Rg6
16. f4	f6	37. T:e6+	T:e6
17. Ae4!	Ae8	38. Te5	Ta6
18. b4	Td7	39. T:f5	T:a3
19. f5	Cc7	40. Tb5	b6
20. f:e6	C:e6	41. R:g4	Abb.
21. C:e6	R:e6		

234. Partita Indiana

25ª partita del match
per il Campionato del Mondo
L'Aia, 4 dicembre 1937

Euwe	Alekhine		
1. d4	Cf6	20. Dc2	Dd5
2. c4	e6	21. e4	Db3
3. Cc3	Ab4	22. De2	Db5
4. e3	0-0	23. Df3	D:c5
5. Cge2	d5!	24. Cf5	Tb1!
6. a3	Ae7	25. Df4	C:e4!
7. c:d5	e:d5	26. h4	Te6
8. Cg3	c5	27. Te1	Dc3
9. d:c5	A:c5	28. Td1	Cd2
10. b4	d4!	29 T:d2	T:c1+
11. b:c5	d:c3	30. Rh2	Dc7
12. Dc2	Da5	31. Td6	Tc5
13. Tb1	Ad7	32. g3!	Tf8!
14. Tb3?	Aa4	33. g4	f6
15. D:c3	Dd8!	34 Rh3	h5
16. Ac4	Ca6	35. Dd2	h:g4+
17. A:a6	b:a6	36. R:g4	Df7
18. 0-0	A:b3	37. h5	T:f5!
19. D:b3	Tb8	38. R:f5	D:h5+
39. Rf4	Dh4+	42. Rd5	Db3+
40. Rf3	Dh3+	43. Rd4	D:a3
41. Re4	Te8+	44. Abb.	

Simultanee

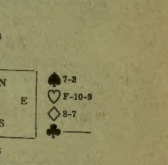
A Milano, presso il Circolo XXIII Marzo (già Famiglia Romagnola), il 9 dicembre 1937. - M.° Giovanni Ferrantes di Milano: partite giocate 20, vinte 13, patte 4, perse 3, punti 15 (75%). Tempo impiegato: ore 1,35.

A Milano, presso il Dopolavoro del Gruppo Rionale «Francesco Baracca», il 14 dicembre 1937. - M.° Giovanni Ferrantes di Milano: partite giocate 11, vinte 8, patte 1, perse 2, punti 8½ (77,27%). Tempo impiegato: ore 1,05.

Problema N. 415

O. VOTRUBA

(*Tepl. Schön.*, 1937 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

Soluzioni dei N. 47 e 48

Problema N. 403: 1. Ad2.
Problema N. 404: 1. Cc4.
Problema N. 405: 1. f4.
Problema N. 406: 1. Db5.
Problema N. 407: 1. Ce1.

G. FERRANTES

P O N T E

CXXVIII. — GARE E TORNEI (continuazione). - *Nelle gare individuali di più di quattro giocatori o giochi duplicati l'alternarsi dei giocatori deve essere fatto col solito sistema già descritto qualche numero fa, per cui ogni giocatore deve avere per compagni tutti gli altri, almeno una volta, e per avversari almeno due volte. A detto sistema si aggiunge il gioco duplicato di ogni sfogliata. Dissi che per otto giocatori e cioè per due tavoli, le posizioni individuali per ottenere lo scopo suddetto sono sette. Dissi che a ciascun posto di ciascun tavolo occorre segnare il posto a cui ciascun giocatore deve passare e cioè: Tavolo N. 1: 1° posto (Sud) non muove; 2° posto (Ovest) passa al 4° posto; 3° (Nord) passa all'8°; 4° (Est) passa al 5°. - Tavolo N. 2: 5° posto (Sud) passa al 6°; 6° posto (Ovest) passa al 7°; 7° posto (Nord) passa al 3°; 8° posto (Est) passa al 2°.*

Riepilogo in una tabella tutti i movimenti e quindi le sette posizioni dei giocatori che sono indicati coi numeri da 1 ad 8.

	1° Tavolo				2° Tavolo			
	S	N	O	E	S	N	O	E
1ª posizione	1	3	2	4	5	7	6	8
2ª »	1	7	8	2	4	6	5	3
3ª »	1	6	3	8	2	5	4	7
4ª »	1	5	7	3	8	4	2	6
5ª »	1	4	6	7	3	2	8	5
6ª »	1	2	5	6	7	8	3	4
7ª »	1	8	4	5	6	3	7	2

Le sfogliate da giocarsi per applicare il gioco duplicato devono essere almeno quattordici o un multiplo di quattordici. Ventotto è un giusto numero. Ed ecco il perché: Durante la prima posizione si gioca il primo gruppo di sfogliate che è di due, se le sfogliate sono quattordici, di quattro se sono ventotto. La metà cioè una o due sono giocate al primo tavolo, l'altra metà al secondo tavolo. Le carte sono allogate nelle tavolette o nelle buste alla fine di ogni sfogliata, e poi le sfogliate giocate al primo tavolo passano al secondo tavolo e viceversa.

Alla fine della sfogliata viene compilato il biglietto che contiene il risultato e che viene conservato nella busta o nella custodia della tavoletta del Nord. Esso non è letto naturalmente da quelli che devono giocare la sfogliata in secondo turno.

Esso porta su per giù le seguenti indicazioni: Sfogliata N. 1: Sud giocatore 1; Nord giocatore 3; Ovest giocatore 2; Est giocatore 4; Ovest gioca 4 picche. Fatte 4 picche, punti + 420.

Al secondo turno viene aggiunto il risultato della sfogliata giocata all'altro tavolo: Sud giocatore 5; Nord giocatore 7; Ovest giocatore 6; Est giocatore 8; Nord gioca 5 fiori. Fatti tre fiori. Punti: — 100.

I dati per la comparazione individuale vengono poi riuniti su uno specchio generale. Anche qui possono servire i punti guadagnati, ovvero punti di merito assegnati, e su questo è bene lasciare arbitro chi organizza il torneo, che conosce meglio l'ambiente.

Nell'usare punti di merito (matches points) io credo bene consigliare una certa latitudine e cioè: considerare il merito da premiare sotto diversi aspetti. Per es.: un punto per mantenuto impegno, un altro punto per partita raggiunta, magari un punto o frazione di punto per stramazzo o cappotto dichiarato e fatto. Così pure credo che non basti segnare zero tanto a chi non ha fatto punti, come a chi è andato sotto di parecchio. Anche per questi occorre una graduatoria negativa.

Nel numero venturo darò lo schema per tornei individuali a giochi duplicati per dodici giocatori e se spazio vi sarà, passerò alle gare e tornei per coppie.

Ecco la soluzione del problema dato nello scorso numero:

Nord: ♠ F-6; ♡ 4; ♢ 10-3; ♣ D-8

Ovest: ♠ 9-8; ♡ —; ♢ 6; ♣ F-6-4-3

Est: ♠ 7-2; ♡ F-10-9; ♢ 8-7; ♣ —

Sud: ♠ 10-5; ♡ D-7-5-3; ♢ —; ♣ R

Attù picche. S gioca e fa sei delle sette mani.

Soluzione: S gioca il 10 d'attù che prende col Fante del morto. Gioca poi il 10 di quadri, su cui scarta dalla sua mano il Re di fiori; quindi gioca l'ultima attù, che naturalmente è presa da O. O non può poi giocare che fiori, e il morto farà le due mani di fiori. Dopo la quinta giocata E avrà per forza o scartata la quadri buona o si sarà sguernito a cuori, e quindi S potrà o farsi il 3 di quadri del morto diventato buono o andare a cuori e farsi le ultime due mani di cuori buone.

D'AGO.

L I B R I, C R I T I C I E A U T O R I

* **Alberto Gasco**, occupandosi su *La Tribuna* dell'opera biografica di Raffaello de Rensis su *ERMANNO WOLF-FERRARI*, LA SUA VITA D'ARTISTA, la definisce:

«...un volume spigliato e scorrevole, che gl'innamorati di Susanna leggeranno tutto d'un fiato».

* Anche **G. D. Leoni**, su *Varietas*, dedica un lungo articolo a *ERMANNO WOLF-FERRARI*, LA SUA VITA D'ARTISTA di Raffaello De Rensis e, fra l'altro, scrive:

«...libro perfetto nel suo genere, informatissimo, chiaro, esauriente, dedicato alla vita artistica del Maestro veneziano, quindi non critico e perciò rivolto non ad un esiguo numero di intenditori, ma al gran pubblico».

* Su *L'Italia che scrive*, **Ersilio Michel**, interessandosi con sincera simpatia di *LUCI ED OMBRE DEL PASSATO* (*Memorie di Vita politica*) di Salvatore Barzilai, afferma:

«...le sue Memorie, sono veramente ricche di contenuto e assai spesso riferiscono episodi e aneddoti poco saputi o addirittura sconosciuti».

* **Dario Ortolani**, su *Il Popolo d'Italia*, analizzando con profondo senso critico *COSIMA*, opera autobiografica di Grazia Deledda, osserva:

«Da queste pagine c'è venuta incontro la Deledda migliore. Qui, da una lontananza di mezzo secolo, Grazia Deledda rivive in Cosima il romanzo della propria esistenza con una semplicità e novità che realizzano, meglio che in ogni altra opera, il mondo religioso e poetico della scrittrice: qui, figure indimenticabili, perduti gesti e esteriorità regionali, si levano da una umanità che attinge all'universale, gli ambienti si definiscono oltre ogni caratterismo...».

GIAN CAPO
il compianto direttore de L'Illustrazione Italiana del quale ricorre in questi giorni il terzo anniversario della morte. Casa Treves pubblica ora una sua opera inedita, Uno dei primi, romanzo di tutta una generazione.

* *Il Popolo di Trieste*, prendendo in esame *LA VITA DELL'AVVOCATO* di Pierluigi ed Ettore Erizzo, pubblica:

«Tutto il libro è scritto così, con una eleganza lieve e persuasiva. Perciò è letto, gustato, ammirato, preferito a molta inutile letteratura dei letterati di professione».

* *Il Messaggero*, recensendo *GIOVANNA D'ARCO* del gen. Sebastiano Visconti Prasca, la considera:

«...opera per molti aspetti originale».

* **Eucardio Momigliano**, su *Perseo*, elogiando l'opera di Ferruccia Cappi Bentivegna su *VALENTINA VISCONTI*, così esprime il suo giudizio critico:

«...la rievocazione che Ferruccia Cappi sa fare della vita trecentesca della corte viscontea, e delle corti di Francia è pittoresca e animata; ravviva le figure concedendo spesso all'immaginazione propria o a quella di poco sicure fonti, di colmare le lacune della storia».

Bottega d'allegria

Il « tresette col morto ». (Punch)

La biblioteca del signore che aveva prestato i suoi libri agli amici. (Punch)

Vita coniugale.
— Tu eri più gentile quando eravamo fidanzati...
— Cosa vuoi mai! Le donne maritate non mi hanno mai interessato! (Gringoire)

Di due mali il minore.
— Io adoro la radio durante i pasti, mi evita di sentire mio marito mentre mangia. (Gringoire)

Capelli Grigi?

Essi spariscono presto colla famosa POMATA SAMANN. Effetto garantito, Assolutamente innocua! - Non è una tintura. Capelli sani, morbidi, lucenti. Nelle migliori profumerie. L. 16 Lab. Sämann, V. Aprica 2, Milano.

P. A. QUARANTOTTI GAMBINI

LA ROSA ROSSA

ROMANZO - In-16° di pagine 280

Lire Dodici

EDIZIONI TREVES - MILANO

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

ZUPPA DI ZUCCA. - Le grosse zucche gialle sono una risorsa durante l'autunno e l'inverno e si prestano a molte combinazioni squisite.

Tagliate a grossi pezzi 300 gr. di zucca gialla e fatela lessare in un litro di latte. A misura che il latte si riduce allungate con acqua o brodo. Quando vedrete la zucca spappolarsi passate il tutto al setaccio e subito rimettete a fuoco lento. Condite con sale, un pizzico di zafferano, un pizzico di pepe di Cajenna, e mescolate bene. Pochi minuti prima di mandarla in tavola aggiungerete a questa gustosa zuppa un pugno di pastina glutinata, oppure di orzo perlato (cotto in precedenza, perché l'orzo è assai lungo a cuocere).

Se la zucca fosse molto grossa e quindi dura è consigliabile di lasciare i pezzi di zucca a bagno nel latte per due o tre ore prima di procedere alla cottura. Servite la zuppa calidissima cospargendola di formaggio grattugiato.

TIMBALLINI ALLA TAGLIONI. - Pestate nel mortaio un bel pezzo di noce di vitello (250 gr. per 10 timballini) con 150 gr. di mollica di pane inzuppata nel latte. Passate questa pasta al setaccio di ferro fine, ed amalgamate al passato due uova intiere, 80 gr. di burro, ed un bicchiere di panna dolce. Lavorate bene il composto, salate, mettete un pizzico di pepe. Prendete ora dieci stampini di alluminio e sul fondo di ognuno mettete una fettina sottile di lingua, tagliata nella forma e dimensione esatta dello stampino. Con un cucchiaino od una spatoletta stendete il composto sul fondo, (sulla fettina di lingua) e tutt'intorno alle pareti degli stampini in modo che ne risultino foderati. Riempite il vuoto nel mezzo (che dev'essere piccolo) con funghi, prosciutto cotto e lingua tritati un po' grosso, e qualche pezzettino di tartufo. Questo trito va impastato con una buona salsa vellutata ottenuta con un pezzo di burro manipolato di farina e diluito, a fuoco lento, con poco brodo ed alcuni cucchiai di Madera. Preparati così i timballini li farete cuocere a bagnomaria, al forno, per circa 15 minuti (se l'acqua è già bollente). Sformate sul piatto di portata e versate un poco della salsa vellutata che avrete tenuto in disparte, sui timballini. Servite caldissimi.

PASTICCIO DI CONIGLIO. - Spogliare, vuotare, pulire a regola d'arte un bel coniglio. Levate i filetti, le coscie, tagliandole in forma di scaloppine. Mettetele in un recipiente assai fondo ed irrorate di vino bianco secco con l'aggiunta di un cucchiaio di cognac oppure di acquavite. Lasciate posare alcune ore. Preparate nel frattempo una farcia terese finemente, aggiungendovi prezzemolo trito, e, per chi non inorridisce all'idea dell'aglio, uno spicchio pestato bene nel mortaio. Su questa farcia verserete la marinata (che deve perciò essere abbondante) delle vostre scaloppine.

Prendete ora un tegame di pirofila e foderatelo tutto, fondo e lati, con delle sottili fette di lardo o di pancetta. Col mestolo di legno ricoprite il fondo con uno strato di farcia. Su questa posate alcune scaloppine, poi mettete un altro strato di farcia, ancora scaloppine, e per ultimo un altro strato di farcia. Chiudete perfettamente il tegame con un coperchio sul quale poserete alcuni pesi affinché il vapore non esca. Lasciate cuocere a fuoco moderato, oppure al forno, ma sempre lentamente, per circa un'ora e mezza. Lasciate freddare questo ottimo pasticcio prima di servirlo, ed accompagnatelo con una bella insalata di stagione.

FRITTATINE DI MARRONI DOLCI. - Confezionato con cura ed eleganza questo dolce, originale, nuovo e squisito, avrà un grande successo. Prendete una dozzina e mezza di marroni glassati che si trovano in tutte le pasticcerie. Tritateli, ma non troppo finemente. Fate sciogliere in pochissima acqua del buon cioccolato amaro. Deve darvi una densissima pasta. Addolcitato, unitevi i marroni tritati, e versatevi alcuni cucchiai di kirsch. Questo composto non deve in nessun caso essere liquido.

Fate alcune frittatine (calcolate due a testa, di un uovo ciascuna), addolcite e profumate con zucchero vanigliato. Prima di ripiegare la frittatina nel tegame ove frigge, posatevi un cucchiaione abbondante di ripieno di marroni. Dorate con la pala rovente, irrorate di kirsch, e date fuoco al kirsch al momento di servire. Bisogna fare una frittatina alla volta, e se si volesse renderle ancora più delicate e fini, aggiungere qualche cucchiaio di panna dolce all'uovo sbattuto.

BICE VISCONTI

Pubblicità Ricciardi

brindate Gancia

Grande Concorso a Premi

Ogni Cassa Speciale "BRINDATE GANCIA", viene venduta al prezzo normale senza aumento di sorta, e contiene: 6 Bottiglie del famoso Spumante "GANCIA RISERVA REALE" di gusto semi-secco, appositamente preparato per la Casa di S. M. il Re Imperatore.

Un elegante dono a sorpresa fra i seguenti: Portafoglio da uomo, Flacone Acqua di Colonia Contessa Azzurra, Collana, Braccialetto per Signora, Portasigarette in cuoio, Portacipria per Signora, Penne Stilografiche per Uomo o Signora, Astucci con Penna Stilografica e Matita per Uomo o Signora, Orologio da polso per Signora, Cartella in cuoio per scrittoio, Orologio da tavolo, Coltello da caccia, Servizio completo per barba.

Una busta sigillata contenente una cartolina numerata che Vi permette di partecipare al GRANDE CONCORSO A PREMI "BRINDATE GANCIA" con estrazione a sorte di 8 premi di L. 10.000 ciascuno, che potrete spendere dove e come vorrete, esaudendo ogni Vostro desiderio.

Le estrazioni, controllate dalla R. Intendenza di Finanza di Asti, avranno luogo per 8 settimane consecutive a partire dal 22 Novembre 1937-XVI a cura del R. Notaio Dott. Giuseppe Sardi di Canelli, e del numero vincente in ogni estrazione, verrà data notizia a mezzo di un comunicato sui principali Quotidiani del Regno.

I numeri sinora sorteggiati sono: 9417 - 6935 - 8129 - 5430

Nelle vostre ore liete BRINDATE GANCIA

TIP. TREVES - MILANO